



AIED
1 9 5 3
2 0 2 3

α AIED

Aied. 70 anni di generazioni consapevoli

*Ginecologia, andrologia, contraccezione,
maternità, diagnostica e psicologia*

19 consultori in Italia per la salute e i diritti delle persone

RASSEGNA STAMPA

Studio Vuesse&C

L'INDAGINE

SOCIETÀ

ADOLESCENTI/1

SESSO, CONSENSO E IDENTITÀ L'EDUCAZIONE A SCUOLA È LA SOLUZIONE?

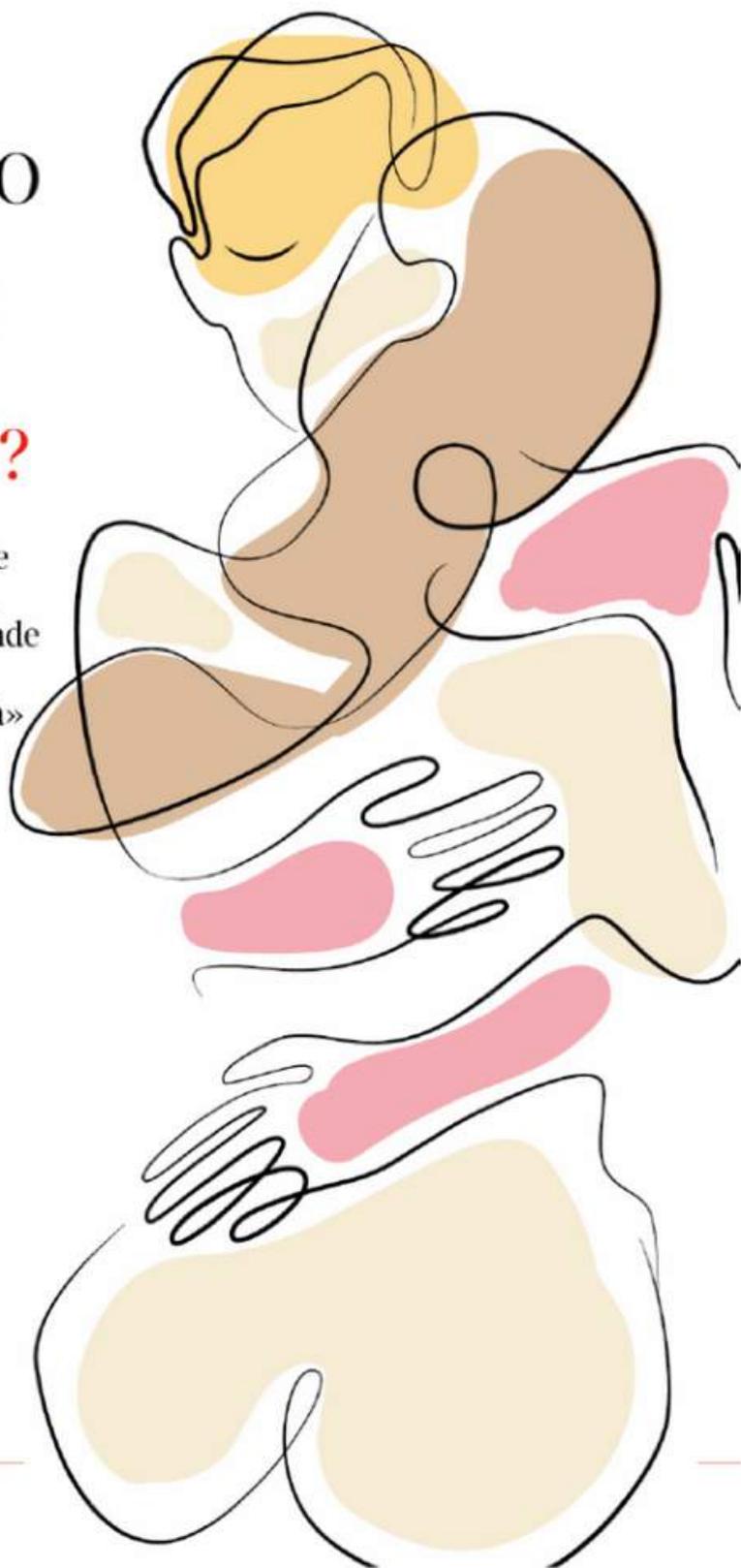
Dentro un liceo milanese, per capire dubbi e paure di ragazze e ragazzi. La psicologa: «Prima facevano domande legate al rapporto fisico, ora si interrogano su gelosia e libertà»

DI VIRGINIA NESI

Che cos'è il consenso? «Significa chiedere prima di un atto sessuale». «Se dico no è no». «Andrebbe insegnato ai ragazzi». «Lo associo alla pressione».

Lunedì mattina, ore 11,30, liceo classico Carducci di Milano. Silvia, Giulia, Virginia e Sofia sono appena uscite dalla palestra. La 5H continua la lezione di educazione fisica mentre loro si confrontano a un tavolo nella stanza del preside. Sono quattro diciottenni che parlano delle loro esperienze. Allineano gli argomenti studiati sui banchi. Insieme dispiegano il glossario imparato a macchia di leopardo.

Racconta Giulia: «Bisognerebbe educare all'affettività. A me è capitato di dire no in situazioni intime. Ma lui continuava. Ripetevo: "No, lasciami. Te-ne-vai!", una, due, tre volte. Alla fine, me ne andavo io... Poi i ragazzi fanno i risentiti. Dicono agli amici: lei mi ha paccato. Ma non ti ho paccato! Ho solo detto



che non me la sento. Non sono un oggetto, non sono una valuta, non sono la tua merce di scambio». Giulia prende fiato. Esonda come un fiume: «Stavo con persone che portavano avanti azioni sessuali senza chiedere il mio permesso. Io non volevo. Vieni presa come una figa di legno, come una bambina, ma non è così, sono loro quelli sbagliati». Sì, sì, sì, ripetono a voci sfalsate le compagne di classe. «In seconda liceo abbiamo avuto qualche ora di lezione sull'apparato riproduttore e i metodi contraccettivi. Sapevamo già molte cose perché si studiano alle medie, altre no, un po' è servito», dice Silvia. **Virginia: «Cresci e ti informi da sola, ora se mi viene un dubbio cerco su Internet».**

«La preoccupazione principale è la "gravidansia"», afferma la psicologa, esperta in sessuologia Sabina Fasoli (@psychandlove). Pensa al suo pubblico in Rete: «Quando mi raccontano di aver avuto rapporti non protetti, le infezioni sessualmente trasmissibili (Ist ndr) non sono tra i loro pensieri quanto il rischio di gravidanza. **Alcune indagini rilevano che quasi la metà dei giovani non usa il preservativo.** Questo paradosso dimostra che non c'è sufficiente sensibilizzazione sulle Ist e c'è un'idea di controllo distorta dove si pensa che il coito interrotto sia efficace o che, se la penetrazione è durata solo qualche secondo, si può star tranquilli. Ma tranquilli, i giovani, non sono perché lo chiedono a me».

Secondo un progetto dell'Università Sapienza — che ha coinvolto 842 studenti di tutte le classi di un liceo artistico di Roma — la GenZ ottiene informazioni su riproduzione e sessualità dai coetanei e tramite i social: **solo il 25,1% ha avuto incontri sul tema a scuola e il 29,7% tratta l'argomento in famiglia.** Tra i punti esaminati nei questionari — compilati prima e dopo il corso in aula — ci sono: sessismo, il concetto di *sex positive* e quello di consenso. Il 62,5% delle persone intervistate è eterosessuale, il 5,3% omosessuale, il 15,3% bisessuale mentre il 16,9% rivela altri orientamenti (asessuali, demisessuali, queer, grey-sessuali e questioning). Spiega Antongiulio Faggiano, endocrinologo e professore della Sapienza: «**Dal test è emerso che esiste una differenza di genere per il consenso sessuale: le ragazze lo concepiscono perlopiù come verbale, i ragazzi come non verbale.**»

L'Italia resta uno dei pochi Paesi dell'Unione europea dove l'educazione sessuale non è ancora obbligatoria nelle scuole. «Anche la Spagna, Paese cattolico, applica le linee guida dell'Oms e dell'Unesco», puntualizza la vicepresidente dell'Aied Antonella Spolaor Dentamaro. L'Associazione italiana per l'educazio-

DIZIONARIO

PANSESSUALE

Chi è attratto sessualmente da una persona a prescindere dal genere nel quale quest'ultima si identifica e dal sesso al quale appartiene



ASESSUALE

Orientamento di chi non prova attrazione sessuale per altri individui e non è interessato al sesso



DEMISESSUALE

Chi riesce a percepire attrazione sessuale solo verso persone con cui ha stretto un forte legame emotivo



QUEER

Chi rifiuta le nozioni tradizionali di genere e non vuole essere definito esclusivamente in base all'orientamento sessuale



GREYSESSUALE

Chi sperimenta l'attrazione sessuale raramente e con bassa intensità



QUESTIONING

Chi si trova in una fase interrogativa su tutto ciò che riguarda il genere, l'identità e l'orientamento

ne demografica ha una rete di consultori aperti per la consulenza medica e psicoterapeuta. E promuove corsi negli istituti scolastici, dalle scuole primarie alle superiori. Ora il gruppo, anche in occasione dei 70 anni, lancia una proposta che è un manifesto-appello: **riconoscere l'educazione sessuale come un diritto delle ragazze e dei ragazzi.** «La società è più matura della classe politica, nessun governo è mai riuscito a introdurre questa riforma, paradossalmente è stato più semplice conquistare la legge sulla legalizzazione dell'aborto. Bisogna abbattere il tabù», continua Spolaor Dentamaro.

L'urgenza di inserire nei programmi scolastici questi nuovi insegnamenti è riemersa soprattutto dopo il femminicidio di Giulia Cecchetti. «Ogni volta che c'è un'azione di contrasto da mettere in atto ritorna fuori il tema. Aids? Insegniamo nelle scuole. Malattie sessualmente trasmissibili? Più formazione. Violenza di genere? Bisogna fare educazione sessuale. Non si guarda mai l'informazione alla sessualità come uno strumento positivo per l'essere umano», aggiunge.

Nel tempo, ricorda Anna Sanpaolo, psicologa, sessuologa e consulente dell'Aied, anche le perplessità dei giovani sono cambiate. Specifica: «Prima facevano domande legate alle paure del rapporto sessuale, oggi la GenZ parla del sesso in modo più libero. **Chiede di gelosia e possessività, si interroga sulle libertà in una relazione.**» Spetta a loro, esperti, frammentare i miti: «Non esiste un orgasmo simultaneo, non è vero che la sessualità maschile è ingovernabile. Bisogna favorire il confronto tra i ragazzi anche in presenza degli insegnanti. E una cosa ci teniamo a precisare: fino all'ultimo, le ragazze possono sottrarsi a qualsiasi atto, se non vogliono».

L'IDENTITÀ SESSUALE Campione di 842 studenti del liceo artistico

	Totale	Maschi	Femmine
Eterosessuali	526 (62,5%)	171 (78,8%)	355 (56,8%)
Omosessuali	45 (5,3%)	14 (6,5%)	31 (5%)
Bisessuali	129 (15,3%)	19 (8,8%)	110 (17,6%)
Pansessuali	53 (6,3%)	4 (1,8%)	49 (7,8%)
Asessuali	37 (4,4%)	3 (1,4%)	34 (5,4%)
Demisessuali	14 (1,7%)	1 (0,5%)	13 (2,1%)
Queer	17 (2%)	1 (0,5%)	16 (2,6%)
Greysessuali	5 (0,6%)	0 (0%)	5 (0,8%)
Questioning	16 (1,9%)	3 (1,4%)	13 (2,1%)
TOTALE	842	217	625



Fonte: Studio "Giovani e sessualità. Impatto del progetto di educazione sessuale secondo l'approccio integrato", Università Sapienza di Roma a cura di Antongiulio Faggiano, Virginia Zamponi e Rossella Mazzilli

la Repubblica

L'anniversario

Sessualità e diritti le battaglie dell'Aied compiono 70 anni

di Gabriella Cerami

Settant'anni in cui l'Aied ha contribuito a guidare l'Italia sulla strada dell'evoluzione culturale e sociale. La storica Associazione Italiana per l'Educazione Demografica, che nel 1953 si riuniva per la prima volta per sostenere l'abrogazione dell'articolo 553 del Codice Penale, che vietava l'uso e la propaganda dei mezzi contraccettivi, ora festeggia i suoi sette decenni di vita e lo fa il 17 novembre con un Forum dedicato a Sessualità, diritti, demografia in programma dalle 9.30 nella Sala Capitolare del Senato in Piazza della Minerva. Fra i relatori, con il presidente Aied Mario Puiatti, la vicepresidente Antonella Spolaor Dentamaro e la presidente AIED Genova Mercedes Bo, ci saranno voci storiche dell'impegno militante per i diritti civili, come la senatrice e storica attivista dell'impegno radicale

Il 17 novembre forum con Emma Bonino ma l'educazione nelle scuole è un miraggio

Emma Bonino, il fondatore e presidente onorario Arcigay Franco Grillini e la senatrice Cecilia D'Elia.

Sarà anche un'occasione per sottolineare e capire le motivazioni del perché l'Italia sia ancora fanalino di coda, in Europa, sui temi dell'educazione sessuale e affettiva nelle

scuole italiane. Roma però, grazie alle iniziative Aied, è molti passi avanti rispetto alle altre città italiane grazie a un impegno già partito da tempo. Al liceo Tasso, per esempio, è aperto e operativo uno sportello permanente sui temi del bullismo, cyberbullismo e per l'educazione affettivo-emotiva. Un riferimento per gli studenti, ma anche per i genitori e gli stessi insegnanti. Contestualmente, all'Istituto Comprensivo Regina Margherita, Aied ha avviato con successo i corsi per i piccoli delle scuole primarie, con

l'obiettivo di migliorare le conoscenze dei giovani studenti relative ai cambiamenti connessi alla pubertà a livello fisico e psicologico, per sviluppare un atteggiamento consapevole e positivo, non timoroso, rispetto alla sessualità. Nelle sedi romane dell'associazione, in via Toscana e in viale Gorizia, nel 2022 sono stati seguiti 18.367 persone, di cui 2.106 under 24. Tra questi ultimi, le giovani donne ad affacciarsi all'Aied sono 1.724. Le richieste spaziano dalle visite sanitarie alle richieste di psicoterapia, personale e relazionale. Come spiega il presidente Aied Roma, Marino Martinelli, «le donne hanno un approccio più consapevole nei confronti della salute e della prevenzione. L'obiettivo dell'educazione nelle scuole è fornire la conoscenza affinché si possano fare scelte consapevoli perché oggi ci si forma e ci si informa molto sui social e si rischia di avere informazioni distorte».

LA STAMPA

Educazione sessuale, il presidente di Aied Mario Puiatti: “Il rispetto dell’altro sia trasmesso sin dall’asilo, solo così argineremo la deriva culturale del femminicidio”



Domani (venerdì 17 novembre) nella biblioteca del Senato, l’associazione promuove un forum in cui lancerà la sua nuova proposta politica. «Abbiamo invitato la premier Meloni ai 70 anni di Aied, ma non verrà. Sono deluso»

GRAZIA LONGO

16 Novembre 2023 | Aggiornato alle 21:12 | 2 minuti di lettura

ROMA. «L’educazione sessuale e affettiva dei ragazzi è fondamentale, perché oggi l’apprendimento avviene tramite la pornografia, mentre invece sarebbe opportuno imparare il rispetto dell’altro sin dalla scuola elementare, anzi ancora prima, dalla materna».

Ne è convinto Mario Puiatti, presidente dell’Aied, l’Associazione italiana per l’educazione demografica che negli ultimi 70 anni ha combattuto per rendere legale la contraccezione in Italia e co-promosso la conquista dei diritti civili, dal divorzio all’aborto. Domani, venerdì 17 novembre, nella biblioteca del Senato, promuove un forum in cui lancerà la sua nuova proposta politica.

Di che cosa si tratta?

«Vorremmo che l’educazione affettiva e sessuale diventasse un diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani. Raccomandato dall’Oms e previsto nell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in Italia questo diritto è tuttora carta morta. Dopo 16 proposte di legge arenatesi in Parlamento, il nostro Paese è l’unico inadempiente in Europa insieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania».

LA STAMPA

Perché è importante l'educazione sessuale ed affettiva?

«I bambini sono senza condizionamenti, quindi è determinante avviarli alla conoscenza di sé e al rispetto dell'altro anche se è diverso. Non esiste la verità, la famiglia, la religione, ma tutto va declinato al plurale: dobbiamo abituare i giovanissimi a convivere con le verità, le famiglie, le religioni, tutte diverse fra loro ma ugualmente degne di rispetto».

I ragazzi di oggi come si rapportano alle relazioni sessuali ed affettive?

«In modo pessimo. Innanzitutto ne fanno molto meno dei loro genitori e dei loro nonni: gli adolescenti disertano i consultori e si nutrono della pornografia diffusa da Internet. La scuola dovrebbe avere il tema dell'educazione sessuale ed affettiva come materia prevista dal programma scolastico nazionale del ministero dell'Istruzione. Magari potrebbe anche essere una materia facoltativa, ma dovrebbe essere inserita nell'orario scolastico».

Lei è nell'Aied da 50 anni, ha visto alternarsi governi di diverso colore politico. Crede che qualcuno faccia più resistenza di altri?

«Purtroppo temo che non si tratti di colore politico perché sia quando al governo c'era il centro destra, sia quando c'erano il Pd e il M5S, le cose non sono migliorate. Manca la sensibilità al problema: non ci si rende conto che così si va incontro a guai ancora peggiori».

A cosa si riferisce?

«La violenza di genere, il dilagare del femminicidio è figlio di una cultura che non è incentrata sul rispetto degli altri. Dobbiamo arginare questa deriva culturale. Ma non vedo attenzione alle nostre battaglie. Al forum per i 70 anni di Aied avevamo invitato la premier Giorgia Meloni, la ministra della Famiglia e delle Pari opportunità Eugenia Roccella e il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ma non verrà nessuno di loro».

Ci è rimasto male?

«Sì, soprattutto per la presidente del consiglio Meloni: da una donna che ha avuto una figlia fuori dal matrimonio ed è una fervente cattolica, mi sarei aspettato maggiore interesse».

la Repubblica

I 70 anni dell'Aied, tutte le battaglie per i diritti civili

a cura della redazione Cultura



Un forum per festeggiare la storica associazione Italiana per l'Educazione demografica

09 NOVEMBRE 2023 ALLE 07:00

🕒 1 MINUTI DI LETTURA

Sono passati 70 anni da quando un gruppo di giornalisti, scienziati e uomini di cultura si riuniva per sostenere l'abrogazione dell'articolo 553 del Codice Penale, retaggio della legislazione fascista, che vietava l'uso e la propaganda dei mezzi contraccettivi, pena un anno di reclusione. Nasceva in quei giorni l'**Aied, la storica Associazione Italiana per l'Educazione Demografica**, sette decenni durante i quali l'Aied ha preso per mano l'Italia, guidandola sulla strada dell'evoluzione culturale e sociale. Tutto cominciava, verso la fine degli anni Sessanta, con la pubblicazione per l'editore Sugar di *Inumane vite*, il libro inchiesta di **Maria Luisa Zardini De Marchi** con la cronaca e il bilancio dell'intervento Aied nelle borgate della capitale. Attraverso la voce di 41 donne sfilava la tragedia dei divieti legali e morali sull'informazione sessuale e l'utilizzo degli anticoncezionali: se l'assistenza domiciliare realizzata dall'Aied fosse stata estesa a tutto il paese, sosteneva l'autrice, sarebbe stato possibile «ridurre a centomila il milione di aborti praticati ogni anno in Italia». Una previsione che ha poi trovato conferma puntuale con l'approvazione della legge 194. Nel frattempo era iniziato il decennio dei formidabili anni Settanta, con le riforme diventate caposaldo dei diritti civili: 1970 legge sul divorzio; 1971 abrogazione dell'articolo 553 Codice penale; 1974 referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio (divorzio confermato); 1975 riforma del diritto di famiglia; 1975 legge istitutiva dei consultori familiari pubblici; 1975 voto ai diciottenni; 1978 legge 194 legalizzazione dell'aborto; 1981 referendum abrogativo sull'aborto (conferma della legge).

la Repubblica



Aied. 70 anni di generazioni consapevoli

*Ginecologia, andrologia, contraccezione,
maternità, diagnostica e psicologia*

19 consultori in Italia per la salute e i diritti delle persone

Oggi Aied è uno sportello aperto a tutti gli italiani, con le sue 19 sedi diffuse in tutta la penisola, isole comprese: da Roma a Milano da Pisa a Bergamo, Napoli, Sassari, Messina, e poi La Spezia, Genova, L'Aquila, Ascoli Piceno, Mestre, Albenga, Bolzano, Mestre, Novara, Pordenone, Udine e Verona. Un riferimento quotidiano per i cittadini, che possono richiedere consulenza medica e psicoterapeutica, avere accesso a controlli e prevenzione in molti ambiti come ginecologia, andrologia, ostetricia, diagnostica, infertilità, senologia, patologia vulvare, urologia, psicoterapia.

Per festeggiare i suoi 70 anni Aied ha organizzato un Forum a Roma, venerdì 17 novembre: l'occasione per ripercorrere un'ampia storia dell'evoluzione sociale in Italia fra trasformazioni politiche e culturali. L'appuntamento è alle 9.30 nella Sala Capitolare del Chiostro del Convento di Santa Maria Sopra Minerva per un'ampia riflessione su "Sessualità, diritti, demografia".



CORRIERE DELLA SERA

DATAROOM

di Milena Gabanelli

Educazione sessuale a scuola in Italia: ecco perché si è indietro anni luce

di Milena Gabanelli e Andrea Priante

L'appello dell'Aied

L'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica ha lanciato un **manifesto-appello** per chiedere l'educazione sessuale a scuola in Italia. Oltre che dal presidente dell'Aied, Mario Puiatti, il testo finora è stato sottoscritto da 2.269 persone, per la maggioranza medici, psicologi, psicoterapeuti e ovviamente sessuologi, operatori sanitari e in generale rappresentanti delle istituzioni scientifiche e di settore. Tra gli altri, l'intero consiglio direttivo della Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica, l'endocrinologo Antongiulio Faggiano (Università Sapienza) e l'urologo Carlo Trombetta (Università di Trieste). L'appello può ancora essere sottoscritto ([qui il link](#)) sarà consegnato l'11 dicembre, in prossimità della Giornata mondiale dei diritti umani, alla premier Meloni e ai Ministri Valditara, Schillaci e Roccella. Ecco il testo:

L'Aied, nel 70esimo anno dalla sua costituzione e in occasione del 25 novembre 2023, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, forte della sua esperienza come motore di informazione e artefice di riforme in Italia nella sfera della salute sessuale e riproduttiva da tre generazioni, consapevole che: in accordo con quanto richiamato dagli Standard per l'Educazione Sessuale in Europa dell'Oms, e cioè che la salute sessuale può essere raggiunta solo se tutti gli esseri umani, giovani compresi, hanno accesso universale all'educazione sessuale, all'informazione e ai servizi per la salute sessuale lungo tutto l'arco della vita; la salute sessuale richiede un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e alle relazioni sessuali così come la possibilità di fare esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizione, discriminazione e violenza; per maturare un atteggiamento positivo e responsabile verso la sessualità, bambine e bambini, ragazze e ragazzi hanno bisogno di conoscerla sia nei suoi aspetti di rischio che di arricchimento, per essere messi in grado di agire responsabilmente non solo verso sé stessi ma anche verso gli altri nella società in cui vivono; a livello mondiale è oggi riconosciuto un grande valore alla salute sessuale e riproduttiva: cinque tra gli Obiettivi di sostenibilità dell'Agenda Onu 2030 adottati a livello internazionale (salute e benessere, uguaglianza di genere, educazione di qualità, riduzione delle disuguaglianze, pace e giustizia), sono in diretta relazione con la salute sessuale e riproduttiva; l'educazione sessuale e affettiva nella scuola può dare un contributo determinante al raggiungimento di questi obiettivi universali di sviluppo, al contrasto della violenza di genere e alla prevenzione di comportamenti pericolosi per sé e per gli altri; gli Standard dell'Oms garantiscono una preziosa base scientifica e un protocollo adottato con successo in paesi europei con valori e culture anche molto diverse tra loro. Rivolge un appello al governo e a tutte le forze politiche affinché si riprenda subito il lavoro di adattamento al sistema scolastico italiano degli Standard per l'educazione sessuale in Europa dell'Oms, portato a conclusione nel 2017 dal tavolo paritetico del ministero della Salute e del Miur, cui hanno partecipato esperti scientifici, associazioni laiche e non, redigendo un documento finale solido e condiviso, con l'obiettivo di rendere operativo l'inserimento di linee guida di educazione sessuale e affettiva nelle scuole italiane dall'anno scolastico 2024/2025; si apra una consultazione pubblica con i giovani, le famiglie, i docenti, le associazioni e gli esperti della comunità scientifica per garantire ampia informazione e conoscenza sui principi chiave dell'educazione sessuale e affettiva nell'ambito scolastico sanciti dalle convenzioni internazionali e richiamati dagli Standard dell'Oms; si garantisca spazio adeguato sui mezzi di informazione del servizio pubblico all'approfondimento sulla salute sessuale e riproduttiva e sull'educazione sessuale e affettiva nelle scuole affinché la società possa esserne correttamente informata.

CORRIERE DELLA SERA



CORRIERE DELLA SERA

DATAROOM

di Milena Gabanelli

Educazione sessuale a scuola in Italia: ecco perché si è indietro anni luce

di Milena Gabanelli e Andrea Priante



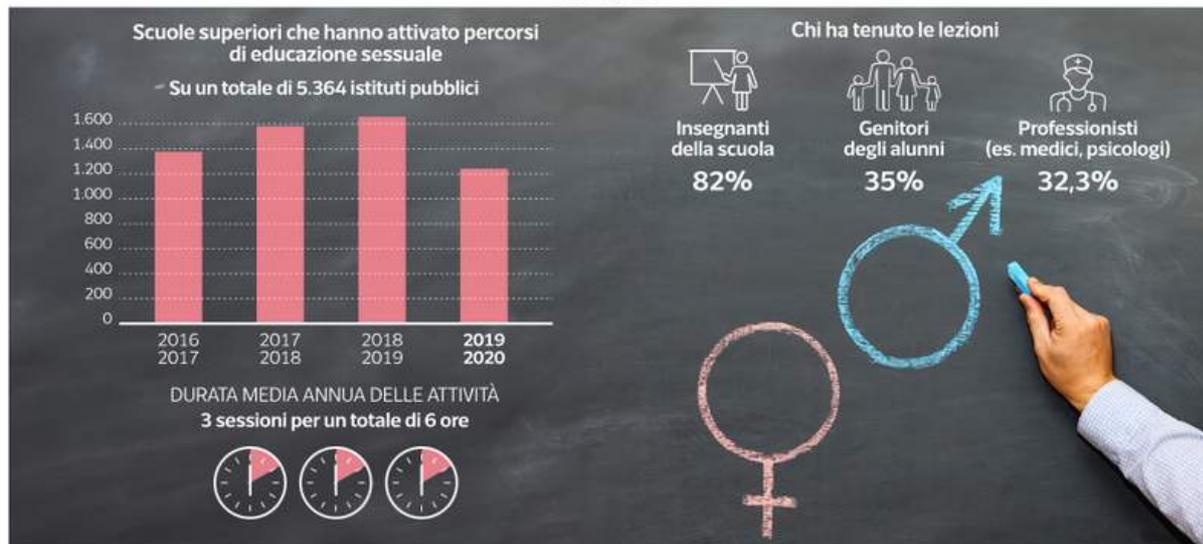
Nel 2018 l'Unesco dice che «l'**educazione sessuale nelle scuole consente a bambini e ragazzi di sviluppare conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori** che li metteranno in grado di realizzarsi, nel rispetto della loro salute, del loro benessere e della loro dignità» ([qui il dossier](#)). L'aveva già sostenuto nel 2010 l'**Organizzazione mondiale della sanità**, raccomandando che iniziasse «fin dalla tenera età». In Italia la politica ne discute dal lontano 1902, quando il ministero dell'Istruzione risponde a un'interrogazione che chiede di istituire corsi per la prevenzione delle malattie veneree. **Il primo vero tentativo di approvare una legge che introduce lezioni di educazione sessuale risale al 1975**, e da allora si contano almeno 16 proposte parlamentari. Tutte fallite. Nel 1991, governo Andreotti, sembra in procinto di passare una legge che mira a renderla una materia (non obbligatoria) a partire dalla scuola primaria. Ma l'anno successivo non ottiene l'approvazione del Parlamento perché nel frattempo scoppia Tangentopoli e tutto rimane congelato. **Da allora il dibattito torna ciclicamente d'attualità**, col solito strascico di polemiche politiche (maggio 2022, Salvini: «Parlare di sesso, di coito e penetrazione ai bimbi delle elementari? Un secco no»; ottobre 2023, Amorese (Fdi): «I bambini non si toccano, i bambini non si deviano»). Il 22 novembre, quattro giorni **dopo il ritrovamento del corpo di Giulia Cecchettin**, la giovane veneta uccisa dall'ex fidanzato, il ministro Giuseppe Valditara presenta il progetto per introdurre l'«Educazione alle relazioni»: 30 ore all'anno di lezioni agli studenti delle superiori, per far prendere loro «coscienza dei propri atteggiamenti» e delle conseguenze, anche penali, che possono comportare. Resteranno confinate fuori dal curriculum, si svolgeranno nel doposcuola su base volontaria. Tradotto: una legge sull'educazione sessuale vera e propria, all'interno del percorso scolastico, anche stavolta non si farà.

Così funziona in Italia

Il risultato è che oggi le attività educative sono disomogenee e lasciate alla buona volontà di presidi e Regioni. Nell'anno scolastico 2016/2017 su 5.364 istituti pubblici superiori neppure 1.400 hanno attivato percorsi di educazione sessuale e di promozione di comportamenti sicuri. Il loro numero è progressivamente cresciuto fino a coinvolgerne 1.600, per poi calare con la pandemia ([qui lo studio](#)). In molti casi la durata delle attività è stata di appena tre sessioni per un totale di sei ore, durante le quali si è parlato soprattutto di malattie trasmissibili, relazioni e sessualità. Gli istituti del centro-nord e delle grandi città sono i più attivi, mentre solo il 17% delle attività ha coinvolto i giovani del Sud. Appena 13 progetti (su 232) hanno interessato le scuole primarie, nonostante l'Oms dica che già dalle elementari i bambini dovrebbero «imparare il concetto di sesso accettabile, volontario, paritario, adeguato all'età e al contesto, caratterizzato dal rispetto di sé».

CORRIERE DELLA SERA

In Italia



Fonte: Sexuality education in Italy 2016-2020: a national survey investigating

Europa, il fronte del no

Guardando all'Unione europea, oltre che in Italia, l'educazione sessuale a scuola **non è obbligatoria** in 6 Paesi: **in Ungheria** (dove una legge si assicura che il materiale scolastico non contenga nulla che promuova «la divergenza dall'auto-identità corrispondente al sesso di nascita, al cambiamento di sesso o all'omosessualità»), **in Bulgaria**, **a Cipro**, **in Romania** (dove ancora fa discutere la legge del 2022 che istituisce l'«educazione sanitaria»), **in Lituania** e **in Polonia** (dove ad agosto viene approvata in via preliminare una legge che vieta l'accesso nelle scuole a Ong che «promuovono la sessualizzazione dei bambini»). Iniziative, quelle di Ungheria e Polonia, fatte più per propaganda politica che per una reale eventualità che i prof affrontino in classe, per esempio, le tematiche Lgbt. E si tratta degli stessi Paesi che criticano l'adesione dell'Ue alla Convenzione di Istanbul che si pone l'obiettivo della prevenzione e del contrasto alla violenza contro le donne e della violenza domestica.

Educazione sessuale nelle scuole della Ue



Fonte: elaborazione Dataroom su dati Ue

CORRIERE DELLA SERA

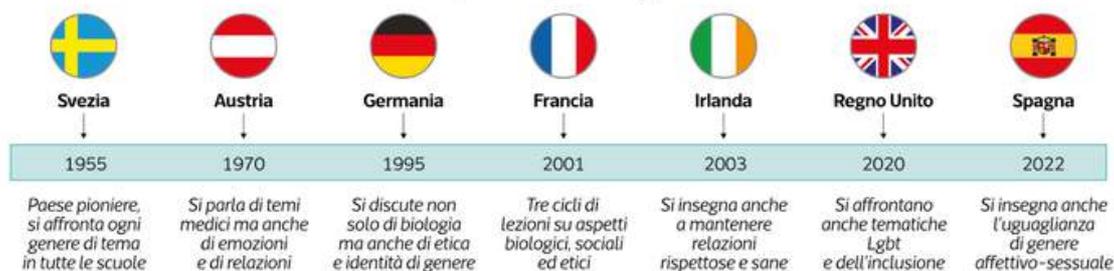
Europa, il fronte del sì

Negli altri 20 Stati membri dell'Ue l'educazione sessuale a scuola è obbligatoria, seppur esperienze e programmi possano essere molto diversi.

Vediamo quelli dei principali Paesi. La **Svezia** è stato il primo Stato a inserirla nel programma scolastico, già nel 1955, per tutti i ragazzi dai 12 anni ma di fatto fin dalla scuola dell'infanzia gli insegnanti rispondono a qualsiasi domanda dei bambini sulla sessualità in modo aperto e iniziano le lezioni vere e proprie prima della pubertà. In **Austria**, altro Paese considerato all'avanguardia, l'educazione sessuale è obbligatoria dal 1970: inizia alle elementari, integrata nelle lezioni di Biologia, e non si limita all'informazione scientifica ma approfondisce il tema delle emozioni e sulle relazioni affettive. In **Germania** si insegna da decenni, ma dopo la riunificazione, a metà degli anni Novanta ha introdotto programmi obbligatori: l'educazione sessuale inizia a scuola dai 9 anni, integrata in materie come Cittadinanza, Religione e Biologia. La legge prevede che i docenti non si limitino ai punti di vista biologici e medici, ma discutano anche di emozioni, relazioni ed etica. Su molti aspetti dei programmi però viene lasciata libertà ai governi regionali.

Esempi

(anno in cui parte l'obbligo)



In **Francia** è obbligatoria dal 2001 in tutte le scuole dalle elementari ai licei: sono tre cicli di lezioni all'anno (per circa trenta ore) che coprono aspetti biologici, sociali ed etici. L'obiettivo dichiarato è di stimolare tra gli studenti l'autostima e il rispetto per gli altri, anche se un report dall'Ispettorato generale del ministero dell'Istruzione ha rilevato che la legge non viene adeguatamente applicata: solo il 15% degli studenti delle scuole superiori e il 20% degli alunni delle scuole medie ricevono un'educazione accettabile sul tema. Dal 2005 in **Spagna** l'educazione sessuale rientra nel più ampio insegnamento dell'Educazione alla Cittadinanza. Dal dicembre 2022 è obbligatoria e il programma prevede l'educazione sessuale, sull'uguaglianza di genere e affettivo-sessuale che devono essere assicurate in tutti i cicli scolastici. Paese cattolico per definizione, in **Irlanda** nel 2003 l'educazione sessuale è diventata obbligatoria nel ciclo primario e post-primario. In combinazione con Biologia e Religione, le lezioni riguardano anche il rispetto del partner. Anche se fuori dall'Unione europea, si può guardare all'esperienza del **Regno Unito**: l'ultima legge è del 2020 e estende alle primarie l'insegnamento dell'educazione alle relazioni, mentre alla scuola secondaria si aggiunge l'educazione sessuale vera e propria. Sul sito del governo inglese si legge: «Le scuole secondarie dovrebbero includere contenuti LGBT nel loro insegnamento. Le scuole primarie sono fortemente incoraggiate e abilitate a contemplare l'esistenza di famiglie con genitori dello stesso sesso».

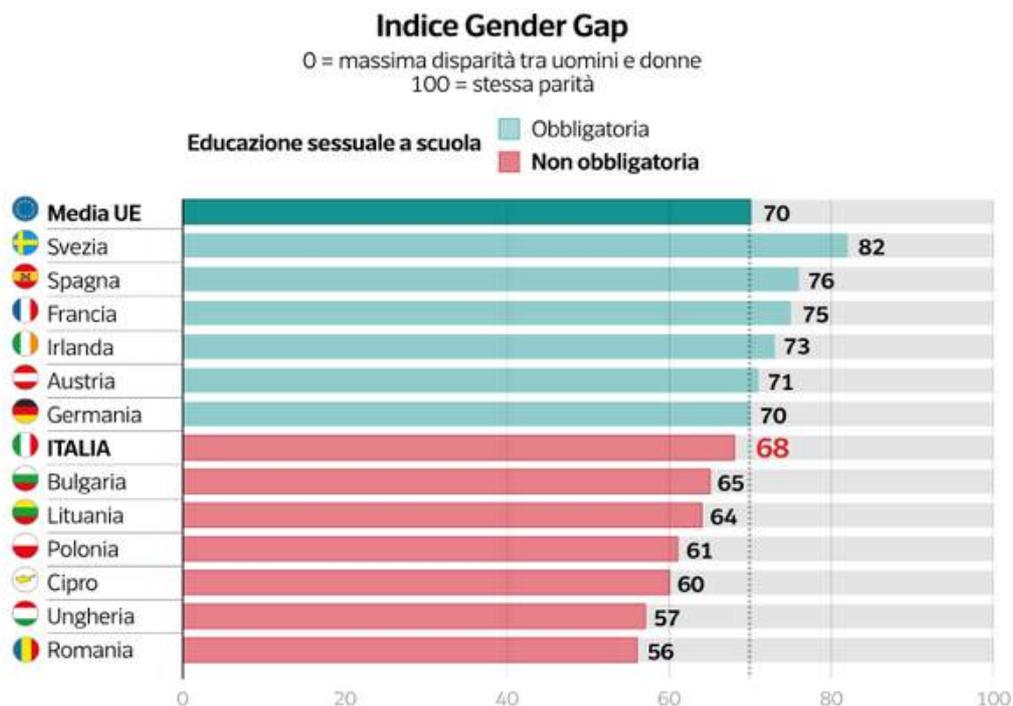
 **Le scuole secondarie dovrebbero includere contenuti LGBT nel loro insegnamento.**



CORRIERE DELLA SERA

Effetti positivi sul Gender Gap

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (Eige) assegna ai Paesi membri un punteggio relativo all'uguaglianza di genere che tiene conto delle differenze nel lavoro (dal tasso di occupazione alle prospettive di carriera), negli organi di potere, nell'accesso all'istruzione... A ciascuno viene assegnato un voto tra 0 e 100, dove 100 significherebbe che un Paese ha raggiunto la piena uguaglianza tra donne e uomini. Ebbene l'Italia ha un punteggio di 68, sotto la media europea (70). **I voti più bassi li prendiamo per quanto riguarda l'accesso all'istruzione e le quote rosa negli enti rappresentativi**, dal Parlamento ai consigli comunali. Tutti gli Stati che abbiamo preso in esame in questo articolo sono messi meglio di noi. La Svezia svetta con 82 punti e poi Spagna 76, Francia 75, Irlanda 73... Peggio fanno proprio i Paesi che non hanno l'obbligatorietà dell'educazione sessuale a scuola: Bulgaria (65), Lituania (64), Polonia (61), Cipro (60), Ungheria (57) e Romania (56).



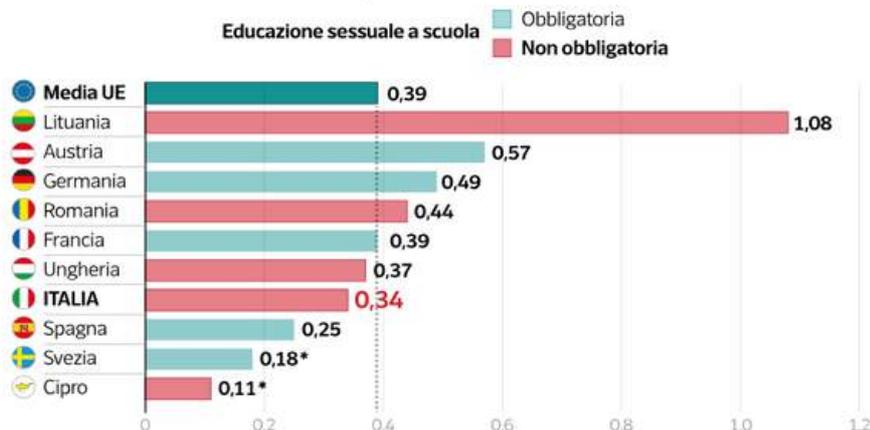
I femminicidi

L'Eurostat ci dice che nel 2021 in Italia sono state ammazzate dal compagno, o da qualcuno della sfera familiare, 103 donne (e quest'anno, al 28 novembre, le vittime sono già 105): quindi lo 0,34 ogni centomila abitanti. Peggioriamo: nel 2018 ad esempio era lo 0,27. La Svezia non ha comunicato i dati degli ultimi due anni ma nel 2019 era 0,18 (16 vittime), mentre le 60 donne uccise in Spagna rappresentano un tasso di 0,25. In Francia però il rapporto è 0,39 (136 vittime), in Germania 0,49 (207), in Austria 0,57 (26), in Inghilterra e Galles l'ultimo dato è precedente alla Brexit (0,38 a fronte di 113 femminicidi). Tutti, come noi, purtroppo sono in peggioramento.

CORRIERE DELLA SERA

I femminicidi

Omicidi intenzionali di donne a opera del partner o di un familiare (ogni 100mila abitanti)



Irlanda, Polonia, Bulgaria: dati non diffusi *dati 2019

Fonte: Eurostat (dati 2021)

Il primato dell'educazione

L'educazione sessuale a scuola va affidata a personale qualificato (medici, psicologi...) che affianchi insegnanti e, magari, pure i genitori. Ma è evidente che non risolve tutti i mali: la famiglia deve fare la sua parte, il contesto sociale ha un'enorme influenza, ma introdurla è un primo passo fondamentale. I mutamenti culturali sono lenti e si vedono dopo decenni, quando tutti i bambini e adolescenti educati a conoscere la complessità delle relazioni e dei rapporti sessuali diventeranno a loro volta genitori e avranno quindi gli strumenti per parlare ai loro figli in modo corretto anche di questi temi. Motivo per cui non c'è più tempo da perdere: **nella realtà dei fatti se il primato educativo non è delle famiglie e della scuola ci pensa la Rete**, dove i contenuti pornografici sono accessibili sempre prima.

Il porno negli adolescenti



Fonte: Elena Martellozzo, Middlesex University di Londra, Dataroom del 18 luglio 2021

Infografica di Sabina Castagnaviz

I danni del porno online

Già tra i 14 anni e i 17 anni il 44% degli adolescenti italiani consuma pornografia, che fa maturare l'idea dell'erotismo come violenza e sottomissione (qui il *Dataroom del luglio 2021*). Così chi si espone con regolarità a video e immagini porno è portato ad avere atteggiamenti sessisti e più aggressivi. Il 70% dei ragazzi percepisce le donne come oggetti sessuali; il 17% ammette di costringere la partner a compiere questi atti. Non è quello che vogliono le ragazze, i genitori dei figli maschi e, tantomeno, la società nel suo insieme.

Donna moderna



Grazie alla lotta di tante donne sono libera di scegliere e di amare

10 MARZO 1971 | 2021

50 anni fa l'AIED ha ottenuto l'abrogazione da parte della Corte Costituzionale dell'art.553 del Codice Penale che vietava la contraccezione in Italia



70 anni con le donne

LA "D" CHE CHIUDE L'ACRONIMO **AIED** non sta per donne. Ma l'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica, nata nel 1953 per depenalizzare l'uso dei contraccettivi, ci tutela da sempre. In 70 anni di attività, ha offerto a ragazze e ragazzi consultori, visite mediche, consulenze psicologiche... La nuova battaglia? I corsi di educazione sessuale e affettiva nelle scuole. L'Italia è fra i pochi Paesi Ue a non averli ancora.

flash
di Alessandra Cerretti - L'Espresso.it

Il record delle scarpe usa e getta
PRIMO 134 GRAMMI, il più leggero e sottile. Ecco le Adidas Ultra Pro. Con il design con cui l'azienda attempata Salomon Tula ha appena stabilito il record alla Maratona di New York. Prevedendo che, in un'occasione, come a New York, si potrà correre con scarpe di questo tipo, e invece a 18 gennaio? Il suo...



#Arriva Madonna: pronte?

UNA NUOVA COME LEI? Il suo nome è stato per anni il grido di riscossa al mondo della musica. Stretta fra i ranghi del femminismo, ispirata generazione di singer e ha fatto capire che, se esulta, lei Madonna è un'artista di alto livello. Il 20 novembre a Milano? Forse sarà il suo ritorno con la nuova biografia Madonna. Una vita risale a May/June (piccolo collage).



70 anni con le donne
LA "D" CHE CHIUDE L'ACRONIMO **AIED** non sta per donne. Ma l'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica, nata nel 1953 per depenalizzare l'uso dei contraccettivi, ci tutela da sempre. In 70 anni di attività, ha offerto a ragazze e ragazzi consultori, visite mediche, consulenze psicologiche... La nuova battaglia? I corsi di educazione sessuale e affettiva nelle scuole. L'Italia è fra i pochi Paesi Ue a non averli ancora.



Aiutiamo il Banco Alimentare
DAL 1989 (ANCHE) IL BANCO ALIMENTARE fornisce pasti gratuiti in tutta Italia con l'aiuto di aziende e privati. Sabato 18 novembre, per la Giornata Nazionale della Caritas Alimentare, torna in campo il Banco Alimentare con il suo slogan: "Insieme, si mangia e si riduce la povertà". E se contate di fare un'azione di solidarietà, il Banco Alimentare vi offre un'occasione di incontro.



Il treno di Harry Potter
VA D'E MACRO? La Ferrovie scenderà in campo con il treno Chagall-Orsi. E sarà il treno di Harry Potter e compirà un anno di servizio. Il treno Chagall-Orsi, che collega la stazione di Milano a Forlì, è stato battezzato con il nome di Harry Potter. Il treno è stato battezzato con il nome di Harry Potter e compirà un anno di servizio. Il treno Chagall-Orsi, che collega la stazione di Milano a Forlì, è stato battezzato con il nome di Harry Potter. Il treno è stato battezzato con il nome di Harry Potter e compirà un anno di servizio.

Domani

14 ● ● ● IDEE

Venerdì 17 novembre 2023

Domani

IL CONVEGNO DI OGGI A ROMA PER I 70 ANNI DELL'AIED

L'educazione sessuale a scuola I fallimenti da cui ripartire

GIANFRANCO PORTA
storico

È una lunga storia d'impegno civile e sociale, di battaglie culturali e politiche, quella dell'AIED (Associazione italiana per l'educazione demografica), fondata a Milano il 10 ottobre 1953. Sostenuta da eminenti figure della cultura laica, democratica e socialista, come Gaetano Salvemini, Ferruccio Parri, Ernesto Rossi, Riccardo Bauer, Piero Calamandrei, Emilio Lussu, l'AIED si è battuta per il controllo della fertilità, per una sessualità liberata dal timore di gravidanze indesiderate, per la dignità delle donne e il loro diritto alla salute, in un'epoca nella quale le ripetute gra-

vidanze e gli aborti procurati con tecniche primitive lo negavano spesso tragicamente. Punto di riferimento erano le politiche informative e sanitarie della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, dei paesi scandinavi, organismi internazionali come l'International Planned Parenthood Federation. Fatta segno di pesanti attacchi della stampa cattolica e di destra, soggetta a stretti controlli della polizia, nei primi anni di vita l'associazione ha dovuto far fronte a mille difficoltà, potendo contare soltanto sull'aiuto di un imprenditore illuminato come Adriano Olivetti e

sull'appoggio degli intellettuali che collaboravano col Mondo di Panunzio. A metà degli anni Cinquanta ha aperto i primi centri di consulenza contraccettiva in Italia. Sono seguiti gli interventi nelle borgate romane e nei quartieri poveri di Palermo, l'impegno per l'abrogazione della legislazione fascista, che ha portato nel 1971 all'abrogazione dell'art. 553 del Codice penale che vietava la propaganda e la vendita dei contraccettivi, per l'istituzione di una rete nazionale di consultori e la legalizzazione dell'aborto.

Allo scoccare del suo 70esimo com-

pleanno, l'AIED non intende limitarsi a uno sguardo retrospettivo. In un quadro sociale e normativo profondamente diverso, è impegnata, in continuità con la sua storia, oltre che nell'attività di servizio dei suoi consultori, ad affermare il diritto delle donne alla libera determinazione in campo sessuale e nella gestione del corpo, per la piena attuazione della legge 194, disattesa in molte realtà. Ci sono ancora importanti diritti da garantire alle giovani generazioni. È oggetto di resistenze e accese polemiche l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole: una questione che, a oltre cento anni dalla prima proposta di legge, relega l'Italia al ruolo di fanalino di coda in Europa, insieme a Cipro, Lituania, Polonia e Romania. Oggi a Roma un convegno su "Sessualità, diritti, demografia" permetterà di fare il punto sulle nuove sfide.

Secondo lo "Studio nazionale fertilità" elaborato dal ministero della Salute nel 2019, nel nostro paese otto

studenti medi e universitari su 10 cercano le informazioni in ambito sessuale sul web, uno su quattro ne parla in famiglia, la stragrande maggioranza (94 per cento) ritiene sia la scuola a dover garantire l'informazione su sessualità e riproduzione. Eppure tutte le iniziative volte a introdurre l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole non hanno avuto esito alcuno. L'AIED propone di ripartire dalle linee guida messe a punto dal gruppo di lavoro del ministero nell'ormai lontano 2015. Un documento in sintonia con gli standard Oms che definiscono il diritto all'informazione affettiva e sessuale come "diritto alla salute", riecheggiando uno degli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni unite per lo sviluppo sostenibile. Esso chiede di «garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei pro-

grammi nazionali».

Un cambio di paradigma, quindi, rispetto a molte considerazioni fatte qualche settimana fa alla Camera. L'AIED chiede un'evoluzione curricolare dei programmi scolastici, che offra ai nostri studenti conoscenze utili a «sviluppare relazioni sociali e sessuali basate sul rispetto» (Unesco), in armonia con gli Obiettivi 2030 indicati dall'Onu.

Sono state 16 le iniziative parlamentari inutilmente avviate dal 1977 al 2019 per l'introduzione dell'educazione sessuale e affettiva nelle scuole. Il convegno di Roma intende rilanciare questo tema. Qualcosa sembra muoversi: il disegno di legge depositato lo scorso maggio dalla senatrice Cecilia D'Elia affronta concretamente la questione. Su di esso è possibile confrontarsi e lavorare, raccogliendo le istanze scientifiche sociali e culturali che possono, sul piano dei diritti della persona, "riportare" l'Italia in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Educazione affettiva: perché sì

In Italia siamo fermi, nonostante tante proposte negli ultimi 50 anni. Eppure la ricerca scientifica dimostra che aiuta a prevenire la violenza di genere. Purché non si limiti a informare, ma coinvolga le emozioni. E non dimentichi una parola che oggi sembra un tabù: sessualità



di Cristina Lacava - foto di Michele Lapini

Studenti in piazza a Bologna per ricordare Giulia Cecchettin, 22 anni, 105a vittima di femminicidio nel 2023 nel nostro Paese.

I bambini di prima elementare lavorano insieme intorno a un disegno. Non si sono scelti ma devono collaborare, perché ognuno ne fa un pezzetto. Quelli di seconda viaggiano nel Paese delle emozioni, segnano su una sagoma dove le sentono, spiegano perché e come le provano. In terza si passa alla mediazione dei conflitti, si impara a gestire la frustrazione, ad accettare un "no", sempre con il gioco.

Alla Scuola-Città Pestalozzi di Firenze il progetto di Educazione affettiva è curricolare dai primi anni Duemila. Non ci sono state levate di scudi, nessun movimento pro qualcosa

in piazza con i cartelli. Si fa, funziona, i bambini sono sereni. Sembra poco ma in un Paese dove da decenni si discute senza successo di introdurre l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole, dove tante proposte di legge, e linee guida Onu, e tavoli di esperti sono finiti nel cestino, è tanto. E in questi giorni di dolore e rabbia per l'uccisione di una ragazza che poteva essere nostra figlia, per il 105° femminicidio dell'anno (ma mentre scriviamo siamo già al 106°), vale la pena di riparlarne. Per prevenire la violenza di genere, il cambiamento dev'essere strutturale. La scuola non basta, certo. Ma può

SEQUE

Educazione affettiva: perché sì

SEQUITO dare un contributo importante. Secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Giovani e sessualità Durex, il 94 per cento dei ragazzi tra gli 11 e i 24 anni vorrebbe l'educazione sessuale inserita nei programmi scolastici. Nessuno li ascolta. Ma da dove partire, se non dalla formazione?

Anche papa Francesco è favorevole

Il piano del ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara per Educare alle relazioni prevede 30 ore extracurricolari facoltative nei quali i ragazzi, con la moderazione di un docente, si organizzeranno in gruppi di discussione. Si parte a

settembre con le superiori, per un investimento di 15 milioni di euro, poi si vedrà. Un primo passo, forse, anche se per ora si sa poco sui contenuti.

Intanto alla Scuola-Città Pestalozzi tutti i bambini, dai 6 ai 14 anni, per un'ora a settimana lavorano su questi temi. In quinta elementare, quando per scienze si affronta l'apparato riproduttivo, si parla di educazione sessuale e differenze di genere. Alle medie al centro ci sono i social e le trasgressioni, in terza l'orientamento in vista delle superiori, chi sono io e cosa voglio diventare. «Gli obiettivi sono sviluppare l'assertività, l'empatia, rispettare se stessi e gli altri, saper dire "mi piace e non mi piace", accettare un rifiuto» dice uno dei coordinatori, Matteo Bianchini. «Con i genitori serve trasparenza e fiducia. Siamo dalla stessa parte, facciamo in modo che i bambini e le bambine crescano sereni».

In Italia, la prima proposta di legge per l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole risale a metà anni Settanta. Nel 1980 ci pensò Tina Anselmi, per lei la materia non ri-



Ancora un'immagine del corteo di Bologna contro la violenza di genere. Altre manifestazioni importanti si sono svolte in tutt'Italia.

Si insegna a saper riconoscere i sentimenti, gestire i rifiuti, rispettare se stessi e gli altri, dire "mi piace" e "non mi piace"

Buona Scuola. Nel 2019 perfino papa Francesco ha sottolineato che «nelle scuole bisogna dare l'educazione sessuale, il sesso è un dono di Dio». L'ultima, in ordine di tempo, è quella presentata dall'onorevole Stefania Ascari, del Movimento 5 Stelle: «Se non interrompiamo questa catena dell'incapacità di amare, saremo sempre una di meno» dice.

«La salute sessuale non è un capriccio, ma un diritto riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Oggi i ragazzi non sono capaci di relazioni vere e questa mia proposta punta proprio sull'educazione all'affettività, al saper riconoscere i sentimenti, gestire i rifiuti, combattere i pregiudizi di genere. E vogliamo coinvolgere le famiglie. La maggioranza l'ha definita una porcheria, ma così si è perso il contatto con la realtà». La proposta Ascari prevede di affidare l'insegnamento ai docenti in classe, mentre

Incontri nei consultori

Un modello non molto distante da quello di W L'Amore, il progetto per gli studenti di terza media che da dieci anni va avanti in Emilia Romagna, promosso dalla Regione con l'Ausl di Bologna. Anche qui, come alla Pestalozzi, sono gli insegnanti, precedentemente formati, a portare avanti nelle classi l'educazione affettiva e sessuale: «Sono loro che conoscono i ragazzi, e sanno parlarne, usando un metodo partecipativo» dice Paola Marmocchi, che per anni ha seguito il progetto e l'ha raccontato in *Percorsi di educazione affettiva e sessuale per preadolescenti* (Erickson). «L'ultimo incontro, invece, si svolge con gli esperti negli Spazi Giovani dei consultori, in modo da far conoscere ai ragazzi questi servizi ai quali possono accedere liberamente. Ai genitori offriamo, in parallelo, un ciclo di incontri più breve. Per chi non partecipa, la scuola propone attività alternative. Abbiamo sempre lavorato anche con chi ha opinioni diverse». Da quest'anno W L'Amore si allarga ed entra nelle quarte e quinte classi della scuola primaria.

Ma in che modo l'educazione sessuale e affettiva può aiutare a prevenire la violenza di genere? Chiarisce Rossella Ghigi, docente di Sociologia della famiglia e delle differenze di genere all'università di Bologna, autrice di *Fare la*

SEQUE

La parità entra al nido

Il primo progetto parte in un asilo aziendale milanese

«Ai bambini devono arrivare messaggi coerenti, fin dalla primissima infanzia. Famiglie ed educatori dovrebbero collaborare per trasmettere messaggi contro le discriminazioni»: Laura Caradonna, presidente della storica Consulta femminile di Milano, che riunisce 17 associazioni, fa parte così il progetto Fin da Bambina in partenza nell'asilo nido del Gruppo CAP, l'azienda che gestisce il servizio idrico di Milano. Il programma sarà parte integrante dell'offerta formativa della struttura, aperta sia ai

dipendenti, sia alle famiglie del quartiere. «Gli stereotipi di genere si fissano fin dai 18 mesi, con i primigiocchi, per questo tutti insieme dobbiamo lavorare per trasmettere il messaggio del rispetto tra i sessi». Dopo un primo incontro tra educatori, genitori e le donne della Consulta, adesso si passerà a un questionario, per capire il punto di vista e gli eventuali pregiudizi, anche inconsapevoli, tra gli adulti (in futuro, parteciperanno i nonni). Sempre in un'ottica di massima collaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Educazione affettiva: perché si

SEQUITO differenza. *Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta* (il Mulino): «C'è un quadro ormai consolidato di studi e pratiche per prevenire la violenza di genere. Tra questi c'è l'educazione sessuale e l'Italia, come firmataria nel 2013 della Convenzione di Istanbul sulla lotta contro la violenza sulle donne, si è impegnata a realizzarla, cosa che non ha mai fatto. La base culturale su cui si basano le violenze - da quelle quotidiane ai femminicidi - è la cultura patriarcale, ovvero una visione del mondo che affida agli uomini il controllo degli altri, con una precisa gerarchia tra i sessi. Il pregiudizio non è del singolo, ma è del sistema. Per lavorare contro la violenza di genere non bastano le informazioni ma bisogna arrivare alle emozioni, riuscire a indossare occhiali nuovi con cui vedere la realtà. Nelle scuole funzionano i progetti che puntano sull'esperienza, che colpiscono nella pancia. Solo così non avremo più casi come Caivano e le tragedie come quella di Giulia. Oggi si dice sì all'educazione all'affettività, senza parlare di genere. Ma non possiamo chiedere il rispetto per le donne se non ci si interroga sulle cause di questa mancanza. Se una relazione è tossica, se nel maschio c'è il senso del possesso, è una questione di genere».

Gli adolescenti non parlano di sesso con i genitori

Oltre al genere, l'altra parola che resta solo sullo sfondo nelle discussioni di questi giorni, è sessualità. Ci si gira intorno, si fa riferimento ai sentimenti e agli affetti in modo generico. Eppure fino a qualche anno fa non era un tabù. «Abbiamo appena lanciato un appello per riprendere l'adattamento delle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che raccomanda di iniziare presto con l'educazione sessuale coinvolgendo le famiglie» dice Antonella Spolaor Dentamaro, vicepresidente dell'Aied, associazione che ha appena compiuto 70 anni. «Nel 2015 la ministra della Salute Beatrice Lorenzin aveva istituito un tavolo con noi, la Fiss, Federazione italiana di sessuologia scientifica, e organizzazioni di matrice cristiana;

Un manuale per giovani maschi

I ragazzi possono essere femministi? Un libro risponde ai loro dubbi, e li aiuta a essere più consapevoli

«Esistono lavori per uomini e | Cristina Portolano (edizioni

Un manuale per giovani maschi

I ragazzi possono essere femministi? Un libro risponde ai loro dubbi, e li aiuta a essere più consapevoli

«Esistono lavori per uomini e donne? Perché non si può più essere galanti? Devo chiedere il consenso per qualsiasi cosa voglia fare con la mia ragazza? Perché è grave scambiarsi foto di ragazze?». A queste domande, e a tante altre, risponde Lorenzo Gasparrini, filosofo, nel libro *I ragazzi possono essere femministi? Tutto quello che i maschi avrebbero sempre voluto sapere (ma non hanno mai osato chiedere)*, con le belle illustrazioni e i fumetti di

Cristina Portolano (edizioni Settenove). Diviso in capitoli sui vari temi (la sessualità, le relazioni, lo sport, il lavoro...) il manuale, con un linguaggio agile, spiega ai ragazzi perché, alla parola femminismo, dovrebbero smetterla di sbuffare. E capire, invece, che le battaglie delle compagne servono anche a loro, per crescere, sentirsi più liberi, sviluppare rapporti di coppia sani, rispettare e rispettarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 94% dei giovani vorrebbe l'educazione sessuale e affettiva a scuola

(fonte: Osservatorio Giovani e sessualità Durex)

lavoravamo in perfetta armonia. Perché non ripartire da lì? Non è vero che di sessualità si parla in famiglia. Nell'ultimo rapporto dell'Osservatorio Durex, solo il 9 per cento dei ragazzi sostiene di discutere di questo tema con i genitori. Quando ci si occupa di felicità sessuale, si previene la violenza di genere». In quanto al piano di Valditara, il giudizio della vicepresidente Aied è lapidario: «Sembra una scuola di bon ton».

In attesa che l'educazione sessuale e affettiva diventi curricolare com'è da tempo in quasi tutti i Paesi europei (fanno eccezione, oltre all'Italia, solo Cipro, Lituania, Bulgaria, Romania), le scuole vanno avanti. Di progetti in corso ce ne sono tanti, compresi quelli storici dell'Aied. A Milano è partito a ottobre nelle superiori il programma "A luci accese" di Durex con Ala Onlus, con l'obiettivo di coinvolgere 23 mila studenti attraverso laboratori interattivi e incontri con gli esperti aperti anche ai genitori e ai docenti. Otb Foundation ha attivato il progetto di prevenzione "Mai più" che oltre a offrire un servizio di emergenza e assistenza per le donne in difficoltà promuove incontri portando la testimonianza di una vittima, Valentina Pitzalis.

Non c'è ideologia ma ricerca scientifica

A Roma l'Istituto di sessuologia clinica interviene nelle scuole seguendo le linee guida «molto chiare della Fiss» dice la presidente Chiara Simonelli, che ha in uscita a gennaio per Erickson un *Manuale di psicologia dello sviluppo psicoaffettivo e sessuale*. «Si parla di corpo, identità, emozioni, affetti. Ci sono famiglie dove le donne non contano niente, dove i rapporti di coppia sono di possesso, i ragazzi lo vedono e imitano. Si illudono di tenere tutto sotto controllo, soprattutto quando sono allo sbando».

A Roma l'Istituto di sessuologia clinica interviene nelle scuole seguendo le linee guida «molto chiare della Fiss» dice la presidente Chiara Simonelli, che ha in uscita a gennaio per Erickson un *Manuale di psicologia dello sviluppo psicoaffettivo e sessuale*. «Si parla di corpo, identità, emozioni, affetti. Ci sono famiglie dove le donne non contano niente, dove i rapporti di coppia sono di possesso, i ragazzi lo vedono e imitano. Si illudono di tenere tutto sotto controllo, soprattutto quando sono allo sbando».

Non c'è ideologia ma tanta ricerca scientifica anche alla base di EduforIST, un progetto partito nel 2019, coordinato dall'università di Pisa e finanziato dal Ministero della Salute, portato avanti in 24 scuole medie di Lombardia, Toscana, Lazio e Puglia, Friuli Venezia-Giulia e Lombardia. Si seguono le linee guida CSE (Comprehensive Sexuality Education) di educazione estensiva alla sessualità, con un approccio multidisciplinare che tiene conto anche della crescita emotiva dei ragazzi.

«Il tema di fondo di questi corsi è la libera espressione dell'individualità», conclude Ghigi. «Ma questo è anche lo stesso obiettivo della scuola. Quello che conta è il benessere delle persone».

io

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia e storie

IRRIPETIBILE
STAGIONE
DI RIFORME
PER
LE DONNE

Novecento/2

di **Eliana Di Caro**

Quello che si legge in tanti libri, spesso recensiti in queste pagine, scorre sul video con la potenza delle immagini, fate di volti, cortei, titoli di giornali, voci di che c'era e testimonia: per questo il documentario *Il coraggio della libertà. 70 anni di generazioni consapevoli*, diretto da Alessandro Pasian e Francesco Guazzoni, sarebbe utile in un ideale spazio storico dedicato nelle scuole ai diritti delle donne, all'emancipazione e più in generale alla modernizzazione della società italiana.

L'occasione per realizzare il film è stata offerta dai 70 anni dell'Aied (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica), che ha festeggiato al Senato con un convegno e la proiezione della pellicola in cui si ripercorrono dal 1953 le conquiste che oggi consideriamo acquisite e paiono appartenere a un'altra era geologica. È il caso dell'uso dei contraccettivi, fino al 1971 proibiti dall'articolo 553 del codice Rocco («Chiunque pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione o fa propaganda a favore di esse è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a lire quattrocentomila»). Di qui l'obbligo, per le donne, a ricorrere a cruenti e rischiosissimi aborti clandestini.

I materiali d'archivio (provenienti da Istituto Luce, Teche Rai, Fondazione Cineteca di Bologna e da produzioni come *I misteri di Roma* a cura di Cesare Zavattini 1963, *L'amore in Italia* di Luigi Comencini 1978 e *Let's kiss* di Filippo Vendemmiati 2021) mostrano tra l'altro interviste a madri di otto-nove figli, alcuni dei quali morti, che raccontano di come non potessero sottrarsi a gravidanze non volute.

Nel film scorrono anche molti articoli dell'archivio Aied e degli archivi dei principali quotidiani e settimanali, con titoli che portano nel clima di quella stagione. Anni in cui pian piano le donne si ribellano, si riuniscono nei collettivi, costituiscono i gruppi femministi, mentre associazioni come l'Aied - tra contestazioni e controlli della polizia - si impegnano perché la maternità non sia subita dalle italiane, e quindi formano i medici, promuovono la divulgazione di questi temi (famoso il fotoromanzo sulla contraccezione con Paola Pitagora). Un cammino non facile, raccontato anche dalle voci di Emma Bonino, Chiara Saraceno, Gianfranco Porta, Mario Puiatti (presidente nazionale dell'Aied), Anna Sampaolo, Franco Grillini: spiegano come si arriva alla decisione della Corte Costituzionale che abroga l'articolo 553, e come nel 1978 si definisca la legge che consente e regola l'interruzione di gravidanza (con tanto di arresti dei medici che nel frattempo la praticano, come Giorgio Conciani, ginecologo di Firenze, e dei Radicali che guidano la campagna, come Spadaccia, Faccio e Bonino).

Le altre fondamentali riforme di quel decennio - divorzio, diritto di famiglia, consultori, legge Basaglia - completano opportunamente il racconto: con la sintesi di cui sono capaci le immagini, vale la pena guardarlo sul sito di Radio Radicale.

la Repubblica

Educazione sessuale, gli adolescenti la scoprono dai social. La proposta dell'Aied: "Obbligatoria dalle elementari e formazione per i docenti"

di Viola Giannoli



L'associazione compie 70 anni e guarda al futuro: "Il diritto all'educazione affettiva è diritto alla salute, l'Italia è tra le ultime d'Europa per le carenze a scuola"

Quattro adolescenti su dieci cercano informazioni sulla [sessualità](#) sui social media. Altri quattro provano a capirne di più consultando solo i loro coetanei. Solo il 36% degli intervistati in un'indagine coordinata dal professor Antongiulio Faggiano per un team multidisciplinare dei Policlinici dell'Università Sapienza ha risposto correttamente alla domanda sul metodo contraccettivo più efficace e solo il 3% era a conoscenza di cosa fosse la pillola del giorno dopo, erroneamente assimilata alla pillola abortiva. Eppure fra gli under 16 un giovane su 2 ha già avuto esperienze sessuali (47%). Ma in questa formazione la famiglia e la scuola, a sentire i ragazzi, sono pressoché irrilevanti.

Ecco perché l'Aied, storica Associazione italiana per l'educazione demografica che ha reso legale la contraccezione in Italia e co-promosso la conquista dei diritti civili e che festeggia oggi i suoi settant'anni di vita, ha lanciato una nuova proposta politica: l'educazione sessuale e affettiva diventi un diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani, così come accade per i coetanei di tutta Europa, tranne quelli di Cipro, Lituania, Bulgaria, Romania e, appunto, Italia.

«Quando potremo parlare tranquillamente di sessualità saremo ancora più liberi - ha sottolineato il presidente nazionale Aied, **Mario Puiatti** - Per questo l'Aied ripercorre oggi la sua storia per guardare avanti, concentrandosi sull'informazione sessuale e affettiva nel sistema scolastico nazionale. La nostra proposta è di estenderlo alle scuole di ogni ordine e grado, dai bambini agli adolescenti. Perché si tratta di conoscenze che non possono più essere considerate un elemento accessorio e opinabile, il diritto all'educazione affettiva e sessuale è diritto alla salute, come evidenziano le Direttive europee e l'Agenda delle Nazioni Unite che chiede di "garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare"».

la Repubblica

La senatrice Pd **Cecilia D'Elia**, che ha depositato nel maggio scorso il disegno di legge 294 "Educazione all'affettività e alle differenze", frutto di lungo confronto con associazioni e soggetti fra i quali l'Aied, spiega: «Si tratta di un piano per l'educazione alla affettività e educazione sessuale che introduce linee guida da mettere a punto insieme alle associazioni e agli operatori, che prevede la formazione per personale docente e non docente. Portare a scuola un nuovo tipo di educazione agli affetti significa combattere la disuguaglianza di genere a partire dai banchi di scuola. Quando parliamo di prevenzione della violenza dobbiamo capire che si deve costruire una cultura del rispetto dell'altro».

Il disegno di legge, che al momento è fermo in Parlamento, dove dal '77 a oggi sono già passate e [naufagate 16 proposte](#) di legge, propone di integrare nelle scuole un'offerta formativa con moduli dedicati all'educazione alla sessualità, all'affettività e alla salute riproduttiva, ma anche al rispetto delle differenze di genere, sesso, orientamento sessuale e identità di genere.

«Sono profondamente convinta del valore dell'Educazione demografica come apertura per spazi di libertà e autodeterminazione nella vita delle persone - ha spiegato ancora Cecilia D'Elia - Da ragazza raccoglievo firme per un progetto di legge popolare per l'informazione sessuale nelle scuole, purtroppo siamo ancora qui. Il tema è derubricato come questione sensibile e divisiva, c'è difficoltà ad aprire lo spazio della discussione legislativa parlamentare e c'è il terrore di aprire spazi di libertà».

Sull' "educazione alle relazioni", così la chiama, è in cantiere anche un "piano Valditara": l'idea era quella di gruppi di autoriflessione bisettimanali in classe con team composti da 6-12 studenti, possibilmente di età omogenee, per riflettere a partire dalle proprie esperienze o dalla cronaca. L'ordine degli psicologi aveva suggerito il coinvolgimento di esperti per guidare i ragazzi nel dibattito.

CORRIERE DELLA SERA

il tempo per sopravvivere
tra casa e lavoro

LA **27** VENTISETTESIMA **5** ANNI
ora ✓ CON NOI

Educazione sessuale, Italia senza programmi obbligatori. «Inseriamo corsi in tutte le scuole»

Lorenzo Stasi



Dopo il femminicidio di **Giulia Cecchetin** e l'ondata di solidarietà che si è manifestata in tutta Italia, con migliaia di persone che hanno partecipato [ai suoi funerali](#), si è tornato a parlare di **educazione sessuale e sentimentale**. Da quanto è stato ritrovato il corpo senza vita della ventiduenne sono raddoppiate le chiamate al 1522, il numero antiviolenza, ma [non si è fermata la conta](#) delle donne uccise per mano dei partner (90, in ambito familiare/affettivo, dall'inizio dell'anno). Mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sottolinea gli sforzi «ancora da compiere per realizzare un cambiamento radicale di carattere culturale», il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha annunciato l'avvio di un piano «sull'educazione alle relazioni», ma su base volontaria e per un'ora extracurriculare a settimana.

«Noi proponiamo invece che si inizi fin dalle elementari e che ci si adegui agli **standard dell'Oms**», dice a *La27ora* Antonella Spolaor Dentamaro, vicepresidente dell'Associazione italiana per l'educazione demografica (Aied). E poi aggiunge: «Fornire ai bambini e ai ragazzi informazioni che riguardano il proprio corpo, i propri sentimenti e emozioni è un diritto».

L'Italia è tra i sette Paesi europei che [non prevedono programmi obbligatori](#) di educazione sessuale e sentimentale nelle scuole. Secondo un recente sondaggio dell'Osservatorio Durex, il 94% degli studenti italiani chiede che venga introdotta. Insieme al nostro Paese (che nel frattempo ha approvato all'unanimità il Ddl Roccella che rafforza la tutela nei confronti delle donne), ci sono **Bulgaria e Cipro, Lituania e Polonia** (dove ad agosto è stata approvata una legge che vieta l'accesso nelle scuole a ong che «promuovono la sessualizzazione dei bambini»), **Romania e Ungheria**, dove una legge si assicura che il materiale scolastico non contenga nulla che promuova «la divergenza dall'auto-identità corrispondente al sesso di nascita, al cambiamento di sesso o all'omosessualità». Sono invece **20 gli Stati che prevedono progetti curriculari**, anche se secondo [un rapporto dell'Unesco](#) solo dieci tra questi possono vantare un programma che affronti il tema con un approccio olistico e organico e non solo tagliato sull'aspetto biologico.

CORRIERE DELLA SERA

il tempo per sopravvivere tra casa e lavoro

LA **27** VENTISETTESIMA **5** ANNI CON NOI
 ora

La Svezia è uno degli esempi europei più virtuosi ed è stato uno dei primi Stati a introdurre un'iniziativa di questo tipo, fin dal 1955: i programmi sono obbligatori fin dalle scuole elementari, dove già si va oltre i temi biologici del rapporto, mentre per i gradi superiori i docenti sono obbligati ad avere una formazione ad hoc sul tema e a partecipare a corsi di aggiornamento.

In Germania l'educazione sessuale è realtà dal 1968 e i programmi si allargano a questioni relazionali e a ruoli di genere, i genitori non possono esonerare i propri figli. Nel Regno Unito dal 1996 sono stati introdotti progetti educativi obbligatori dagli 11 anni in poi, mentre in Finlandia – dove il tema è obbligatorio dai 7 ai 17 anni – gli insegnanti ricevono una formazione in educazione sessuale già nei programmi di formazione universitaria.

Dopo la Svezia è l'Austria, dove l'educazione sessuale è obbligatoria dai 10 anni in su, ad avere i programmi più avanzati, secondo un report realizzato dal [Centro federale tedesco per l'educazione sanitaria](#).

In Francia, dove esiste una legge dal 2001, il governo è stato citato in causa da tre associazioni per una sua scorretta applicazione, mentre l'ultimo Paese a introdurre percorsi obbligatori, in tutti i cicli scolastici e nei corsi universitari, è stata la Spagna nel 2022.

«Tutti i Paesi europei hanno trovato giovamento dall'introduzione sessuale nelle scuole - spiega Spolaor Dentamaro-. In Inghilterra sono molto all'avanguardia, in Francia sono ben consapevoli da anni della cultura del sì e del no. La Storia ci insegna che le società compresse, che restringono la parte dell'individualità in tutte le sue espressioni compresa quella legata alla sessualità, sono tendenzialmente più violente. Perché la compressione ci rende più frustrati, meno consapevoli e meno rispettosi, perché si viene meno rispettati nella propria individualità. È come non avere la consapevolezza di un crimine, come se non si capisse quando una ragazza dice: "No, non voglio"».

In Italia è almeno dal 1975 che si discute sull'introduzione di un provvedimento che stabilisca ore obbligatorie di educazione sentimentale, da quando il comunista Giorgio Bini presentò la proposta di legge dal titolo *Iniziativa per l'informazione sui problemi della sessualità della scuola statale*. Da allora e fino al 2019 si sono rincorse 16 proposte di legge, mai approvate. Attualmente riposano in Parlamento quattro disegni, tutti delle opposizioni (due depositate alla Camera dei deputati e due al Senato) ma non ancora discussi in Aula.

«Quello che propone Valditara non è quello che i ragazzi dicono di aver bisogno. Quando facciamo i corsi con i ragazzi più grandi, tanto tempo lo spendiamo in un completo debunking di pregiudizi, conoscenze errate, informazioni basilari ma inconsistenti. Invece bisogna dare subito, come spiega l'Oms, gli strumenti per comprendere i propri confini e ciò che piace o meno, perché è il modo migliore per empatizzare e capire l'altro», precisa Spolaor Dentamaro.

CORRIERE DELLA SERA

il tempo per sopravvivere
tra casa e lavoro

LA **27** VENTISETTESIMA **5** ANNI
ora  CON NOI

Secondo uno studio del 2011 delle Nazioni Unite, redatto dal Department of Economic and Social Affairs e dal titolo [The impact of sex education on the sexual behaviour of young people](#), i programmi di educazione sessuale **ritardano l'età del primo rapporto**, mentre dove sono assenti si registrano alte percentuali di adolescenti che sul tema **si informano online**. In Italia, come riportato da una ricerca del 2019 del ministero della Salute, **9 ragazzi su dieci si documentano su Internet**, spesso ricorrendo a siti pornografici, contro il 50% dei ragazzi svedesi. A livello globale il 30% di chi ha tra gli 11 e i 12 anni vede pornografia online, in Italia il **44% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni**.

Ma che effetti hanno i programmi di educazione sessuale e sentimentale sulla violenza di genere? I dati sono discordanti e si prestano a più letture. Da una parte, lo studio delle Nazioni Unite dimostrerebbe come nei Paesi in cui è stata introdotta un'educazione alla sessualità **si registrerebbero tassi di femminicidi più bassi**. Dall'altra, guardando ai numeri forniti dall'Eurostat, si osservano alcune anomalie. In Italia le violenze sessuali sono in crescita: nel 2013 c'erano 4.448 episodi denunciati, contro i 6.291 del 2022.

Il nostro Paese, nonostante questo, sembra essere all'apparenza messo meglio rispetto a molti altri. Ma la questione è più complessa. Lo Stato con più violenze sessuali denunciate in rapporto alla popolazione è proprio la **Svezia**, il primo Paese che in Europa ha introdotto percorsi obbligatori di educazione alla sessualità. Peggio dell'Italia ci sono **anche altre realtà con programmi di educazione nelle scuole**, come Francia, Germania o Spagna. I diversi ordinamenti prevedono infatti **reati diversi e più o meno stringenti**. Ed è possibile che questi dati si distanzino dalle aspettative proprio perché ci sono Stati che includono nella violenza di genere fatti che altrove sono considerati in maniera diversa (in Italia ad esempio non ci sono norme ad hoc sulle molestie sessuali sui luoghi di lavoro, ma **non esiste neanche il femminicidio come reato a sé**).

Inoltre, chi interpreta questi dati tende a spiegarli anche alla luce della diversa cultura della denuncia che esiste nei diversi Stati, con i Paesi nordici (tra cui la Svezia) dove **ci si sente tendenzialmente più liberi** a rivolgersi alla giustizia. In Italia, invece, il dato sulle denunce non rifletterebbe la realtà, viziando così i dati che all'apparenza sembrano premiare il nostro Paese. Di violenze sessuali **esiste un sommerso ancora significativo**. Secondo gli ultimi dati dell'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione europea, infatti, il 70% di donne italiane che ha subito violenza non ha denunciato. Tutto questo sommerso finisce per incidere pesantemente in ogni analisi di confronto tra i dati italiani e quelli esteri.

L'INTERVISTA



Educazione sessuale a scuola, l'Aied: “Una proposta condivisa giace dal 2015 nei cassetti del ministero”

L'ANNIVERSARIO - Mario Puiatti, presidente dell'Associazione Italiana per l'Educazione Demografico: "Sono 70 anni che ci battiamo per una procreazione responsabile, fin dai tempi in cui era reato. Oggi ci troviamo di fronte a un governo che non vuole nemmeno parlarne. E così i bambini 'imparano' dai porno"

IL SECOLO XIX

GENOVA, L'ALLARME DI MERCEDES BO Sesso, sempre più giovani chiedono aiuto all'Aied

L'ARTICOLO / PAGINA 16



IL SECOLO XIX

Gaza, il grido dei medici
«Bombe e blackout, sono a rischio i bambini nelle incubatrici e i malati ricoverati in rianimazione»

Schenone: «Porto di Genova ora basta con i piani segreti»

Cinque Terre, il Parco si mobilita per salvare gli ultimi pescatori

Sampdoria sull'ascensore secondo successo di fila

Stivatori FASBO

Stivatori FASBO

16 CRONACHE

DOMENICA 12 NOVEMBRE 2023
IL SECOLO XIX

L'INTERVISTA Mercedes Bo

«A sempre più giovani serve sostegno Subito l'educazione affettiva a scuola»

Genova, la presidentessa della sezione Aied: «Alle medie il 13% dei ragazzi ha già fatto sesso»

Silvia Pedemonte GENOVA

«Siamo quelli che, secondo qualcuno, porta nelle scuole delle "nefandezze". C'è anche una direttiva europea sull'educazione sessuale che è stata mandata a tutti gli Stati membri: noi come Aied eravamo state coinvolte in un lungo percorso di trascrizione, in un gruppo che era stato creato dal ministero dell'Istruzione e dal ministero della Sanità ma tutto è finito nel nulla. Siamo, di fatto, sempre all'astioso punto. Ovvero: il nulla, a livello istituzionale».

Mercedes Bo, è presidentessa Aied Genova, l'Associazione italiana per l'educazione demografica. A livello nazionale Aied compie 70 anni: il 17 novembre, a Roma, ci sarà il convegno "L'Aied e la società italiana 1953-2023". Bo sarà fra le relatrici. La richiesta sarà quella di far diventare l'educazione sessuale e affettiva un diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani. A Genova il consultorio di via Cesarea è aperto dal 1971, con richieste che continuano a essere in crescita fra consulenze ginecologiche, anticoncezionali ma anche - da dopo la pandemia, questa è la novità - la presenza del psicologo.

Bo, ancora a fine ottobre alla Camera c'è stata una baruffa sul tema dell'inserimento dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole. C'è chi, come il leghista Rossano Sasso, ha definito la proposta come una "nefandezza".

«Siamo ancora a quel punto, è incredibile. Siamo forse l'ultimo Paese in Europa, comunque, uno degli ultimi a non inserire l'educazione affettiva nelle scuole. Nel mentre noi andiamo avanti, con i nostri progetti».

Quanti studenti avete incontrato nel 2023?
«Più di mille fra ragazzi dell'ultimo anno delle scuole

1.093 le ragazze che nei primi 6 mesi del 2023 si sono rivolte allo sportello Aied a Genova fra visite ginecologiche, richieste di contraccezione, emergenza anticoncezionali in genere

più di 1.000 gli studenti di terza media e delle scuole superiori incontrano da Aied nel 2023

70 gli anni di Aied a Genova

1971 l'anno di nascita di Aied a Genova

1.093 le ragazze che nei primi 6 mesi del 2023 si sono rivolte allo sportello Aied a Genova fra visite ginecologiche, richieste di contraccezione, emergenza anticoncezionali in genere

più di 1.000 gli studenti di terza media e delle scuole superiori incontrano da Aied nel 2023

70 gli anni di Aied a Genova

1971 l'anno di nascita di Aied a Genova

Gli studenti vorrebbero approfondire:

- Come può avvenire un'eventuale gravidanza?
- Il mondo del porno
- Sesso tra LGBT
- I rapporti omosessuali
- La prima volta
- La possibilità e le percentuali di gravidanze indesiderate

ancora. E l'insegnante spesso è in internet.

«Di più: tanti ragazzi conoscono il sesso tramite la pornografia. E, per questo, ritengono che l'elemento della violenza, della prevaricazione, sia normale».

Anche per questo, secondo lei, le violenze sessuali

di gruppo sono così frequenti? «Certamente la mancanza di un'educazione che è, prima di tutto, sentimentale, di rispetto dell'altro, incide».

Il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza a Genova e in Italia è in calo. Come legge questo dato? «Spesso non equivale a una corretta contraccezione. La pillola del giorno dopo funziona molto bene ma ci sono ragazze che arrivano ad abusarne. Nel nostro consultorio di via Cesarea, nel cuore di Genova, abbiamo ragazze che arrivano dicendo di averla assunta anche tre volte in un mese. A livello di salute questo non va affatto bene».

I ragazzi fanno sesso sempre prima: nei questionari che avete raccolto alle scuole medie già il 12,9 per cento degli studenti ha detto di aver già avuto rapporti. Molto c'è da fare sul tema prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, però, così come per la prevenzione di gravidanze indesiderate.

«Uno dei dati che più ci ha lasciato stupite è che il 30 per cento dei giovanissimi che hanno già avuto rapporti dichiara di averli avuti anche con sconosciuti, come con coetanei conosciuti una sera in discoteca, senza usare il preservativo. Ed è solo uno dei campanelli d'allarme che dovrebbe spingere tutti a rimirare verso la stessa direzione, quella di portare l'educazione affettiva nelle scuole».

Under 21, boom di richieste d'aiuto E cresce l'assistenza psicologica

Silvia Pedemonte GENOVA

Solo nei primi sei mesi del 2023 quasi 1.100 ragazzi (1.093, per la precisione) under 21 anni si sono rivolti al centro Aied di via Cesarea. Per chiedere cosa? Per una consulenza ginecologica, per parlare di contraccezione ma anche per chiedere consigli. E numeri consistenti riguardano anche lo sportello psicologico che, da dopo la pande-

mia, è presente in sede fissa. «Rispetto al 2022, nei primi sei mesi del 2023 registriamo un incremento di qualche decina di accessi - evidenzia Mercedes Bo, presidentessa Aied Genova - I giovani arrivano da soli ma abbiamo anche ragazze accompagnate dalle madri».

L'Aied a livello nazionale è nata nel 1953 per diffondere la conoscenza e l'uso dei contraccettivi allora proibiti in

Italia. L'azione dell'Aied portò, nel 1971, alla legalizzazione dei metodi anticoncezionali. A Genova lo sportello esiste dal 1971: è presente un'équipe specializzata di medici, psicoterapeuti, avvocati, ostetriche e consulenti familiari ed è autorizzato a svolgere tutti gli adempimenti previsti dalla legge per l'interruzione di gravidanza. Non solo ginecologia: c'è un lavoro importante di preven-



L'ambulatorio di un consultorio Aied

zione dei tumori femminili, per esempio; il lavoro di psicoterapia, sessuologia e psichiatria; gli incontri per le crisi di coppia; lo sportello anti bullismo. E molto altro.

Accanto alla sede fisica di via Cesarea ci sono i percorsi di educazione all'affettività nelle scuole: nel 2023 sono stati un migliaio gli studenti che hanno preso parte a questo percorso fra ragazzi delle medie e delle superiori. Fra

le domande più frequenti dei ragazzi e delle ragazze? Queste: «Come può avvenire una gravidanza e quali sono le probabilità e le percentuali di rimanere incinta? Quanto so-

S. PED.

IL SECOLO XIX

L'INTERVISTA

Mercedes Bo

«A sempre più giovani serve sostegno. Subito l'educazione affettiva a scuola»

Genova, la presidentessa della sezione **Aied**: «Alle medie il 13% dei ragazzi ha già fatto sesso»

Silvia Pedemonte / GENOVA

«Siamo quelli che, secondo qualcuno, porta nelle scuole delle "nefandezze". C'è anche una direttiva europea sull'educazione sessuale che è stata mandata a tutti gli Stati membri: noi come **Aied** eravamo state coinvolte in un lungo percorso di trascrizione, in un gruppo che era stato creato dal ministero dell'Istruzione e dal ministero della Sanità ma tutto è finito nel nulla. Siamo, di fatto, sempre allo stesso punto. Ovvero: il nulla, a livello istituzionale».

Mercedes Bo, è presidentessa **Aied** Genova, l'Associazione italiana per l'educazione demografica. A livello nazionale **Aied** compie 70 anni: il 17 novembre, a Roma, ci sarà il convegno "L'**Aied** e la società italiana 1953-2023": Bo sarà fra le relatrici. La richiesta sarà quella di far diventare l'educazione sessuale e affettiva un diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani. A Genova il consultorio di via Cesarea è aperto dal 1971, con richieste che continuano a essere in crescita fra consulenze ginecologiche, anticoncezionali ma anche - da dopo la pandemia, questa è la novità - la presenza dello psicologo.

Bo, ancora a fine ottobre alla Camera c'è stata una baruffa sul tema dell'inserimento dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole. C'è chi, come il leghista Rossano Sasso, ha definito la proposta come una "nefandezza".

«Siamo ancora a quel punto, è incredibile. Siamo forse l'ultimo Paese in Europa o, comunque, uno degli ultimi a non inserire l'educazione affettiva nelle scuole. Nel mentre noi andiamo avanti, con i nostri progetti».

Quanti studenti avete incontrato nel 2023? «Più di mille fra ragazzi dell'ultimo anno delle scuole



MERCEDES BO
PRESIDENTESSA
AIED GENOVA

La pillola del giorno dopo funziona bene ma c'è chi ne abusa. Questo non fa bene alla salute delle ragazze



Gli studenti vorrebbero approfondire:

- Come può avvenire un'eventuale gravidanza?
- Il mondo del porno
- Sesso tra LGBT
- I rapporti omosessuali
- La possibilità e le percentuali di gravidanze indesiderate
- La prima volta

medie e studenti delle superiori. Il dato più bello? L'82 per cento dei ragazzi che hanno preso parte ai nostri progetti di educazione sentimentale hanno confermato l'utilità di quanto hanno ascoltato».

Perché comunque di sessualità a casa si parla poco,

ancora. E l'insegnante spesso oggi è internet.

«Di più: tanti ragazzi conoscono il sesso tramite la pornografia. E, per questo, ritengono che l'elemento della violenza, della prevaricazione, sia normale».

Anche per questo, secondo lei, le violenze sessuali

di gruppo sono così frequenti?

«Certamente la mancanza di un'educazione che è, prima di tutto, sentimentale, di rispetto dell'altro, incide».

Il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza a Genova e in Italia è in calo. Come legge questo dato?

«Spesso non equivale a una corretta contraccezione. La pillola del giorno dopo funziona molto bene ma ci sono ragazze che arrivano ad abusarne. Nel nostro consultorio di via Cesarea, nel cuore di Genova, abbiamo ragazze che arrivano dicendo di averla assunta anche tre volte in un mese. A livello di salute questo non va affatto bene».

Ragazzi fanno sesso sempre prima: nei questionari che avete raccolto alle scuole medie già il 12,9 per cento degli studenti ha detto di aver già avuto rapporti. Molto c'è da fare sul tema prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, però, così come per la prevenzione di gravidanze indesiderate.

«Uno dei dati che più ci ha lasciato stupite è che il 30 per cento dei giovanissimi che hanno già avuto rapporti dichiara di averli avuti anche con sconosciuti, come con coetanei conosciuti una sera in discoteca, senza usare il preservativo. Ed è solo uno dei campanelli d'allarme che dovrebbe spingere tutti a remare verso la stessa direzione, quella di portare l'educazione affettiva nelle scuole».

L'ASSOCIAZIONE FESTEGGIA I 70 ANNI. IL BILANCIO DELL'ATTIVITÀ NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2023

Under 21, boom di richieste d'aiuto. E cresce l'assistenza psicologica

GENOVA

Solo nei primi sei mesi del 2023 quasi 1.100 ragazzi (1.093, per la precisione) under 21 anni si sono rivolti al centro **Aied** di via Cesarea. Per chiedere cosa? Per una consulenza ginecologica, per parlare di contraccezione ma anche per chiedere consigli. E numeri consistenti riguardano anche lo sportello psicologico che, da dopo la pande-

mia, è presente in sede fissa. «Rispetto al 2022 nei primi sei mesi del 2023 registriamo un incremento di qualche decina di accessi - evidenzia Mercedes Bo, presidentessa **Aied** Genova - I giovani arrivano da soli ma abbiamo anche ragazze accompagnate dalle madri».

L'**Aied** a livello nazionale è nata nel 1953 per diffondere la conoscenza e l'uso dei contraccettivi allora proibiti in

Italia. L'azione dell'**Aied** portò, nel 1971, alla legalizzazione dei metodi anticoncezionali. A Genova lo sportello esiste dal 1971: è presente un'equipe specializzata di medici, psicoterapeuti, avvocati, ostetriche e consulenti familiari ed è autorizzato a svolgere tutti gli adempimenti previsti dalla legge per l'interruzione di gravidanza. Non solo ginecologia: c'è un lavoro importante di preven-

zione dei tumori femminili, per esempio; il lavoro di psicoterapia, sessuologia e psichiatria; gli incontri per le crisi di coppia; lo sportello anti bullismo. E molto altro.

Accanto alla sede fisica di via Cesarea ci sono i percorsi di educazione all'affettività nelle scuole: nel 2023 sono stati un migliaio gli studenti che hanno preso parte a questo percorso fra ragazzi delle medie e delle superiori. Fra



L'ambulatorio di un consultorio **Aied**

le domande più frequenti dei ragazzi e delle ragazze? Queste: «Come può avvenire una gravidanza e quali sono le probabilità e le percentuali di rimanere incinta? Quanto so-

no sicure le precauzioni? Possiamo approfondire il tema del porno? E quello dei rapporti sessuali tra LGBT?».

S. PED.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEFT

Un pensiero nuovo a sinistra



SOCIETÀ

Cultura Diritti notizie Società

Per l'emancipazione delle donne, festeggiamo i 70 anni dell'Aied

Di Mario Pulatti - 15 Novembre 2023

Dal 1953 l'Aied lavora in Italia per promuovere lo sviluppo della società facendo informazione sulla sessualità, la contraccezione, la demografia. Il 17 novembre li festeggia rilanciando proposte concrete per introdurre nelle scuole italiane i corsi di educazione sessuale e affettiva, per ripensare gli strumenti di welfare a favore delle donne

Settant'anni fa, il 10 ottobre 1953, un gruppo di intellettuali (Dino Origlia, Rinaldo Lazzaro De Benedetti, Antonio Fussi, Giulia Filippetti Gentili, Ada Baisini Ferrieri, Vittoria Olivetti Berla, Guido Tassinari, Adriano Buzzati-Traverso, Mario Dondina) fondò l'Aied, associazione con l'obiettivo di studiare i problemi della popolazione in Italia e di diffondere una cultura moderna di pianificazione familiare, sull'esempio di quanto avveniva nei paesi anglosassoni e scandinavi.

Inizia qui, nell'Italia appena uscita dalla guerra e dalla dittatura fascista, prevalentemente rurale e agraria, una lunga storia d'impegno civile e sociale, di battaglie culturali e politiche sostenute nel corso degli anni da eminenti figure della cultura laica, democratica e socialista, come Gaetano Salvemini, Ferruccio Parri, Ernesto Rossi, Piero Calamandrei, Emilio Lussu.

LEFT

Un pensiero nuovo a sinistra

Nell'arco di questi settant'anni, Aied ha contribuito alla crescita sociale e culturale del Paese e accompagnato gli italiani in questo percorso, con l'informazione e una lotta tenace e costante per l'affermazione dei diritti fondamentali dell'individuo, a partire da quelli per la libertà sessuale e la libera scelta nell'ambito della pianificazione familiare.

Se oggi in Italia le donne possono usare i sistemi contraccettivi, è grazie alla battaglia politica – e giudiziaria – dell'Aied e di Luigi De Marchi, che nel 1971 portò all'abrogazione dell'articolo 553 del Codice Rocco che vietava e puniva «la propaganda dei mezzi atti a impedire la procreazione», prevedendo un anno di reclusione per chi si fosse reso responsabile del reato di “propaganda”, ma anche dell'utilizzo dei contraccettivi.

Questa conquista ha aperto, insieme alla legge sul divorzio, una stagione di riforme senza precedenti, dalla riforma del diritto di famiglia alla legge sui consultori pubblici, dal voto ai diciottenni all'obiezione di coscienza al servizio militare, dalla 180 alla legalizzazione dell'interruzione volontaria della gravidanza.

Questa conquista ha aperto, insieme alla legge sul divorzio, una stagione di riforme senza precedenti, dalla riforma del diritto di famiglia alla legge sui consultori pubblici, dal voto ai diciottenni all'obiezione di coscienza al servizio militare, dalla 180 alla legalizzazione dell'interruzione volontaria della gravidanza.

Per onorare questa lunga storia, che appartiene e non solo a questa associazione ma soprattutto ai cittadini e alle cittadine italiane, l'Aied ha riunito storici, sociologici e militanti per i diritti civili in un convegno che si terrà a Roma il 17 novembre, presso la sala Capitolare del Senato a piazza della Minerva, grazie all'ospitalità della senatrice Cecilia D'Elia.

LEFT

Un pensiero nuovo a sinistra

In questa occasione verrà proiettato in anteprima un documentario realizzato dall'Aied che ripercorre un'epoca sofferta e rivoluzionaria e che, ne siamo certi, sorprenderà i più giovani. La consapevolezza di avere dei diritti e di avere il dovere di esercitarli e proteggerli è un processo che ha bisogno di tempo e conoscenza. I diritti non "sono per sempre" e la storia delle democrazie moderne ci insegna che è necessario lottare per conquistare quel passo in più che può fare la differenza per le generazioni future.

Il passo in più di cui abbiamo bisogno oggi in Italia, è quello verso la conquista di una informazione aperta, corretta, serena e diffusa sulla sessualità, finalmente senza tabù o reticenze, alla quale le nuove generazioni possano accedere perché, come sancito dalle convenzioni internazionali sull'infanzia, l'educazione e l'informazione sessuale adeguata è un diritto di tutti i bambini e i ragazzi ed è essenziale per la loro salute e sviluppo.

Nei consultori Aied ci confrontiamo ogni giorno con i giovani da almeno tre generazioni, con madri e padri che hanno saputo leggere i profondi cambiamenti della società e favorire il processo di modernizzazione del Paese.

La nostra esperienza ci dice che i tempi sono maturi per introdurre i corsi di educazione sessuale e affettiva nella scuola di ogni ordine e grado, che è una necessità di cui i ragazzi più grandi sono consapevoli e che è uno strumento fondamentale per la crescita armoniosa e serena dei più piccoli.

Il quadro di riferimento dell'intervento che Aied propone per il nostro Paese, in linea con gli altri paesi europei dove è già implementato da anni, è dato dagli standard raccomandati per l'educazione sessuale dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'Oms e Bzga (Centro federale per l'educazione alla salute). Il documento è stato messo a punto da 19 esperti di varia formazione, dalla medicina alla psicologia, alle scienze sociali.

Gli standard indicano ciò che bambini e ragazzi, nelle diverse età, dovrebbero sapere e comprendere, quali situazioni e sfide dovrebbero essere in grado di gestire a tali età e quali valori e atteggiamenti è necessario che maturino per poter crescere in modo sano, positivo e gratificante nell'ambito sessuale e affettivo.

LEFT

Un pensiero nuovo a sinistra

Il documento è stato già sottoposto all'adattamento alle specifiche esigenze del nostro paese nell'ambito dell'attività di un gruppo di lavoro di esperti multidisciplinari (tra i quali l'Aied), promosso nel 2015 dal Comitato paritetico Miur-Salute.

Tuttavia, questo importante lavoro condiviso si è fermato ed è solo grazie all'iniziativa di dirigenti scolastici e insegnanti, spesso sollecitati dagli stessi studenti, che in Italia ha potuto affermarsi una esperienza preziosa di educazione sessuale e affettiva, alla quale Aied ha partecipato fin dagli anni Ottanta e che ancora, dove è possibile, porta nelle scuole.

Il convegno del 17 novembre apre per Aied una nuova stagione per l'affermazione dei diritti fondamentali della persona: a fianco dei più giovani, rilanceremo la proposta dell'educazione sessuale nelle scuole non solo per la prevenzione della violenza di genere o delle malattie, ma prima di tutto come strumento per la ricerca della propria realizzazione.

Mario Puiatti è presidente nazionale AIED. Ha collaborato Antonella Dentamaro, vicepresidente nazionale AIED

L'appuntamento: Si tiene a Roma il cuore dei festeggiamenti per i 70 anni Aied: **venerdì 17 novembre dalle 9.30 nella sala capitolare del Senato in piazza della Minerva** è in programma il forum dedicato a **"L'Aied e la società italiana 1953 – 2023. Sessualità, diritti, demografia"**, l'occasione per ripercorrere un'ampia storia dell'evoluzione sociale in Italia fra trasformazioni politiche e culturali, e ricordare che Aied c'è, ogni giorno, per tutti, con i suoi consultori diffusi in tutta Italia. Fra i relatori, con il presidente Aied Mario Puiatti, la vicepresidente Antonella Spolaor Dentamaro e la presidente Aied Genova Mercedes Bo, ci saranno voci storiche dell'impegno militante per i diritti civili, come la senatrice e storica attivista dell'impegno radicale Emma Bonino, il fondatore e presidente onorario Arcigay Franco Grillini, e ancora le sociologhe Chiara Saraceno e Marina Mengarelli Flamigni, la senatrice Cecilia D'Elia, gli storici e saggisti Gianfranco Porta, già presidente Aied Brescia e autore per Laterza del memoir "Amore e Libertà. Storia dell'Aied" (2013), Beatrice Pisa, Paola Stelliferi e Fiammetta Balestracci, il demografo Gianpiero Dalla Zuanna, Per festeggiare i 70 anni Aied è in arrivo anche un documentario che ripercorre la lunga e intensa storia di questi 70 anni, con molte interviste. Info e aggiornamenti: aied.it

la Repubblica

DOPO IL MASSACRO DI GIULIA

Licei a lezione di affettività “C’è tanta rabbia repressa”

Mentre il Governo prepara il piano per “educare alle relazioni” sono tanti gli istituti che hanno già istituito questi corsi. Dal Tasso al Mamiani

“Il patriarcato è anche nei tribunali”



▲ La passeggiata rumorosa La marcia di Non una di meno al Pigneto

Monteverde

Dopo i saluti romani in classe nelle chat del Federico Caffè l’oltraggio alla memoria

● a pagina 2

Tanti i progetti, nelle scuole, di educazione alla sessualità, meno di educazione all'affettività. «Negli anni ci siamo resi conto di quanto sia importante educare alla gestione delle emozioni, della rabbia, del rifiuto». Per questo, come racconta la professoressa Roberta Durante, responsabile del progetto, il liceo classico Tasso è tra le scuole della Capitale che ha avviato un piano, concordato con Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, a sostegno degli studenti sia del biennio sia del triennio incentrato maggiormente sulla lotta alla violenza di genere.

«Per adesso ci limitiamo a un paio di incontri di due ore per fascia d'età», dice ancora la professoressa Durante, «ma ora più che mai ci stiamo rendendo conto di quanto non sia sufficiente. Vogliamo intensificare con attività in cui coinvolgiamo esperti, come psicologi e operatori del settore, e vogliamo rendere i ragazzi protagonisti attraverso la realizzare di un cortometraggio sul tema della violenza sulle donne e coinvolgendoli nella scrittura». Gli ultimi fatti di cronaca, come l'uccisione in provincia di Pordenone di Giulia Cecchettin, accoltellata dall'ex fidanzato Filippo Turetta e poi gettata in un burrone, hanno scosse le coscienze e immaginato che si può fare di più cominciando dalle scuole.

di **Gabriella Cerami e Romina Marceca** ● a pagina 3

Lunedì
20 novembre 2023



La redazione
Via Cavour a Lariano, 50 - 02047
Tel. 06/49827251
Supplemento di cronaca tel. 06/49827252
dalle ore 13.00 alle ore 20.00
Lunedì 20 novembre 2023
Pubblicato da Editoriale L'Espresso S.p.A.
Via C. Colombo, 90 - 00147 Roma - Tel. 06/57401300

la Repubblica

Roma

DOPO IL MASSACRO DI GIULIA

Licei a lezione di affettività “C’è tanta rabbia repressa”

Mentre il Governo prepara il piano per “educare alle relazioni” sono tanti gli istituti che hanno già istituito questi corsi. Dal Tasso al Mamiani

“Il patriarcato è anche nei tribunali”

Poveri Millennials
L'80% è precario
e ha un reddito
da 11 mila euro l'anno

Flaminio, Letto alla retroscena
“La vedeva con 20 mila euro”

Via Ippolito Nievo
Il governo team
di giovani
con disabilità

Mano a mano
accanto a loro
“Salvamento
e violenza”

Paragone in due stati
Ritardi per accogliere un'altra città

Scandalo
messaggio alla polizia

PRONTO
KAMM MONTESAPONE
LA GIOVINEZZA ITALIANA
MILANO

DOPO IL MASSACRO DI GIULIA CECCHETTIN

Tutti a lezione di affettività “I ragazzi non sanno capire la rabbia”

di Gabriella Cerami

Tanti i progetti, nelle scuole, di educazione alla sessualità, meno di educazione all'affettività. «Negli anni ci siamo resi conto di quanto sia importante educare alla gestione delle emozioni, della rabbia, del rifiuto». Per questo, come racconta la professoressa Roberta Durante, responsabile del progetto, il liceo classico Tasso è tra le scuole della Capitale che ha avviato un piano, concordato con Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, a sostegno degli studenti sia del biennio sia del triennio incentrato maggiormente sulla lotta alla violenza di genere. «Per adesso ci limitiamo a un paio di incontri di due ore per fascia d'età», dice ancora la professoressa Durante, «ma ora più che mai ci stiamo rendendo conto di quanto non sia sufficiente. Vogliamo intensificare con attività in cui coinvolgiamo esperti, come psicologi e operatori del settore, e vogliamo rendere i ragazzi protagonisti attraverso la realizzazione di un cortometraggio sul tema della violenza sulle donne e coinvolgendoli nella scrittura». Gli ultimi fatti di

Sono decine i progetti soprattutto negli istituti superiori I casi del Tasso e del Mamiani



cronaca, come l'uccisione in provincia di Pordenone di Giulia Cecchettin, accoltellata dall'ex fidanzato Filippo Turetta e poi gettata in un burrone, hanno scosse le coscienze e immaginato che si può fare di più cominciando dalle scuole. Anche i dirigenti scolastici della Capitale hanno risposto presente all'appello del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara che ha annunciato il piano Educare alla relazione. La scuola romana che sul tema è un passo avanti rispetto alle altre è il liceo Terenzio Mamiani. Attraverso il progetto Solidea, che prende il nome da una dea orientale della solidarietà, e con l'aiuto dell'associazione

In Volo, di psicologi, esperti del settore, e il supporto dell'ordine degli avvocati, della polizia di Stato e dei magistrati, ogni anno vengono svolte venti ore di educazione all'affettività. Gli studenti vengono portati nei centri antiviolenza per ascoltare chi questo dramma lo ha vissuto sulla sua pelle. Si tratta di un percorso finanziato dal Comune dal momento che, per il terzo anno di seguito, il liceo Mamiani ha vinto il bando A scuola di parità, avviato nell'anno scolastico 2020-2021, che prevede la realizzazione di progetti per la promozione della cultura delle pari opportunità, la prevenzione della violenza contro le donne, il su-

peramento degli stereotipi di genere e il contrasto alle discriminazioni basate sull'identità di genere e l'orientamento sessuale. Le risorse messe a disposizione dal Campidoglio sono pari a 150 mila euro e ogni progetto può essere finanziato per un massimo di 7 mila e 500 euro. Nei primi tre anni sono 40 gli istituti che aderito tra scuole secondarie di secondo grado ed istituti comprensivi per un totale di 2500 studenti coinvolti.

Titti Di Salvo, presidente del IX Municipio, ricorda che oggi iniziano gli appuntamenti contro la violenza maschile sulle donne con la convocazione del tavolo inter istituzionale. Al centro ci sono le scuole. In ognuna di queste sarà montata una panchina rossa dedicata a Giulia. Grazie a questi progetti «emergono aspetti del carattere degli studenti che prima non conoscevo», aggiunge la professoressa Durante: «I ragazzi hanno difficoltà a gestire la rabbia, il pianto, alcuni alunni si sono mostrati molto diversi rispetto a come li abbiamo visti in aula. Hanno detto che quasi si vergognano a mostrare una certa sensibilità, hanno poca familiarità con il linguaggio. Hanno difficoltà a verbalizzare ciò che provano, quindi utilizzano strumenti diversi». E talvolta, nei casi più estremi, tutto ciò si può trasformare in violenza, da prevenire anche attraverso una corretta educazione nelle scuole.

Le vittime

A sinistra, Giulia Cecchettin e Sara Di Pietrantonio. Sotto, la marcia di Non una di meno al Pignone



La madre di Sara Di Pietrantonio

“Rivivo l'orrore di mia figlia E nei tribunali il patriarcato è forte”

Tina Raccuia, come ogni pomeriggio, sta sistemando la gabbia di Romeo e Giuletta: i pappagalini che Sara aveva voluto in regalo per i suoi 18 anni. Sara Di Pietrantonio amava Shakespeare e la danza, è stata uccisa e bruciata a 22 anni dal suo ex ragazzo, Vincenzo Paduano, nel maggio del 2016. Il corpo della ragazza è stato ritrovato in via della Magliana. Mamma Tina sospira davanti alla notizia dell'ennesimo femminicidio: «Ogni volta è una grandissima sofferenza. È come rivivere il proprio orrore. La verità, lo dico i denti, è che nei tribunali che ho frequentato per tanti anni c'è un patriarcato radicato».

L'assassino di Sara è stato arrestato dopo una settimana. «Ci vuole la fortuna, adesso, a incontrare il giudice giusto. E non è una questione di sesso, se è un giudice donna o uomo. È tutto

un fatto culturale, ci vuole una rivoluzione in questo senso».

Giulia Cecchettin aveva 22 anni, proprio come Sara.

«Nella storia di Giulia ci sono tante similitudini con quella di Sara. L'età, certo, ma anche che i due ragazzi studiassero come Sara e Vincenzo che erano due lettori onnivori. Poi c'è la violenza psicologica, che è evidente che questo ragazzo perpetrava nei confronti di Giulia come Vincenzo con Sara. Una dinamica quasi simile anche nel senso di inferiorità che l'ex nutria nei confronti di Sara che si impegnava per laurearsi presto nonostante gli ostacoli che lui le metteva davanti. Quel ragazzo era alla ricerca ancora di se stesso».

L'ergastolo per Vincenzo Paduano arriva dopo 5 anni.

«Ci sono voluti cinque gradi di giudizio, i canonici tre non erano bastati. Un'altra sofferenza per

me e devo dire che non posso nemmeno lamentarmi. La condanna di Vincenzo è stata esemplare e unica. Anche se farà 25 anni in carcere e non ci passerà tutta la vita, io la sento come una vittoria per Sara».

C'è la proposta di far diventare legge l'istituzione di corsi all'educazione affettiva nelle scuole. Cosa ne pensa?

«Sono contenta, parlare ai ragazzi è importante. Ben venga una legge in questo senso. E davanti alle donne uccise si superino gli scontri politici, l'educazione nelle scuole è fondamentale. Spero che questo ennesimo femminicidio, così terribile, dia una spinta a questi corsi, che si velocizzi l'organizzazione. Anche io vado nelle scuole, molto spesso».

Come sono i suoi incontri con i ragazzi?

«Porto un docufilm su Sara e lo faccio vedere agli studenti. Sono

molto attenti, devo dire di più le ragazze perché si sentono più coinvolte dal punto di vista emozionale. Ci sono stati anche ragazzi che mi hanno avvicinato e raccontato di situazioni di violenza psicologica in famiglia».

La stessa dimensione che ha vissuto Sara con il suo ex.

«Sara non mi aveva mai confidato che il suo ex la perseguitava, nemmeno alle sue più care amiche che però avevano intuito qualcosa quando lui l'aveva allontanata anche da loro. Ma le pressioni che esercitava su di lei non le conosceva nessuno. Il cellulare di Vincenzo, poi ritrovato, ha svelato diciotto mila messaggi inviati a Sara. Leggendo quelle chat è emerso il disagio di mia figlia che forse non mi aveva confidato per un senso di vergogna. Io l'ho avuto dentro casa quel ragazzo, qualcosa avevo percepito ma non immaginavo tutto quello

che sarebbe successo. Noi ridevamo sul fatto che Vincenzo diceva a Sara di non indossare gli shorts. Non ho colto i segnali e mi riferisco a questa mia stessa esperienza quando parlo di rivoluzione culturale».

Come possono difendersi le ragazze, quali i consigli da dare?

«Ai primi segnali di un controllo ossessivo si deve capire che non è amore e che si sta correndo un grave pericolo. Si devono allontanare da chi le tratta in questo modo».

E al padre di Giulia cosa vorrebbe dire?

«La tragedia di mia figlia mi ha fatto scoprire lati di me di cui non ero a conoscenza. Non saprei cosa dirgli, posso solo dargli il mio affetto. Gli auguro di trovare un po' di pace ma sarà dura. Io ancora ci sto provando, ma sono ancora dentro l'inferno».

Foto: M. Di Salvo - Contrasto

CORRIERE DELLA SERA



Sesso, consenso e identità. L'educazione sessuale a scuola è la soluzione?

di Virginia Nesi

Dentro un liceo milanese, per capire dubbi e paure di ragazze e ragazzi. La psicologa: «Prima facevano domande legate al rapporto fisico, ora si interrogano su gelosia e libertà»



Ascolta l'articolo

6 min



NEW

Che cos'è il consenso? «Significa chiedere prima di un atto sessuale». «Se dico no è no». «Andrebbe insegnato ai ragazzi». «Lo associo alla pressione».

Lunedì mattina, ore 11.30, liceo classico Carducci di Milano. Silvia, Giulia, Virginia e Sofia sono appena uscite dalla palestra. La 5H continua la lezione di educazione fisica mentre loro si confrontano a un tavolo nella stanza del preside. Sono quattro diciottenni che parlano delle loro esperienze. Allineano gli argomenti studiati sui banchi. Insieme dispiegano il glossario imparato a macchia di leopardo.

Racconta Giulia: «Bisognerebbe educare all'affettività. **A me è capitato di dire no in situazioni intime. Ma lui continuava. Ripetevo: "No, lasciami. Te-ne-vai!", una, due, tre volte. Alla fine, me ne andavo io...** Poi i ragazzi fanno i risentiti. Dicono agli amici: lei mi ha *paccato*. Ma non ti ho *paccato*! Ho solo detto che non me la sento. Non sono un oggetto, non sono una valuta, non sono la tua merce di scambio». Giulia prende fiato. Esonda come un fiume: «Stavo con persone che portavano avanti azioni sessuali senza chiedere il mio permesso. Io non volevo. Vieni presa come una figa di legno, come una bambina, ma non è così, sono loro quelli sbagliati». Sì, sì, sì, ripetono a voci sfalsate le compagne di classe. «In seconda liceo abbiamo avuto qualche ora di lezione sull'apparato riproduttore e i metodi contraccettivi. Sapevamo già molte cose perché si studiano alle medie, altre no, un po' è servito», dice Silvia. **Virginia: «Cresci e ti in formi da sola, ora se mi viene un dubbio cerco su Internet».**

CORRIERE DELLA SERA



«La preoccupazione principale è la “gravidansia”», afferma la psicologa, esperta in sessuologia Sabina Fasoli (@psychandlove). Pensa al suo pubblico in Rete: «Quando mi raccontano di aver avuto rapporti non protetti, le infezioni sessualmente trasmissibili (Ist ndr) non sono tra i loro pensieri quanto il rischio di gravidanza. **Alcune indagini rilevano che quasi la metà dei giovani non usa il preservativo.** Questo paradosso dimostra che non c'è sufficiente sensibilizzazione sulle Ist e c'è un'idea di controllo distorta dove si pensa che il coito interrotto sia efficace o che, se la penetrazione è durata solo qualche secondo, si può star tranquilli. Ma tranquilli, i giovani, non sono perché lo chiedono a me».

Secondo un progetto dell'Università Sapienza — che ha coinvolto 842 studenti di tutte le classi di un liceo artistico di Roma — la GenZ ottiene informazioni su riproduzione e sessualità dai coetanei e tramite i social: **solo il 25,1% ha avuto incontri sul tema a scuola e il 29,7% tratta l'argomento in famiglia.** Tra i punti esaminati nei questionari — compilati prima e dopo il corso in aula — ci sono: sessismo, il concetto di sex positive e quello di consenso. Il 62,5% delle persone intervistate è eterosessuale, il 5,3% omosessuale, il 15,3% bisessuale mentre il 16,9% rivela altri orientamenti (asessuali, demisessuali, queer, greysessuali e questioning). Spiega Antongiulio Faggiano, endocrinologo e professore della Sapienza: «Dal test è emerso che esiste una differenza di genere per il consenso sessuale: **le ragazze lo concepiscono perlopiù come verbale, i ragazzi come non verbale**».

ANTONELLA SPOLAOR DENTAMARO: «LA SOCIETÀ È PIÙ MATURA DELLA CLASSE POLITICA, NESSUN GOVERNO È MAI RIUSCITO A INTRODURRE LA RIFORMA DELL'EDUCAZIONE SESSUALE»

L'Italia resta uno dei pochi Paesi dell'Unione europea dove l'educazione sessuale non è ancora obbligatoria nelle scuole. «Anche la Spagna, Paese cattolico, applica le linee guida dell'Oms e dell'Unesco», puntualizza la vicepresidente dell'Aied Antonella Spolaor Dentamaro. L'Associazione italiana per l'educazione demografica ha una rete di consultori aperti per la consulenza medica e psicoterapeuta. E promuove corsi negli istituti scolastici, dalle scuole primarie alle superiori. Ora il gruppo, anche in occasione dei 70 anni, lancia una proposta che è un manifesto-appello: **riconoscere l'educazione sessuale come un diritto delle ragazze e dei ragazzi.** «La società è più matura della classe politica, nessun governo è mai riuscito a introdurre questa riforma, paradossalmente è stato più semplice conquistare la legge sulla legalizzazione dell'aborto. Bisogna abbattere il tabù», continua Spolaor Dentamaro.

CORRIERE DELLA SERA



L'urgenza di inserire nei programmi scolastici questi nuovi insegnamenti è riemersa soprattutto dopo il [femminicidio di Giulia Cecchettin](#). «Ogni volta che c'è un'azione di contrasto da mettere in atto ritorna fuori il tema. Aids? Insegniamo nelle scuole. Malattie sessualmente trasmissibili? Più formazione. Violenza di genere? Bisogna fare educazione sessuale. Non si guarda mai l'informazione alla sessualità come uno strumento positivo per l'essere umano», aggiunge. Nel tempo, ricorda Anna Sanpaolo, psicologa, sessuologa e consulente dell'Aied, anche le perplessità dei giovani sono cambiate. Specifica: «Prima facevano domande legate alle paure del rapporto sessuale, oggi la GenZ parla del sesso in modo più libero. **Chiede di gelosia e possessività, si interroga sulle libertà in una relazione**». Spetta a loro, esperti, frammentare i miti: «Non esiste un orgasmo simultaneo, non è vero che la sessualità maschile è ingovernabile. Bisogna favorire il confronto tra i ragazzi anche in presenza degli insegnanti. E una cosa ci teniamo a precisare: fino all'ultimo, le ragazze possono sottrarsi a qualsiasi atto, se non vogliono».

VENERDÌ 24 NOVEMBRE 2023

PRIMO PIANO 5

CRITICATO IL PROGRAMMA DIFFUSO DAL MINISTRO VALDITARA

«Discussioni extra curricolari il piano scuola non ha senso»

VENEZIA

Le misure contro la violenza sulle donne del governo sembrano più punitive che educative. Lo dice chi lavora a scuola, nei centri anti violenza e negli studi medici. Settori che lanciano un unico messaggio: punire non è prevenire, reprimere non è educare. Partiamo dalle scuole, al centro del dibattito da quando, dopo la morte di Giulia Cecchettin, è stata evi-

dente la necessità di parlare nelle classi di relazione e sessualità. Il ministro dell'Istruzione Valditara ha inviato una direttiva alle superiori con le indicazioni del progetto Educare alle relazioni, stanziando 15 milioni di euro. Si tratta di un percorso facoltativo ed extra orario scolastico, di 30 ore, che richiederà la formazione dei docenti e l'approvazione di studenti e genitori. Immediata la reazione di Cgil, che conside-

ra superficiale il testo, per caricare il ruolo degli insegnanti, che già educano al rispetto. «L'impostazione specialistica, la collocazione del progetto in orario extracurricolare e a scadenza, l'attribuzione di ruoli impropri ai docenti, quasi fossero psicoterapeuti, e alle associazioni delle famiglie, come controllori delle attività svolte, l'affondo sulle conseguenze giuridiche e penali dei comportamenti violenti, non resti-

tuiscono alla scuola la sua centralità nella formazione delle nuove generazioni per un autentico cambiamento culturale della società». Chiara Santi, avvocatessa civilista che da sempre lavora nel contrasto alle discriminazioni, ha contestato il fatto che il progetto venga previsto in orario extra curricolare. «Se non si colloca come materia formativa, sembra un doposcuola e gli si toglie dignità». Per Santi il secondo problema è la formazione. «Non basta essere psicologi, servono persone formate al contrasto della violenza di genere». Terzo: «Bisogna riconoscere a monte una situazione di squilibrio tra i generi, tale per cui la reazione del genere maschile di fronte all'affermazione di quello femminile è spesso cau-

sa di frustrazione con conseguenze gravi come nel caso di Giulia». L'Aied (associazione per l'educazione demografica) che racchiude psicoterapeuti e medici ha lanciato un appello perché si introduca nelle scuole dal primo grado l'educazione affettiva. Anche

«Prevedere case Ater per le donne vittime di violenza, costrette a cambiare città»

sul ddl S. 754 gli esperti sollevano delle questioni. «È stato fatto sull'onda dell'emotività e mi sembra inefficace perché inasprisce le pene, non introduce risorse per sostenere le

donne e non è predisposto per interventi preventivi educativi» spiega l'avvocata Margherita Salzer, consulente per il Centro Antiviolenza della cooperativa Iside. Nel dettaglio l'avvocata contesta: l'inserimento dell'ammonizione d'ufficio, perché toglie alla donna la possibilità di decidere; la flagranza perché viene richiesto un video e difficilmente chi è oggetto di violenza registra; l'uso del braccialetto elettronico perché non ce ne sono e dovrebbero produrne di più. «Bisognerebbe riservare delle case ater per le donne che devono cambiare città o riconoscere lo stato di ansia e depressivo che permette di richiedere un'indennità». —

VERA MANTENGOLI

L'ESPRESSO ONLINE

LA STAMPA

Generazione Z: la full immersion nel digitale incoraggia le relazioni fluide, ma i giovanissimi riscoprono la coppia fissa



Lo studio di sociologi e psicologi pubblicato da Changes svela il futuro delle relazioni sessuali e affettive. E anche tra i nativi digitali, ci sono differenze secondo l'età

LUIGI GRASSIA

01 Dicembre 2023 alle 01:00 | 3 minuti di lettura

Seduta nel suo bel passeggino, accanto al sedile della mamma, su un treno Torino-Milano, una bambina dell'apparente età di 2 anni, con il ciuccio in bocca, tiene fra le manine uno smartphone ed è totalmente concentrata su un videogioco. Per ovvie ragioni non è stato possibile fotografarla a corredo di quest'articolo, ma la sua è un'immagine parlante. La rivista Changes del gruppo assicurativo Unipol, che non è il solito "house organ" aziendale ma un mensile di studi sociali ed economici, dedica il suo numero di novembre alle generazioni più recenti, prendendo la rincorsa dai Millennial (cioè i nati negli anni '80 o nella prima metà dei '90) per poi concentrarsi soprattutto sulla Generazione Z (quella venuta alla luce a ridosso o dopo il Duemila). Ma che cosa c'entra con loro una bambina di 2 anni, che (probabilmente) in futuro sarà collocata in una categoria sociologico-demografica tutta nuova, ancora da inventare? Il fatto è che tutti costoro hanno in comune l'essere nativi digitali, e questo ne influenza profondamente la visione della vita, gli atteggiamenti e i comportamenti, fra l'altro con una progressione inesorabile: il condizionamento digitale è forte ma non totale per i Millennial, ancora capaci di qualche distacco critico dalle piattaforme informatiche, invece è totale per la Generazione Z, e (si può temere) sarà ancora più totale per gli/le attuali infanti di 2 anni col ciuccio in bocca che giocano con lo smartphone. Speriamo che queste si rivelino come le tappe di storia felice e non di una progressiva discesa agli inferi.

LA STAMPA

Lo studio di Changes è ampio e articolato in numerosi capitoli, ognuno a cura di uno o più accademici, ma non disperderemo l'attenzione dedicando qualche riga a ciascuna monografia, invece ci concentriamo sui due o tre che trattano i temi centrali. Partiamo dalla sezione che riguarda le relazioni sentimentali e sessuali. La rivoluzione sessuale in Occidente non è affatto una novità, perché ormai data dal lontano 1968, ma non è un fenomeno cristallizzato, semmai può richiamare la rivoluzione permanente di Trotsky. Daniel Giunti, psicoterapeuta e sessuologo, creatore (fra l'altro) di una pagina Instagram con 650 mila follower e curatore di una piattaforma di consulenza sessuale online, dice che rispetto al '68 e ai suoi seguiti immediati oggi c'è questa fondamentale differenza: «Ora i social network svolgono un ruolo di cassa di risonanza molto pervasivo, abbattendo le barriere» e in questo modo diffondono il verbo di una sessualità senza confini. Tuttavia Giunti rileva nella Generazione Z «una contraddizione: quando parliamo di tradimento, benché dal '68 siano passati oltre cinquant'anni, pare esserci sempre una fortissima mobilitazione in difesa dell'amore assoluto, unico, per sempre. È vero che oggi si discute molto di relazioni fluide, aperte e di poliamore, però alcune concezioni sembrano essere tornate al passato».

Forse si tratta di un eterno ritorno: nel film più famoso di Nanni Moretti, risalente agli anni '70, un radiocronista chiede a un ragazzo «i giovani ritornano alla coppia?», e incontra un'espressione perplessa; allora capovolge la domanda, «i giovani abbandonano la coppia?», e suscita la medesima espressione perplessa; e infine si sente autorizzato a proclamare (non più a domandare) «i giovani ritornano alla coppia!». Già negli anni '70.

LA STAMPA

Tornando al 2023, ancora il sessuologo Giunti sottolinea una differenza fra i più «anziani» Millennial e la Generazione Z: per questi ultimi «la tecnologia intesa come social e luoghi virtuali d'incontro fa molto più parte del quotidiano ed è vissuta con minor pregiudizio rispetto ai Millennial, che ovviamente la usano, soprattutto con le app di dating, ma la considerano al tempo stesso come uno strumento che rende meno autentica e naturale la relazione». Da notare che attraverso i media digitali «la Generazione Z vive una pornografia molto più pervasiva, più presente, anche nella preadolescenza», e proprio la pornografia online svolge la funzione principale di educazione (o diseducazione) sessuale. Ma per le relazioni sessuali e affettive qual è la prospettiva di futuro della Generazione Z? Dato che, nonostante tutto e a corrente alterna, sembrano puntare a qualche relazione di coppia fissa, ci sarà nel loro futuro il matrimonio? Questa è la parte più funesta del rapporto di Changes. Mari Puiatti, presidente dell'Associazione italiana per l'educazione demografica (Aied), osserva che a causa della bassissima natalità «tra 25 anni gli over-65 in Italia saranno la metà della popolazione e per sostenere i costi relativi a queste persone i 20-30enni odierni vivranno senza pensione e senza sanità universale». Invertire il trend demografico non è facile, soprattutto perché nel sistema socio-economico italiano «un bambino non viene considerato una risorsa per il Paese, ma un costo per la sua famiglia». In Francia e in alcuni Paesi del Nord Europa sono state intraprese politiche almeno parzialmente efficaci a sostegno della natalità, non solo fornendo reddito supplementare e servizi alle famiglie con bambini ma anche «trasmettendo ai genitori la percezione del proprio valore come individui e cittadini agli occhi della collettività».

Come si riflette questo sulla Generazione Z? Molto male. In Italia cresce la quota dei "Neet" che non studiano e non lavorano, e Puiatti si chiede «come potranno arginare la precarietà lavorativa, accedere a un'abitazione e progettare matrimoni e figli, se farlo è già complicato per chi è più qualificato?».

LA STAMPA

Questo quadro demoralizzante trae origine innanzitutto dalle scarsissime prospettive che offre il mercato del lavoro (occupazioni dequalificate, precarie e malpagate) ma di nuovo torna a proporsi il problema delle tecnologie digitali: il sociologo Mario Magatti osserva che «i ragazzi finiscono per ritirarsi o fisicamente, non uscendo mai dalle loro stanze, o figurativamente, barricandosi dietro uno schermo e vivendo confinati in una dimensione digitale, che progressivamente li aliena, disabituandoli ad avere un rapporto diretto con gli altri», e questo contribuisce a spiegare «la difficoltà di tanti di loro ad adattarsi al mondo del lavoro».

Conclusioni? Ogni generazione cade nella tentazione di idealizzare il passato (lo faceva già Dante con il trisavolo Cacciaguida) e di vedere le generazioni successive come condannate a una decadenza inarrestabile. In realtà ogni generazione affronta le sue difficoltà particolari e sopravvive, bene o male. Farà così anche la Generazione Z, per quanto sembri segnata da una particolare fragilità.

IL GAZZETTINO

Cultura & Spettacoli

XXI

G

Giovedì 16 Novembre 2023
www.gazzettino.it

Aied, settant'anni di battaglie in novanta minuti

AIED

Settant'anni di battaglie per i diritti civili in 90 minuti ricchi di interviste, testimonianze, immagini d'archivio, contributi e riflessioni sull'evoluzione sociale e culturale in Italia dal secondo dopoguerra ai nostri giorni: "Il coraggio della libertà. Settant'anni di generazioni consapevoli" è una emozionante cavalcata attraverso sette decenni che hanno rivoluzionato l'approccio alle libertà personali e ai comportamenti sociali, culminando nella luminosa e irripetibile stagione delle conquiste civili del nostro Paese. Prodotto da Aied, la storica Associazione italiana per l'educazione demografica, presieduta da Mario Puiatti, scritto e diretto dai film-

makers pordenonesi Alessandro Pasion e Francesco Guazzoni, il documentario, che arriva in anteprima a Roma domani, alle 12.30, nella Sala Capitolare del Senato - in occasione del convegno dedicato a "Sessualità, diritti, demografia" per i 70 anni dell'Aied - ripercorre la nascita, nel 1953, a Milano, dell'associazione fondata da un gruppo di giornalisti, scienziati e uomini di cultura, per arrivare all'abrogazione dell'articolo 553 del Codice Penale, retaggio della legislazione fascista, che vietava l'uso e la propaganda dei mezzi contraccettivi, pena un anno di reclusione, fino al nostro tempo, focalizzando sulle nuove frontiere dei diritti civili, prima fra tutte la proposta di introduzione dell'informazione affettiva e sessuale nelle scuole italiane.

Nel documentario, il racconto

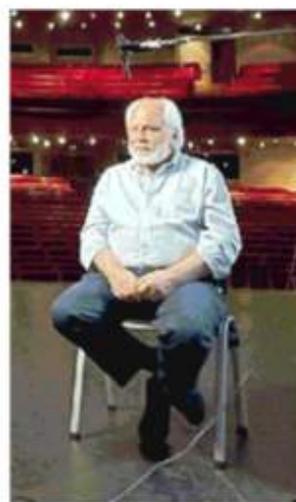
è affidato a testimoni diretti, come lo storico e saggista Gianfranco Porta e il presidente nazionale dell'Associazione, Mario Puiatti, che sottolinea: «parlare di sessualità è ancora una cosa non vietata, ma quasi. Nel senso che è una di quelle cose che si fa, ma non si dice e non si deve dire. Quando potremo parlare tranquillamente e serenamente di sessualità come di letteratura, di pittura, di musica o di gastronomia, allo stesso

**DOMANI IN SENATO
LA PRESENTAZIONE
DEL FILM "IL CORAGGIO
DELLA LIBERTÀ"
REALIZZATO DA DUE
FILMMAKER PORDENONESI**

modo, a quel punto saremo finalmente liberi». Nel film parlano anche la sociologa Chiara Saraceno, il fondatore e presidente dell'Arcigay, Franco Grillini, la psicologa analista e psicoterapeuta Anna Sampaoio e la politica e attivista per i diritti civili Emma Bonino, storica militante radicale.

I registi Alessandro Pasion e Francesco Guazzoni, che firmano anche la fotografia e il montaggio del film, hanno selezionato i materiali d'archivio provenienti da Istituto Luce, Teche Rai, Fondazione Cineteca di Bologna e da varie produzioni. Nel film scorrono anche molti articoli dell'archivio AIED e degli archivi del Corriere della Sera, L'Osservatore Romano, La Repubblica, La Stampa, L'Unità, Novella 2000, Volontà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO PUJATTI Presidente dell'Aied

Messaggero Veneto

PORDENONE 29

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2023
MESSAGGERO VENETO

SOLIDARIETÀ

Parole per ascoltare Progetto dedicato ai bambini in protezione

Il progetto "Parole per ascoltare" curato dall'associazione Voce donna - Centro anti-violenza nasce dall'idea di creare racconti per bambini e bambine che entrano in protezione nelle case rifugio con l'obiettivo di aiutarli a elaborare questo drammatico passaggio esprimendo le emozioni vissute. "Parole per ascoltare" è nato nella primavera 2020 durante il lockdown e affida alla letteratura il compito di affrontare temi difficili. «Ogni giorno - spiegano le operatrici del Centro - siamo impegnate a fianco delle donne e minori nelle strutture di accoglienza e abbiamo pensato che i libri avrebbero potuto aiutare i piccoli ospiti a entrare in contatto con le proprie emozioni ed elaborare la violenza. In realtà, abbiamo sempre valorizzato l'utilizzo di libri come strumento di lavoro, perché riteniamo che le storie siano importanti per dar voce alle emozioni, comprendere e aiutare, tanto più in situazioni drammatiche come quelle che vivono i ragazzi e le ragazze che vengono accolti nelle case rifugio, figli e figlie di donne vittime di violenza. Da questo pensiero nasce il titolo del progetto: dare voce ai libri per dare voce a chi ha bisogno di essere ascoltato».

Il progetto comprende quattro storie illustrate, rivolte alle diverse fasce d'età dai 5 anni fino all'adolescenza e coinvolge autrici e autori con esperienza nel campo della narrativa per ragazzi che si sono dedicati all'iniziativa in modo gratuito.

I libri si intitolano "Una nuova casa per Ip" di Lodovica Cima e illustrata da Paola

Formica che presenta in modo semplice il racconto di violenza domestica e l'intenzione della mamma di mettersi in sicurezza con il proprio piccolo. La seconda storia - "Una nuova casa" di cui è autrice Mariapia De Conto con le illustrazioni di Silvia Lanfrit - ha per protagonisti un bambino e una bambina che iniziano la loro nuova vita in casa rifugio, assieme alla loro mamma.

Nel terzo testo "Viceversa" scritto da Andrea Valente viene raccontato il concetto di identità, infine, il "Monologo per maschio in fase riflessiva" firmato da Giorgio Scaramuzza riflette una sulla vio-

Il centro antiviolenza di "Voce donna": libri per conoscere le proprie emozioni

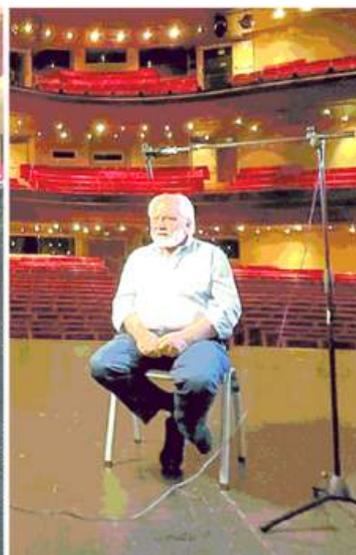
lenza di genere dal punto di vista maschile. Il manuale "Crescere attraverso le storie" scritto da Filippo Mittino, con i commenti alle storie, analizza l'importanza della narrazione per dar voce alle emozioni. La prefazione è a cura di Jessica Mattiuz di Voce donna. I libri sono disponibili nella sede pordenonese del Centro antiviolenza, in viale Dante 19, e in alcune librerie, ciascuno con un contributo di 7 euro. Il ricavato sarà devoluto all'associazione voce Donna per sostenere i progetti con i minori. Info al numero 0434 21779; mail: voicedonnapp@gmail.com.

P.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Pasion e Francesco Guazzoni con Emma Bonino e, a destra, il presidente nazionale dell'Aied Mario Puiatti



Prodotto dall'Aied di cui è presidente nazionale Mario Puiatti Anteprima domani a Roma per l'opera di Pasion e Guazzoni

Documentario su 70 anni di battaglie per i diritti civili diretto da due pordenonesi

LA STORIA

Settant'anni di battaglie per i diritti civili in 90 minuti ricchi di interviste, testimonianze, immagini d'archivio, contributi e riflessioni sull'evoluzione sociale e culturale in Italia. "Il coraggio della libertà. Settant'anni di generazioni consapevoli" è una cavalcata attraverso sette decenni che hanno rivoluzionato l'approccio alle libertà personali e ai comportamenti sociali, culminando nella stagione delle conquiste civili del Paese. Prodotto da Aied (Associazione italiana per l'educa-

zione demografica), scritto e diretto dai filmmaker Alessandro Pasion e Francesco Guazzoni, il documentario che arriva in anteprima a Roma - domani alle 12.30 nella Sala Capitolare del Senato in occasione del convegno dedicato a "Sessualità, diritti, demografia" per i 70 anni dell'Aied - ripercorre la nascita, nel 1953 a Milano, dell'associazione fondata da un gruppo di giornalisti, scienziati e uomini di cultura, per arrivare all'abrogazione dell'articolo 553 del Codice penale, retaggio della legislazione fascista che vietava l'uso e la propaganda dei mezzi contraccettivi, pena un anno di re-

clusione.

Nel documentario il racconto è affidato a testimoni diretti, come lo storico e saggista Gianfranco Porta e il presidente nazionale dell'associazione Mario Puiatti, che sottolinea: «Parlare di sessualità è ancora una cosa non vietata, ma quasi. Nel senso che è una di quelle cose che si fa, ma non si dice e non si deve dire. Quando potremo parlare tranquillamente e serenamente di sessualità come di letteratura, di pittura, di musica o di gastronomia, a quel punto saremo finalmente liberi». Nel film parlano anche la sociologa Chiara Saraceno, il fondatore e presidente

dell'Arcigay Franco Grillini, la psicologa analista e psicoterapeuta Anna Sampaolo e la politica e attivista per i diritti civili Emma Bonino. Integrato da estratti di cinegiornali e filmati d'epoca e da articoli d'epoca, il documentario scandisce, con la storia dell'associazione, le tappe dell'evoluzione storica, politica, sociale e culturale nel Paese.

Pasion, videomaker e regista pordenonese, ha frequentato l'accademia di cinema e televisione Griffith a Roma, dove ha lavorato per diverse fiction Rai e per l'emittente televisiva Sky. È stato autore televisivo, operatore video, ideatore e conduttore di programmi radiofonici. Guazzoni, videomaker e copywriter pordenonese, collabora con diverse agenzie di comunicazione come creatore di testi pubblicitari, campagne marketing, produzioni editoriali, teatrali e video. È autore di diversi libri editi da Biblioteca dell'Immagine di Pordenone e svolge attività laboratoriale in ambito didattico-formativo. Insieme lavorano nella produzione video di documentari, spot, videoclip, reportage, rubriche social. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aied chiede educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane



Riparte la mobilitazione per l'educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane.

La proposta è stata lanciata durante il convegno per i 70 anni dell'Aied-Associazione Italiana per l'Educazione Demografica che "ha reso legale la contraccezione in Italia e co-promosso la conquista dei diritti civili, dal divorzio all'aborto". Ne hanno parlato, tra gli altri, il presidente nazionale Aied Mario Puiatti e la senatrice Cecilia D'Elia ed Emma Bonino spiegando che "la battaglia contro l'aborto clandestino ha avuto sul piano pratico e culturale un impatto dirompente, più di qualsiasi altro tema. È sempre utile ripercorrere la storia che ci appartiene, è importante farlo per guardare avanti".

Un'indicazione che Aied, attraverso il convegno "Sessualità, diritti, demografia", ha raccolto puntando sul tema dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole italiane, o meglio - come ha spiegato il presidente nazionale Aied Mario Puiatti - il diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani a riceverla, così come accade per i coetanei di tutta Europa, tranne Cipro Lituania Bulgaria Romania e, appunto, l'Italia.

"Quando potremo parlare tranquillamente di sessualità saremo ancora più liberi - ha sottolineato Puiatti - Se il convegno di oggi vuole tenere salda la memoria di quanto Aied ha fatto nei suoi 70 anni, contribuendo in modo determinante a cambiare questo Paese, l'obiettivo su cui è adesso concentrata l'associazione riguarda l'introduzione dell'informazione sessuale e affettiva nel sistema scolastico nazionale. La nostra proposta è di estenderlo alle scuole di ogni ordine e grado, dai bambini agli adolescenti. Perché si tratta di conoscenze che non possono più essere considerate un elemento accessorio e opinabile, il diritto all'educazione affettiva e sessuale è diritto alla salute, come evidenziano le Direttive europee e l'Agenda delle Nazioni Unite che chiede di 'garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare".

ANSA.it

Aied celebra i 70 anni con un documentario. Il ricordo di Bonino



L'Aied, la storica Associazione Italiana per l'Educazione Demografica, tra i protagonisti di chi ha promosso le grandi battaglie per i diritti civili nel Paese, dalla legalizzazione della contraccezione al divorzio, all'aborto, celebra i 70 anni di attività con un documentario realizzato a Pordenone e che verrà presentato per la prima volta domani a Roma.

"Il coraggio della libertà.

Settant'anni di generazioni consapevoli", prodotto dall'AIED, è stato realizzato dai filmmakers pordenonesi Alessandro Pasian e Francesco Guazzoni, che lo hanno scritto e diretto e che nella loro città (come a Roma) hanno anche ambientato molte riprese.

Nel film scorrono settant'anni di battaglie per i diritti civili in 90 minuti ricchi di interviste, testimonianze, immagini d'archivio, contributi e riflessioni sull'evoluzione sociale e culturale in Italia dal secondo dopoguerra ai nostri giorni: parlano testimoni diretti, come lo storico e saggista Gianfranco Porta e lo storico co-fondatore e presidente dell'Associazione Mario Puiatti.

Sono intervistati anche la sociologa Chiara Saraceno, il fondatore e presidente dell'Arcigay Franco Grillini, la psicologa analista e psicoterapeuta Anna Sampalo e Emma Bonino, storica militante radicale, che ricorda l'anno in cui si unì al Centro d'informazione sulla sterilizzazione e sull'aborto di Adele Faccio. "Era l'estate 1974, ero reduce da un intervento di aborto clandestino e ho cominciato a frequentare l'AIED di Milano - ricorda la Bonino - Facevo accoglienza alle donne che arrivavano, di solito più che di un anticoncezionale avevano bisogno di abortire, mi torturava l'idea che fosse una soluzione illegale. Agli inizi di settembre ho letto sul giornale un trafiletto del Cisa aperto nella sede del Partito Radicale, mi sono presentata da questa signora e al Cisa per la prima volta sentii parlare di nonviolenza: Adele Faccio mi spiegò che le nostre azioni erano un atto nonviolento di disubbidienza civile, a sostegno delle forze impegnate nell'iniziativa politica sull'aborto".

In anteprima assoluta il film si presenta a Roma domani, alle 12.30 nella Sala Capitolare del Senato, in occasione del convegno dedicato a "Sessualità, diritti, demografia" per i 70 anni dell'Aied.

GAZZETTA DI MANTOVA

Aied celebra i 70 anni con un documentario. Il ricordo di Bonino



L'Aied, la storica Associazione Italiana per l'Educazione Demografica, tra i protagonisti di chi ha promosso le grandi battaglie per i diritti civili nel Paese, dalla legalizzazione della contraccezione al divorzio, all'aborto, celebra i 70 anni di attività con un documentario realizzato a Pordenone e che verrà presentato per la prima volta domani a Roma.

"Il coraggio della libertà.

Settant'anni di generazioni consapevoli", prodotto dall'AIED, è stato realizzato dai filmmakers pordenonesi Alessandro Pasian e Francesco Guazzoni, che lo hanno scritto e diretto e che nella loro città (come a Roma) hanno anche ambientato molte riprese.

Nel film scorrono settant'anni di battaglie per i diritti civili in 90 minuti ricchi di interviste, testimonianze, immagini d'archivio, contributi e riflessioni sull'evoluzione sociale e culturale in Italia dal secondo dopoguerra ai nostri giorni: parlano testimoni diretti, come lo storico e saggista Gianfranco Porta e lo storico co-fondatore e presidente dell'Associazione Mario Puiatti.

Sono intervistati anche la sociologa Chiara Saraceno, il fondatore e presidente dell'Arcigay Franco Grillini, la psicologa analista e psicoterapeuta Anna Sampalo e Emma Bonino, storica militante radicale, che ricorda l'anno in cui si unì al Centro d'informazione sulla sterilizzazione e sull'aborto di Adele Faccio. "Era l'estate 1974, ero reduce da un intervento di aborto clandestino e ho cominciato a frequentare l'AIED di Milano - ricorda la Bonino - Facevo accoglienza alle donne che arrivavano, di solito più che di un anticoncezionale avevano bisogno di abortire, mi torturava l'idea che fosse una soluzione illegale. Agli inizi di settembre ho letto sul giornale un trafiletto del Cisa aperto nella sede del Partito Radicale, mi sono presentata da questa signora e al Cisa per la prima volta sentii parlare di nonviolenza: Adele Faccio mi spiegò che le nostre azioni erano un atto nonviolento di disubbidienza civile, a sostegno delle forze impegnate nell'iniziativa politica sull'aborto".

In anteprima assoluta il film si presenta a Roma domani, alle 12.30 nella Sala Capitolare del Senato, in occasione del convegno dedicato a "Sessualità, diritti, demografia" per i 70 anni dell'Aied.

QUOTIDIANO NAZIONALE

Anticoncezionali ed educazione sessuale. Le battaglie di Aied



Anticoncezionali ed educazione sessuale. Le battaglie di Aied

Era il 1953 quando un gruppo di giornalisti, scienziati e uomini di cultura si riuniva nell'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica, ponendosi come primo obiettivo l'abrogazione dell'articolo 553 del Codice Penale che vietava l'uso e la propaganda dei mezzi contraccettivi, pena un anno di reclusione. Nel 1955 l'Associazione apriva a Roma, in via Rasella, il primo consultorio italiano di assistenza contraccettiva.

Settant'anni dopo l'Aied è ancora qui e "molto resta da fare – spiega il presidente Mario Puiatti –. Il primo obiettivo è l'accesso degli studenti alle conoscenze in materia di affettività e sessualità che permettano, per citare l'Unesco, di realizzarsi nel rispetto della salute, del benessere e della dignità, e di sviluppare relazioni sociali e sessuali basate sul rispetto".

QUOTIDIANO NAZIONALE

Un fine che evidenzia anche l'Obiettivo 3 dell'Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, che chiede di "garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa pianificazione familiare, informazione, educazione e integrazione della salute riproduttiva in strategie e programmi nazionali".

Per ricordare che Aied c'è, ogni giorno, per tutti, venerdì 17 dalle 9,30 alla Sala Capitolare del Convento di Santa Maria Sopra Minerva a Roma, è convocato il forum 'L'Aied e la società italiana 1953-2023. Sessualità, diritti, demografia' per festeggiare il compleanno insieme a storici, sociologi, esperti, e ribadire l'obiettivo che impegna oggi l'associazione: il diritto all'educazione affettiva e sessuale – inteso come diritto alla salute – per le studentesse e gli studenti italiani.

L'Italia resta fra le pochissime nazioni in Europa – con Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania – dove gli studenti non hanno accesso curricolare all'educazione sessuale. Fra i relatori, con il presidente Puiatti e la vicepresidente Antonella Spolaor Dentamaro ci saranno anche Emma Bonino, Chiara Saraceno, Franco Grillini, Cecilia D'Elia e Gianfranco Porta, autore per Laterza del memoir 'Amore e Libertà. Storia dell'Aied'.

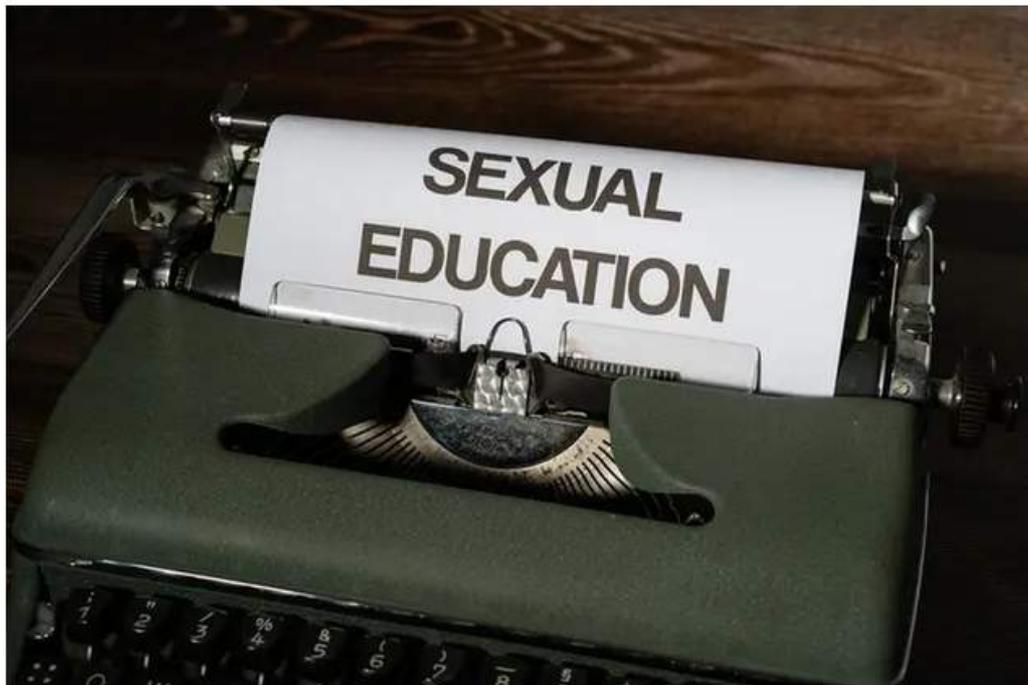
Domani

VOCI

L'educazione sessuale a scuola: i fallimenti da cui ripartire

GIANFRANCO PORTA

16 novembre 2023 • 18:33



Sono 16 le iniziative parlamentari inutilmente avviate in Italia, dal 1977 al 2019, per l'introduzione dell'educazione sessuale e affettiva nelle scuole. Il convegno di Roma intende rilanciare questo tema, per ripartire laddove si era interrotta l'iniziativa del governo. Qualcosa sembra muoversi

Venerdì 17 novembre si tiene il convegno "L'AIED e la società italiana 1953-2023: sessualità, diritti, demografia" in occasione dei 70 anni dell'associazione. L'iniziativa è in programma dalle 9.30 nella Sala Capitolare del Senato a Roma e vedrà la partecipazione del presidente nazionale Mario Puiatti, della vicepresidente Antonella Spolaoro Dentamaro, di storici militanti nelle battaglie per i diritti civili come Emma Bonino e Franco Grillini, sociologi e studiosi come Chiara Saraceno e Gianfranco Porta, la senatrice Cecilia D'Elia

Domani

È una lunga storia d'impegno civile e sociale, di battaglie culturali e politiche, quella dell'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica), fondata a Milano il 10 ottobre 1953. Sostenuta da eminenti figure della cultura laica, democratica e socialista, come Gaetano Salvemini, Ferruccio Parri, Ernesto Rossi, Riccardo Bauer, Piero Calamandrei, Emilio Lussu, l'Aied si è battuta per il controllo della fertilità, per una sessualità liberata dal timore di gravidanze indesiderate, per la dignità delle donne e il loro diritto alla salute, in un'epoca nella quale le ripetute gravidanze e gli aborti procurati con tecniche primitive lo negavano spesso tragicamente.

Punto di riferimento erano le politiche informative e sanitarie della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, dei paesi scandinavi, organismi internazionali come l'International Planned Parenthood Federation. Fatta segno di pesanti attacchi della stampa cattolica e di destra, soggetta a stretti controlli della polizia, nei primi anni di vita l'associazione ha dovuto far fronte a mille difficoltà, potendo contare soltanto sull'aiuto di un imprenditore illuminato come Adriano Olivetti e sull'appoggio degli intellettuali che collaboravano col Mondo di Pannunzio.

A metà degli anni Cinquanta ha aperto i primi centri di consulenza contraccettiva in Italia. Sono seguiti gli interventi nelle borgate romane e nei quartieri poveri di Palermo, l'impegno per l'abrogazione della legislazione fascista, che ha portato nel 1971 all'abrogazione dell'art. 553 del Codice penale che vietava la propaganda e la vendita dei contraccettivi, per l'istituzione di una rete nazionale di consultori e la legalizzazione dell'aborto.

SENZA ESITO

Allo scoccare del suo 70esimo compleanno, l'Aied non intende limitarsi a uno sguardo retrospettivo. In un quadro sociale e normativo profondamente diverso, è impegnata, in continuità con la sua storia, oltre che nell'attività di servizio dei suoi consultori, ad affermare il diritto delle donne alla libera determinazione in campo sessuale e nella gestione del corpo, per la piena attuazione della legge 194, disattesa in molte realtà. Ci sono ancora importanti diritti da garantire alle giovani generazioni.

È oggetto di resistenze e accese polemiche l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole: una questione che, a oltre cento anni dalla prima proposta di legge, relega l'Italia al ruolo di fanalino di coda in Europa, insieme a Cipro, Lituania, Polonia e Romania. Oggi a Roma un convegno su "Sessualità, diritti, demografia" permetterà di fare il punto sulle nuove sfide.

Domani

Secondo lo "Studio nazionale fertilità" elaborato dal ministero della Salute nel 2019, nel nostro paese otto studenti medi e universitari su 10 cercano le informazioni in ambito sessuale sul web, uno su quattro ne parla in famiglia, la stragrande maggioranza (94 per cento) ritiene sia la scuola a dover garantire l'informazione su sessualità e riproduzione.

Eppure tutte le iniziative volte a introdurre l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole non hanno avuto esito alcuno. L'Aied propone di ripartire dalle linee guida messe a punto dal gruppo di lavoro del ministero nell'ormai lontano 2015. Un documento in sintonia con gli standard Oms che definiscono il diritto all'informazione affettiva e sessuale come "diritto alla salute", riecheggiando uno degli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni unite per lo sviluppo sostenibile.

Esso chiede di «garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali».

L'EVOLUZIONE

Un cambio di paradigma, quindi, rispetto a molte considerazioni fatte qualche settimana fa alla Camera. L'Aied chiede un'evoluzione curriculare dei programmi scolastici, che offra ai nostri studenti conoscenze utili a «sviluppare relazioni sociali e sessuali basate sul rispetto» (Unesco), in armonia con gli Obiettivi 2030 indicati dall'Onu.

Sono state 16 le iniziative parlamentari inutilmente avviate dal 1977 al 2019 per l'introduzione dell'educazione sessuale e affettiva nelle scuole. Il convegno di Roma intende rilanciare questo tema. Qualcosa sembra muoversi: il disegno di legge depositato lo scorso maggio dalla senatrice Cecilia D'Elia affronta concretamente la questione. Su di esso è possibile confrontarsi e lavorare, raccogliendo le istanze scientifiche, sociali e culturali che possono, sul piano dei diritti della persona, "riportare" l'Italia in Europa.

Bella^{radio}& Monella

PODCAST

CONVEGNO "AIED E LA SOCIETÀ ITALIANA 1953-2023" – MARIO PUIATTI



[Ascolta qui](#)



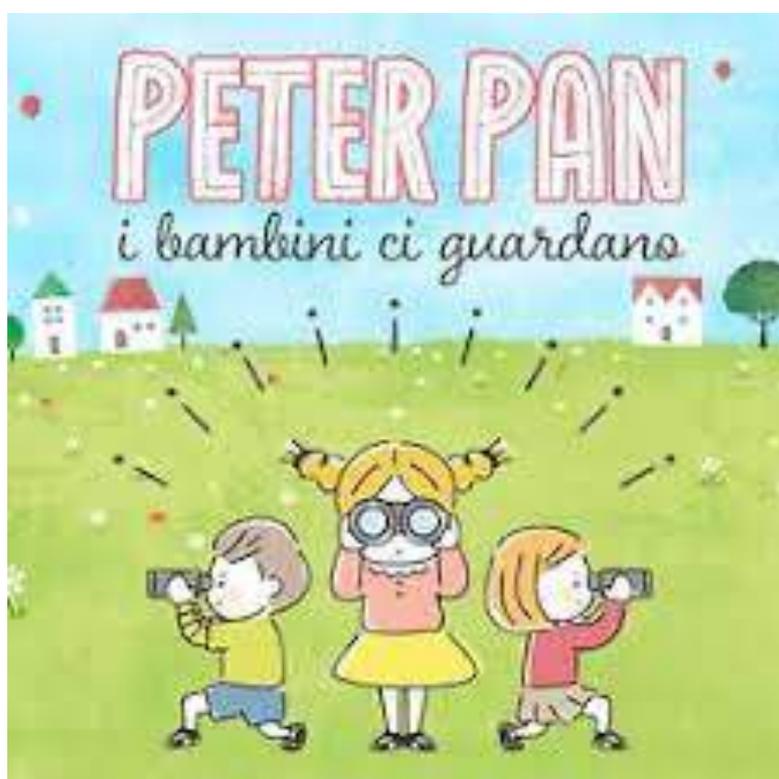
Rai Friuli Venezia Giulia



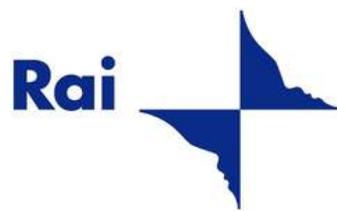
[Ascolta qui](#)



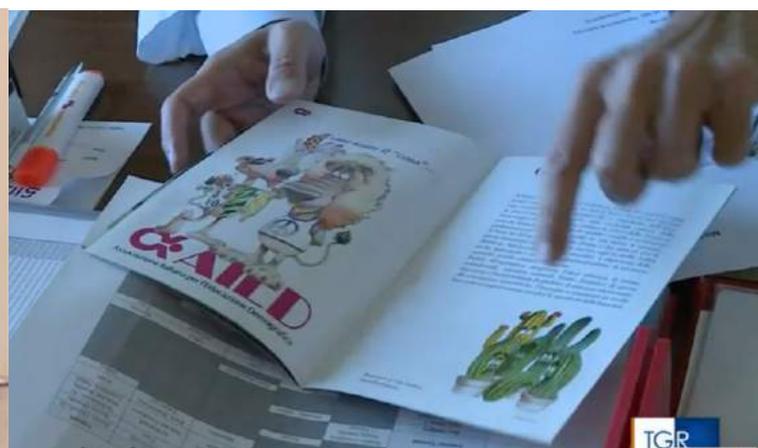
Rai Friuli Venezia Giulia



[Ascolta qui](#)



Friuli Venezia Giulia

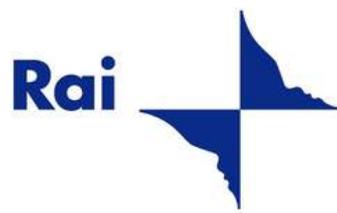


Nuovi impulsi per l'educazione alla sessualità e all'affettività

L'Aied sollecita riflessioni sulla necessità di ragionare attorno al tema della demografia puntando l'attenzione soprattutto sui maschi

🕒 29/11/2023 Anna Vitaliani

[Guarda qui](#)



TGR

Friuli Venezia Giulia



Rai 3

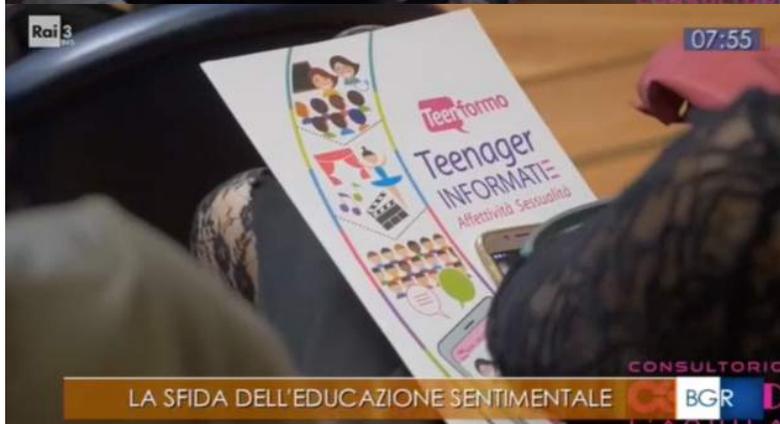
07:30



07:51

PRESEDENTE NAZIONALE AIED
MARIO PUIATTI

BGR

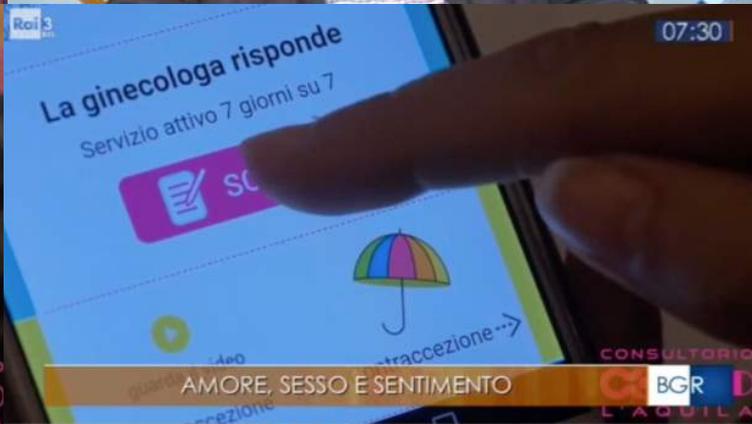


Rai 3

07:55

LA SFIDA DELL'EDUCAZIONE SENTIMENTALE

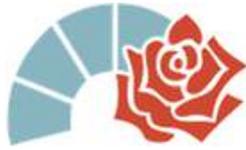
BGR



07:30

AMORE, SESSO E SENTIMENTO

BGR



LINK

L'AIED e la società italiana 1953-2023. Sessualità, diritti, demografia



Su iniziativa della Senatrice Cecilia D'Elia in collaborazione con AIED - Associazione Italiana per l'Educazione Demografica.

"Inumane Vite": l'Italia tra conservazione e cambiamento con Gianfranco Porta (storico, già presidente AIED Brescia) e Chiara Saraceno, sociologa (in collegamento da remoto).

"Il pane e le rose.

La svolta: il protagonismo delle donne e le conquiste dei diritti civili" con Emma Bonino (politica radicale, già Commissaria Europea e Ministro della Repubblica italiana), Paola Stelliferi (storica, autrice con Alessandra Gissi, del volume L'aborto).

Una storia, Carocci, 2023), Beatrice Pisa (storica, autrice di vari articoli e testi tra cui Il Movimento Liberazione della Donna nel femminismo italiano.

La politica, i vissuti, le esperienze (1970-1983), Aracne, 2017.

Cambiamenti e nuove paure: "il sesso malato" con Franco Grillini (politico e giornalista, presidente onorario Arcigay) e Fiammetta Balestracci (storica, autrice di La sessualità degli italiani.

Politiche, consumi e culture dal 1945 ad oggi, Carocci, 2020).

La controriforma passiva: informazione, diritti, demografia con Marina Mengarelli Flamigni (sociologa, membro della Consulta di Bioetica Onlus e del Consiglio Generale dell'Associazione Luca Coscioni), Gianpiero Dalla Zuanna (Professore di Demografia, Università di Padova).

La proposta politica dell'AIED: l'educazione sessuale e affettiva diventi un diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani con Mario Puiatti (presidente AIED nazionale), Mercedes Bo (presidente AIED Genova).

Moderatrice: Maddalena Vianello, esperta di politiche di genere.

Intervento di Cecilia D'Elia, Senatrice del Partito Democratico, Commissione parlamentare d'inchiesta su femminicidio nonché ogni forma di violenza di genere.



Cosa può fare ognuno di noi per una società libera dalla violenza alle donne

Educare alla parità e al rispetto, al valore del consenso sessuale è la prima forma di contrasto, dalle scuole ai media



Usare le parole giuste, contrastare gli stereotipi, attuare la par condicio di genere e dunque educare alla parità.

E' **ANCORA** una volta una rivoluzione culturale, dal linguaggio alle abitudini, quella che può produrre il cambiamento reale della società. **Il 25 novembre** è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne ed è forte il senso collettivo della mobilitazione, il far rumore, sull'onda della morte di Giulia Cecchettin ma non solo. Perché la violenza è sistemica e non episodica come una calamità naturale. Il bilancio in termini di cronaca è drammatico e sono giorni di manifestazioni spontanee in tutta Italia, partecipate come non mai, su un tema che ci appartiene tutte e tutti e che ci si augura non sia appannaggio solo delle donne e non solo del 25 novembre ma che il panuelo fucsia (il fazzoletto storico femminista) si sventoli ogni giorno. Sul tema si è oggettivamente alzata la sensibilità, allargando anche al tema delle molestie e degli abusi a partire dal #Metoo sull'onda del caso Harvey Weinstein.

The logo for ANSA.it, featuring the word "ANSA" in a large, bold, white sans-serif font, followed by ".it" in a smaller, white sans-serif font, all set against a solid green rectangular background.

I Centri anti violenza sono preziosi avamposti in Italia, spesso primo approdo, da difendere aumentandoli e sostenendoli con i fondi. I media stessi possono essere considerati una sorta di prima linea contro la violenza sulle donne nel momento in cui con consapevolezza e responsabilità raccontano questi temi. Le parole giuste per raccogliere la violenza contro le donne sono uno dei tanti passi da fare e che si possono fare. Il Manifesto di Venezia, promosso dalla Commissione Pari Opportunità della Federazione nazionale della stampa italiana con altri sindacati e l'associazione Giulia giornaliste, ha raccolto centinaia di adesioni, ma quel che più è importante ha messo l'informazione al centro della rivoluzione culturale che può contrastare la violenza sulle donne.

Cosa può fare ognuno di noi per costruire una società contro la violenza sessuale

“Ognuno di noi ha un ruolo da svolgere in questo processo di costruzione di una società più paritaria e libera dal sistema patriarcale, dalla mascolinità tossica, dal machismo e dalla misoginia. Innanzitutto, è cruciale promuovere maggiormente l'educazione sessuale e affettiva. Fondamentale è, poi, diffondere **la cultura del consenso sessuale**, per far sì che ogni persona sia nelle condizioni di decidere liberamente se dare o meno il proprio consenso sessuale. Anche la responsabilizzazione individuale gioca un ruolo chiave, incoraggiando le persone a rifiutare e contrastare attivamente qualsiasi comportamento sessista, dal catcalling alla violenza sessuale. Allo stesso tempo, è cruciale creare un ambiente in cui le vittime di violenza si sentano ascoltate, supportate e tutelate dalla società e dalle istituzioni. Promuovere modelli positivi di mascolinità e lavorare per l'uguaglianza di genere sono ulteriori passi importantissimi. Solo attraverso un impegno collettivo possiamo sperare di cambiare queste dinamiche e costruire una società più egualitaria, rispettosa e inclusiva”, ha detto la psicoterapeuta Valeria Fiorenza Perris, direttrice del servizio di psicologia online Unobravo.



Le parole dei media sulla violenza hanno un peso

Le parole hanno un peso: utilizzare il termine specifico "femminicidio" per i delitti compiuti sulle donne in quanto donne e superare la vecchia cultura della "sottovalutazione della violenza": fisica, psicologica, economica, giuridica, culturale (è il quinto punto del manifesto), sottrarsi a ogni tipo di strumentalizzazione per evitare che ci siano "violenze di serie A e di serie B" in relazione a chi subisce e a chi esercita la violenza (è il sesto);

evitare:

a) espressioni che anche involontariamente risultino irrispettose, denigratorie, lesive o svalutative dell'identità e della dignità femminili;

b) termini fuorvianti come "amore" "raptus" "follia" "gelosia" "passione" accostati a crimini dettati dalla volontà di possesso e annientamento;

c) l'uso di immagini e segni stereotipati o che riducano la donna a mero richiamo sessuale o "oggetto del desiderio";

d) di suggerire attenuanti e giustificazioni all'omicida, anche involontariamente, motivando la violenza con "perdita del lavoro", "difficoltà economiche", "depressione", "tradimento" e così via.

e) di raccontare il femminicidio sempre dal punto di vista del colpevole, partendo invece da chi subisce la violenza, nel rispetto della sua persona (è il 10 fondamentale punto del Manifesto di Venezia).

«La violenza maschile contro le donne è frutto di una cultura diffusa che incide sulle relazioni, le rappresentazioni e le soggettività e non può essere ridotta a una devianza o a spinta criminale di una minoranza. Il lavoro nelle scuole e quello culturale per un mutamento nel maschile sono parte di un impegno integrato contro la violenza, per conoscere le sue cause e per la promozione di un cambiamento nelle relazioni tra i generi: sessismo, modalità di delegittimazione delle donne sono situazioni che abbiamo sperimentato nella vita di tutti i giorni e che possiamo contrastare in prima persona», ha detto Stefano Ciccone, dell'Associazione Maschile Plurale. Per contrastare la violenza sulle donne occorre, quindi avviare un importante cambiamento culturale per raggiungere una consapevolezza – anche tra professionisti, come operatori e insegnanti, giornalisti... - che consenta di riconoscere stereotipi così radicati nella nostra società da diventare talvolta invisibili. "Questo cambiamento culturale può essere messo in moto anche attraverso i media, ad esempio attraverso ritratti realistici e non parziali di uomini e donne. Senza dimenticare il ruolo dell'educazione di genere con bambini e adolescenti, che può essere un potente strumento per promuovere un cambiamento nelle nuove generazioni, fungendo da fattore di protezione per tentare di aggredire le radici culturali della violenza di genere".

E' urgente l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole italiane

Sono già oltre 2mila le firme a sostegno del manifesto - appello promosso dall'AIED, la storica Associazione Italiana per l'Educazione Demografica che celebra quest'anno ben 70 anni di impegno e battaglie per i diritti civili in Italia, dalla legalizzazione della contraccezione al divorzio, all'aborto. Urgentemente rivolto al Governo italiano, alle opposizioni e alla società civile, l'appello si focalizza sulla **necessità di riprendere subito il lavoro di adattamento al sistema scolastico italiano degli Standard per l'Educazione Sessuale in Europa dell'OMS, in modo da rendere operativo l'inserimento di linee guida di educazione sessuale e affettiva nelle scuole italiane dall'anno scolastico 2024/2025.**

"Il rispetto di genere - spiegano il presidente AIED Mario Puiatti e la vicepresidente Antonella Spolaor Dentamaro - passa dal diritto all'informazione/educazione sessuale e da conoscenze emotive, relazionali e affettive ma anche scientifiche e fisiche legate alla sessualità. **L'assenza di educazione sessuale produce stereotipi, favorisce una cultura oggettificante del corpo e falsa la formazione del consenso.** L'accesso all'informazione sessuale e riproduttiva, accanto all'educazione affettiva e relazionale, è un diritto delle bambine e dei bambini e degli adolescenti, come tale riconosciuto dall'OMS e indicato negli Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In Italia ancora spaventa proclamarlo e riconoscerlo, per questo i nostri giovani sono esclusi dal medesimo diritto riconosciuto ai loro coetanei europei, accomunati ai soli studenti di Cipro Lituania Bulgaria Romania. È tempo di 'tornare' in Europa».

Sarà consegnato lunedì prossimo al Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, al Ministro della Salute Orazio Schillaci, al Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Maria Roccella e alla premier Giorgia Meloni. L'appello propone inoltre di **aprire una consultazione pubblica** con i giovani, le famiglie, i docenti, le associazioni e gli esperti della comunità scientifica e chiede sia garantito uno spazio adeguato sui mezzi di informazione del servizio pubblico all'approfondimento sulla salute sessuale e riproduttiva e sull'educazione sessuale e affettiva nelle scuole, affinché la società possa esserne correttamente informata. Fra i firmatari - medici, operatori, psicologi, psicoterapeuti e sessuologi - tante le personalità della Cultura medica e scientifica, tanti gli esperti e terapeuti, gli psicologi e sessuologi, incluso il Consiglio Direttivo della Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica con il presidente Salvatore Caruso e il segretario Roberta Giommi; e ancora la Vicesegretaria dell'Associazione Luca Coscioni Mirella Parachini, il segretario di + Europa Riccardo Magi e il presidente Federico Pizzarotti, gli accademici Antongiulio Faggiano, endocrinologo (Università Sapienza) e Carlo Trombetta, urologo (Università di Trieste).

TRIESTE PRIMA

L'APPLICAZIONE

Il sesso spiegato ai giovani, arriva l'app Teenformo

Dalla contraccezione d'emergenza alla consulenza legale, ecco l'app sviluppata dal Consultorio AIED L'Aquila che offre anche il servizio "Scrivi alla ginecologa"



L'AQUILA – Sui telefoni dei giovani arriva una guida affidabile dedicata all'educazione sessuale e affettiva degli adolescenti. La nuova applicazione "Teenformo", sviluppata dal Consultorio AIED L'Aquila, è nata infatti per diffondere la cultura dell'affettività e della sessualità consapevole tra i e le teenager. All'interno dell'APP si trovano contenuti informativi su temi di stretto interesse per gli adolescenti, dalla contraccezione – anche d'emergenza – alla sessualità, dalle gravidanze al bullismo, inclusa l'opzione speciale "Scrivi alla ginecologa" che permette di contattare una ginecologa AIED. Attraverso la stessa sezione è possibile richiedere al Consultorio AIED di inserire nell'APP alcuni temi d'interesse. Il servizio è attivo tutti i giorni e la App è liberamente scaricabile per Ios e Android.

Teenformo è nata anche per l'aumento delle gravidanze indesiderate fra le adolescenti della città, un fenomeno cresciuto di pari passo a livello globale, e verificando i numeri crescenti sulla diffusione delle malattie a trasmissione sessuale in Italia e nel mondo. Nella consapevolezza che internet e i social media sono le fonti leader per trasmettere informazioni – spesso distorte - sui temi della sessualità ai giovani, AIED L'Aquila ha voluto portare i propri contenuti, verificati da operatori e operatrici professionisti, attraverso i nuovi mezzi che i giovani utilizzano. L'App Teenformo consente agli e alle utenti di mantenere l'anonimato in tutta sicurezza: non effettua profilazione di dati in maniera silente e l'e-mail che l'utente inserisce solo nella sezione "Scrivi alla ginecologa" (per avere una risposta via e-mail) è trattata nel rispetto della legge sulla privacy. In aggiunta sono partiti dal 2019 i corsi di educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole aquilane, all'interno del Convitto nazionale "D. Cotugno" e hanno visto la partecipazione delle classi del Liceo Classico, del Liceo Linguistico, del Liceo Economico-Sociale, del Liceo delle Scienze Umane.

E contestualmente è nato "Teensegno", il progetto per la valorizzazione delle e degli insegnanti contro il bullismo e cyberbullismo tra teenager. Il videocorso gratuito Teensegnosi inserisce nel tentativo di contribuire a costruire e diffondere la cultura della prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, inclusiva e orientata verso l'accoglienza e l'uguaglianza, nonché una corretta informazione in merito al ruolo, alla responsabilità e al perimetro di azione degli e delle insegnanti.

Educazione sessuale, il presidente di Aied Mario Puiatti: “Il rispetto dell’altro sia trasmesso sin dall’asilo, solo così argineremo la deriva culturale del femminicidio”



Domani (venerdì 17 novembre) nella biblioteca del Senato, l’associazione promuove un forum in cui lancerà la sua nuova proposta politica. «Abbiamo invitato la premier Meloni ai 70 anni di Aied, ma non verrà. Sono deluso»

GRAZIA LONGO

16 Novembre 2023 | Aggiornato alle 21:12 | 2 minuti di lettura

ROMA. «L’educazione sessuale e affettiva dei ragazzi è fondamentale, perché oggi l’apprendimento avviene tramite la pornografia, mentre invece sarebbe opportuno imparare il rispetto dell’altro sin dalla scuola elementare, anzi ancora prima, dalla materna».

Ne è convinto Mario Puiatti, presidente dell’Aied, l’Associazione italiana per l’educazione demografica che negli ultimi 70 anni ha combattuto per rendere legale la contraccezione in Italia e co-promosso la conquista dei diritti civili, dal divorzio all’aborto. Domani, venerdì 17 novembre, nella biblioteca del Senato, promuove un forum in cui lancerà la sua nuova proposta politica.

Di che cosa si tratta?

«Vorremmo che l’educazione affettiva e sessuale diventasse un diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani. Raccomandato dall’Oms e previsto nell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in Italia questo diritto è tuttora carta morta. Dopo 16 proposte di legge arenatesi in Parlamento, il nostro Paese è l’unico inadempiente in Europa insieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania».

la Provincia

PAVESE

Perché è importante l'educazione sessuale ed affettiva?

«I bambini sono senza condizionamenti, quindi è determinante avviarli alla conoscenza di sé e al rispetto dell'altro anche se è diverso. Non esiste la verità, la famiglia, la religione, ma tutto va declinato al plurale: dobbiamo abituare i giovanissimi a convivere con le verità, le famiglie, le religioni, tutte diverse fra loro ma ugualmente degne di rispetto».

I ragazzi di oggi come si rapportano alle relazioni sessuali ed affettive?

«In modo pessimo. Innanzitutto ne fanno molto meno dei loro genitori e dei loro nonni: gli adolescenti disertano i consultori e si nutrono della pornografia diffusa da Internet. La scuola dovrebbe avere il tema dell'educazione sessuale ed affettiva come materia prevista dal programma scolastico nazionale del ministero dell'Istruzione. Magari potrebbe anche essere una materia facoltativa, ma dovrebbe essere inserita nell'orario scolastico».

Lei è nell'Aied da 50 anni, ha visto alternarsi governi di diverso colore politico. Crede che qualcuno faccia più resistenza di altri?

«Purtroppo temo che non si tratti di colore politico perché sia quando al governo c'era il centro destra, sia quando c'erano il Pd e il M5S, le cose non sono migliorate. Manca la sensibilità al problema: non ci si rende conto che così si va incontro a guai ancora peggiori».

A cosa si riferisce?

«La violenza di genere, il dilagare del femminicidio è figlio di una cultura che non è incentrata sul rispetto degli altri. Dobbiamo arginare questa deriva culturale. Ma non vedo attenzione alle nostre battaglie. Al forum per i 70 anni di Aied avevamo invitato la premier Giorgia Meloni, la ministra della Famiglia e delle Pari opportunità Eugenia Roccella e il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ma non verrà nessuno di loro».

Ci è rimasto male?

«Sì, soprattutto per la presidente del consiglio Meloni: da una donna che ha avuto una figlia fuori dal matrimonio ed è una fervente cattolica, mi sarei aspettato maggiore interesse».

la Sentinella

del Canavese

Educazione sessuale, il presidente di Aied Mario Puiatti: “Il rispetto dell’altro sia trasmesso sin dall’asilo, solo così argineremo la deriva culturale del femminicidio”



Domani (venerdì 17 novembre) nella biblioteca del Senato, l’associazione promuove un forum in cui lancerà la sua nuova proposta politica. «Abbiamo invitato la premier Meloni ai 70 anni di Aied, ma non verrà. Sono deluso»

GRAZIA LONGO

16 Novembre 2023 | Aggiornato alle 21:12 | 2 minuti di lettura

ROMA. «L’educazione sessuale e affettiva dei ragazzi è fondamentale, perché oggi l’apprendimento avviene tramite la pornografia, mentre invece sarebbe opportuno imparare il rispetto dell’altro sin dalla scuola elementare, anzi ancora prima, dalla materna».

Ne è convinto Mario Puiatti, presidente dell’Aied, l’Associazione italiana per l’educazione demografica che negli ultimi 70 anni ha combattuto per rendere legale la contraccezione in Italia e co-promosso la conquista dei diritti civili, dal divorzio all’aborto. Domani, venerdì 17 novembre, nella biblioteca del Senato, promuove un forum in cui lancerà la sua nuova proposta politica.

Di che cosa si tratta?

«Vorremmo che l’educazione affettiva e sessuale diventasse un diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani. Raccomandato dall’Oms e previsto nell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, in Italia questo diritto è tuttora carta morta. Dopo 16 proposte di legge arenatesi in Parlamento, il nostro Paese è l’unico inadempiente in Europa insieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania».

la Sentinella

del Canavese

Perché è importante l'educazione sessuale ed affettiva?

«I bambini sono senza condizionamenti, quindi è determinante avviarli alla conoscenza di sé e al rispetto dell'altro anche se è diverso. Non esiste la verità, la famiglia, la religione, ma tutto va declinato al plurale: dobbiamo abituare i giovanissimi a convivere con le verità, le famiglie, le religioni, tutte diverse fra loro ma ugualmente degne di rispetto».

I ragazzi di oggi come si rapportano alle relazioni sessuali ed affettive?

«In modo pessimo. Innanzitutto ne fanno molto meno dei loro genitori e dei loro nonni: gli adolescenti disertano i consultori e si nutrono della pornografia diffusa da Internet. La scuola dovrebbe avere il tema dell'educazione sessuale ed affettiva come materia prevista dal programma scolastico nazionale del ministero dell'Istruzione. Magari potrebbe anche essere una materia facoltativa, ma dovrebbe essere inserita nell'orario scolastico».

Lei è nell'Aied da 50 anni, ha visto alternarsi governi di diverso colore politico. Crede che qualcuno faccia più resistenza di altri?

«Purtroppo temo che non si tratti di colore politico perché sia quando al governo c'era il centro destra, sia quando c'erano il Pd e il M5S, le cose non sono migliorate. Manca la sensibilità al problema: non ci si rende conto che così si va incontro a guai ancora peggiori».

A cosa si riferisce?

«La violenza di genere, il dilagare del femminicidio è figlio di una cultura che non è incentrata sul rispetto degli altri. Dobbiamo arginare questa deriva culturale. Ma non vedo attenzione alle nostre battaglie. Al forum per i 70 anni di Aied avevamo invitato la premier Giorgia Meloni, la ministra della Famiglia e delle Pari opportunità Eugenia Roccella e il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ma non verrà nessuno di loro».

Ci è rimasto male?

«Sì, soprattutto per la presidente del consiglio Meloni: da una donna che ha avuto una figlia fuori dal matrimonio ed è una fervente cattolica, mi sarei aspettato maggiore interesse».

IL GIORNALE Dell'Ambiente



AIED FESTEggia I SETTANT'ANNI DALLA FONDAZIONE CON UN DOCUMENTARIO CHE RACCONTA ANCHE LE TANTE INIZIATIVE DELL'ASSOCIAZIONE SUL TERRITORIO. SARÀ PROIETTATO IN ANTEPRIMA ALL'EVENTO DEL 17 NOVEMBRE

Settant'anni di lotte in difesa dei **diritti civili** combattute da **AIED**, la storica [Associazione Italiana per l'Educazione Demografica](#), sono stati riassunti nel documentario *"Il coraggio della libertà. Settant'anni di generazioni consapevoli"*. In novanta minuti testimonianze storiche, interviste, immagini d'archivio e riflessioni ripercorrono l'**evoluzione sociale** e culturale che ha vissuto l'Italia dal Secondo dopoguerra ai nostri giorni, una storia che ha visto trasformare radicalmente le libertà personali e i comportamenti sociali.



L'attivista per i diritti civili Emma Bonino

IL GIORNALE Dell'Ambiente

*«Era l'estate 1974 – ricorda la politica e attivista per i diritti civili, **Emma Bonino** -. Ero reduce da un intervento di aborto clandestino e ho cominciato a frequentare l'AIED di Milano. Facevo accoglienza alle donne che arrivavano: di solito più che di un anticoncezionale avevano bisogno di abortire. Mi torturava l'idea che fosse una soluzione illegale. Adele Faccio del CISA (Centro d'informazione sulla sterilizzazione e sull'aborto) mi spiegò che le nostre azioni erano un atto nonviolento di **disubbidienza civile**, a sostegno delle forze impegnate nell'iniziativa politica sull'aborto».*

Ed è proprio la storia a partire dagli anni delle autodenuce e degli arresti nell'Italia del Secondo dopoguerra fino alle rivendicazioni giovanili e femministe del '68, alla proliferazione dei centri AIED in Italia e alle conquiste civili degli anni Settanta, con la legge sul divorzio, la riforma del diritto di famiglia e la legalizzazione dell'aborto, che è raccontata dal documentario, realizzato dal regista **Alessandro Pasian** e dal videomaker **Francesco Guazzoni**.

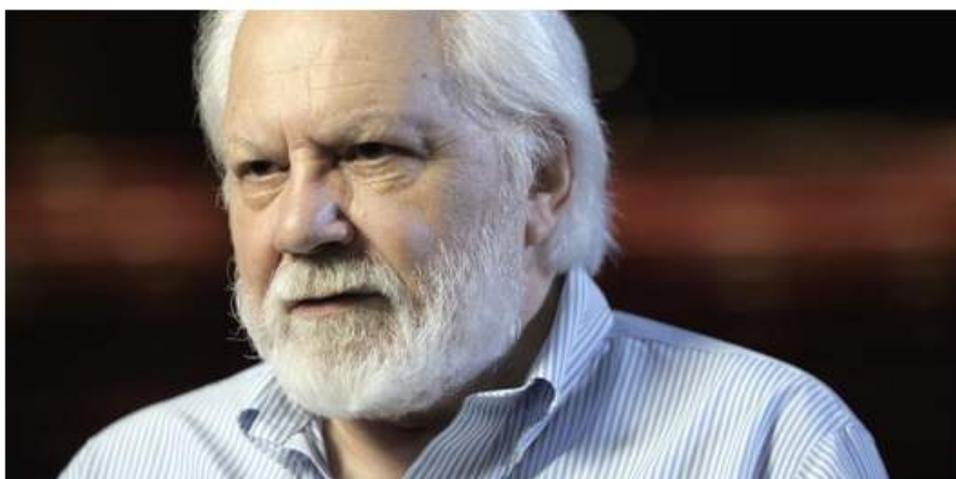
Parlare di sessualità è ancora un tabù



IL GIORNALE Dell'Ambiente

In nove capitoli, estratti di cinegiornali, vecchi articoli e filmati d'epoca non mancheranno di far riferimento anche agli anni successivi. Questi sono stati segnati dalla drammatica stagione dell'Aids negli anni Ottanta fino al concetto di “**famiglia**” del nostro tempo.

In questo primo ventennio del 2000 è infatti emersa una **crisi** che mette a rischio i diritti finora conquistati. Per esempio la volontà delle donne di interrompere la gravidanza, nei tempi e nelle modalità previste dalla legge 194, sembra essere sempre più difficile da garantire per l'**obiezione di coscienza** dei medici. Inoltre, come in un bizzarro cortocircuito, le posizioni pro-vita si schierano contro il progresso delle moderne tecniche di **fecondazione assistita**. Restano perciò ancora tanti i traguardi da raggiungere, tra cui l'inserimento nelle scuole italiane di corsi specifici riguardo la vita affettiva e sessuale.



Il presidente AIED Mario Puiatti

*«Parlare di sessualità è ancora una cosa non vietata, ma quasi – sottolinea **Mario Puiatti**, presidente dell'AIED -. È una di quelle cose che si fa ma non si dice, e non si deve dire. Quando potremo parlare tranquillamente e serenamente di sessualità come di letteratura, di pittura, di musica o di gastronomia, a quel punto saremo finalmente liberi».*

IL GIORNALE Dell'Ambiente

La presentazione del documentario sulla storia di AIED

Il documentario sarà proiettato in anteprima durante il convegno **“Sessualità, diritti, demografia”** organizzato per celebrare l'anniversario dell'associazione. Venerdì **17 novembre**, nella Sala Capitolare del Senato, a Roma, interverranno storici, sociologi, esperti ed esponenti delle lotte per i diritti civili e politici. Ci sarà la vicepresidente di AIED **Antonella Spolaor Dentamaro**, la sociologa **Chiara Saraceno**, la quale indaga la trasformazione delle famiglie e del ruolo femminile in Italia, il fondatore e presidente dell'Arcigay **Franco Grillini**, la psicologa e psicoterapeuta **Anna Sampaolo**, lo scrittore **Gianfranco Porta**. Anche la senatrice **Cecilia D'Elia** si unirà ai promotori della proposta di introduzione dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole italiane.





Aied. 70 anni di generazioni consapevoli

Il 17 novembre è in programma un convegno in occasione dei settant'anni dalla fondazione di AIED

Infatti il forum sarà anche l'occasione per lanciare questa nuova **proposta politica**, in modo che l'**educazione sessuale e affettiva** diventi un diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani. L'Italia è infatti una delle poche Nazioni in Europa, insieme a Cipro, Bulgaria, Polonia, Romania e Lituania, a non aver ancora previsto questo diritto per i giovani.

IL GIORNALE Dell'Ambiente

«Il convegno ha l'obiettivo di ripercorrere i cambiamenti avvenuti nella società italiana per focalizzarsi sulle nuove sfide di oggi e sulle necessità delle nuove generazioni in ambito di sessualità, salute riproduttiva e diritti – continua Puiatti -. AIED si rivolge alle forze politiche con proposte concrete: introdurre subito nelle scuole italiane i corsi di educazione sessuale e affettiva, ripensare agli strumenti di welfare affinché rispondano alle esigenze delle donne e delle coppie in ambito di maternità e genitorialità, costruire un contesto di libertà, accoglienza e tutela per le scelte degli individui sull'amore e la sessualità».

Le iniziative di AIED per i più giovani

AIED propone, in tutta Italia, molte iniziative dedicate ai giovani. Sul territorio sono presenti **consultori** per la consulenza medica e psicoterapeutica, per fornire controlli e garantire la prevenzione. In particolare promuovono anche corsi di educazione sessuale e affettiva dalle scuole primarie agli istituti superiori.

Al Liceo Tasso di Roma, inoltre, proprio da quest'anno è operativo uno speciale **sportello** permanente. È diventato un punto di riferimento non solo per gli studenti, ma anche per i loro genitori e gli stessi insegnanti, per affrontare i problemi legati al **bullismo**, cyberbullismo e all'educazione affettivo-emotiva. Questo esperimento è la testimonianza di come esista una correlazione tra la diffusione di una cultura del rispetto, anche di genere, e l'accesso a conoscenze in ambito scientifico e affettivo, sin dagli anni di scuola.

IL GIORNALE Dell'Ambiente

Per questo anche l'Istituto Comprensivo Regina Margherita, sempre a Roma, ha avviato con successo corsi per migliorare le conoscenze dei più piccoli sui cambiamenti fisici e psicologici connessi alla **pubertà**. Mira così a sviluppare un atteggiamento consapevole, positivo e non timoroso rispetto alla sessualità.



Teenformo e Teensegno per gli adolescenti e gli insegnanti

Un'altra iniziativa lodevole e innovativa è quella sperimentata dal consultorio AIED dell'Aquila. Questo ha messo a punto una rivoluzionaria App, **Teenformo**, con l'obiettivo di diffondere la cultura dell'affettività consapevole fra gli adolescenti.

IL GIORNALE Dell'Ambiente

Nasce infatti dopo aver riscontrato un aumento di casi di **gravidanze indesiderate** fra le adolescenti della città ma non solo. Inoltre si è registrata anche una crescente diffusione delle **malattie a trasmissione sessuale** in Italia e nel mondo. Così AIED ha voluto utilizzare proprio le fonti leader per i più giovani per trasmettere informazioni, internet e social media, al fine di veicolare contenuti verificati da operatori professionisti.



L'App Teenformo prevede anche una sezione che permette di contattare direttamente una ginecologa

All'interno dell'App si possono trovare contenuti informativi su vari temi, dalla contraccezione alla sessualità, dalle gravidanze al bullismo. Inoltre è disponibile l'opzione speciale "Scrivi alla ginecologa", che permette di contattare direttamente la specialista. L'App Teenformo consente agli utenti di mantenere l'**anonimato** in tutta sicurezza. Non effettua infatti nessuna profilazione di dati in maniera silente. L'email, che l'utente inserisce solo nella sezione "Scrivi alla ginecologa", è trattata nel rispetto della legge sulla privacy.

IL GIORNALE Dell'Ambiente

Oltre all'App, sul territorio sono organizzati corsi specifici di educazione all'affettività e alla sessualità per gli istituti superiori. In più, per affrontare il problema del bullismo e del *cyberbullismo* tra gli adolescenti è stato creato il videocorso gratuito, *Teensegno*, dedicato agli insegnanti. L'obiettivo è diffondere la cultura della prevenzione, inclusiva e orientata all'accoglienza e all'uguaglianza. In più vuole veicolare una corretta informazione in merito al ruolo, alla responsabilità e al perimetro di azione degli **insegnanti**.

TENDENZE DI VIAGGIO

News

“AIED: L’importanza dell’educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane per una società consapevole e responsabile”

🕒 17 Novembre 2023 📍 Redazione Tendenzediviaggio



L’Associazione Italiana per l’Educazione Demografica (Aied) ha lanciato una proposta durante il convegno per celebrare i suoi 70 anni di attività. L’Aied è stata fondamentale per legalizzare la contraccezione in Italia e per promuovere la conquista dei diritti civili, come il divorzio e l’aborto. Durante l’evento, il presidente nazionale dell’Aied, Mario Puiatti, e le senatrici Cecilia D’Elia ed Emma Bonino hanno sottolineato l’importanza di combattere l’aborto clandestino e di riflettere sulla storia per guardare al futuro.

L’importanza dell’educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane

Durante il convegno “Sessualità, diritti, demografia”, l’Aied ha posto l’attenzione sull’educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane. Il presidente nazionale dell’Aied, Mario Puiatti, ha evidenziato il diritto dei giovani italiani di ricevere un’educazione sessuale-affettiva, come avviene per i loro coetanei in tutta Europa, ad eccezione di Cipro, Lituania, Bulgaria, Romania e appunto, l’Italia.

TENDENZE DI VIAGGIO

Puiatti ha sottolineato che “quando potremo parlare apertamente di sessualità, saremo ancora più liberi”. L’obiettivo dell’Aied è introdurre l’informazione sessuale-affettiva nel sistema scolastico nazionale, estendendola a tutte le scuole, dai bambini agli adolescenti. Secondo l’associazione, queste conoscenze non possono più essere considerate accessorie o opinabili. Il diritto all’educazione sessuale-affettiva è un diritto alla salute, come sottolineato dalle Direttive europee e dall’Agenda delle Nazioni Unite che promuove l’accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare.

La sfida per l’educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane

L’Aied si impegna a promuovere l’educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane. Durante il convegno, l’associazione ha ribadito il suo ruolo nel cambiamento del Paese negli ultimi 70 anni. Ora, l’obiettivo principale è l’introduzione dell’informazione sessuale-affettiva nel sistema scolastico nazionale. L’Aied propone di estendere questa educazione a tutte le scuole, dai bambini agli adolescenti, poiché ritiene che queste conoscenze siano fondamentali per la salute e non possano essere considerate accessorie o opinabili. L’associazione si basa sulle Direttive europee e sull’Agenda delle Nazioni Unite che sottolineano l’importanza di garantire l’accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare.

Orizzontescuola.it

Educazione sessuale, la proposta dell'Aied: "Obbligatoria dalle elementari e formazione per i docenti"

Di redazione



In un'epoca dove l'accesso all'informazione è più facile che mai, è sorprendente scoprire che quattro adolescenti su dieci si rivolgono ai social media per informazioni sulla sessualità, mentre altrettanti cercano risposte tra i loro coetanei.

La tendenza preoccupante emerge da un'indagine coordinata da **Antongiulio Faggiano** per un team multidisciplinare dei Policlinici dell'**Università La Sapienza**. La ricerca mette in luce una realtà allarmante: solo il **36% degli intervistati** sa identificare il metodo contraccettivo più efficace, e solo il **3%** è informato correttamente sulla pillola del giorno dopo, spesso confusa con una pillola abortiva.

Il quadro diventa ancora più critico considerando che quasi la metà dei giovani under 16 (**47%**) ha già avuto esperienze sessuali. Tuttavia, quando si tratta di educazione sessuale, la famiglia e la scuola sembrano giocare un ruolo marginale, secondo la percezione degli adolescenti stessi.

Di fronte a questo scenario, l'**Aied** (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica), nota per il suo ruolo chiave nella legalizzazione della contraccezione in Italia e nella promozione dei diritti civili, celebra i suoi settant'anni lanciando una proposta politica rivoluzionaria: rendere l'**educazione sessuale e affettiva un diritto** per ragazzi e ragazze in Italia,

Orizzontescuola.it

segundo l'esempio della maggior parte dei paesi europei.

A *La Repubblica*, **Mario Puiatti**, presidente nazionale dell'Aied, sottolinea l'importanza di poter parlare apertamente di sessualità come segno di una società più libera. La proposta dell'Aied punta a integrare l'educazione sessuale e affettiva nel sistema scolastico nazionale, estendendola a tutte le scuole di ogni ordine e grado.



RIPARTE LA MOBILITAZIONE PER L'EDUCAZIONE SESSUALE/AFFETTIVA NELLE SCUOLE ITALIANE: PRESENTATA AL SENATO LA PROPOSTA CON LA SEN. CECILIA D'ELIA E IL PRESIDENTE AIED MARIO PUIATTI



Di Redazione

© Nov 17, 2023



La storica Associazione Italiana per l'Educazione Demografica che ha reso legale la contraccezione in Italia e co-promosso la conquista dei diritti civili, dal divorzio all'aborto, ha lanciato oggi la nuova proposta politica: l'educazione sessuale e affettiva diventi un diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani. Ne hanno parlato il presidente nazionale AIED Mario Puiatti e la senatrice Cecilia D'Elia al convegno che ha registrato anche la partecipazione di Emma Bonino, Chiara Saraceno, Franco Grillini e della vicepresidente AIED Antonella Spolaor Dentamaro.

I dati: 4 adolescenti su 10 cercano informazione intorno alla sessualità e alla

riproduzione sui social media (40,8%) altri 4 tentano di avere informazione dai loro coetanei. Irrilevante, in media, il ruolo della scuola e delle famiglie. Solo il 36% ha risposto correttamente alla domanda su quale fosse il metodo contraccettivo più efficace e solo il 3% era a conoscenza di cosa fosse la pillola del giorno dopo, erroneamente assimilata alla pillola abortiva. Fra gli under 16 un giovane su 2 ha già avuto esperienze sessuali (47%). A conclusione del convegno la proiezione in Anteprima del documentario "Il coraggio della libertà. 70 anni di generazioni consapevoli".

ROMA - «Ripercorriamo una storia, e lo facciamo per guardare al futuro»: lo ha detto Emma Bonino, storica militante impegnata nelle battaglie per i diritti civili, in occasione del convegno di oggi (Roma, Sala Capitolare del Senato) per i 70 anni dell'AIED, l'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica. «La battaglia contro l'aborto clandestino ha avuto sul piano pratico e culturale un impatto dirompente, più di qualsiasi altro tema. È sempre utile ripercorrere la storia che ci appartiene, è importante farlo per guardare avanti».



Un'indicazione che AIED, attraverso il convegno sul filo rosso "Sessualità, diritti, demografia", ha dimostrato di raccogliere pienamente, focalizzando al culmine dei lavori il tema attualissimo dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole italiane, o meglio - come ha spiegato il presidente nazionale AIED Mario Puiatti - il diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani a riceverla, così come accade per i coetanei di tutta Europa, tranne Cipro Lituania Bulgaria Romania e, appunto, l'Italia. «Quando potremo parlare tranquillamente di sessualità saremo ancora più liberi - ha sottolineato Puiatti - Se il convegno di oggi vuole tenere salda la memoria di quanto AIED ha fatto nei suoi 70 anni, contribuendo in modo determinante a cambiare questo Paese, l'obiettivo su cui è adesso concentrata l'associazione riguarda l'introduzione dell'informazione sessuale e affettiva nel sistema scolastico nazionale. La nostra proposta è di estenderlo alle scuole di ogni ordine e grado, dai bambini agli adolescenti. Perché si tratta di conoscenze che non possono più essere considerate un elemento accessorio e opinabile, il diritto all'educazione affettiva e sessuale è diritto alla salute, come evidenziano le Direttive europee e l'Agenda delle Nazioni Unite che chiede di "garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare"». Sulla questione, nel panel che ha registrato anche gli interventi della presidente AIED Genova Mercedes Bo e di Marta Bonafoni, Consigliera Regionale del Lazio e promotrice di un testo di legge regionale nel merito, al convegno AIED è stata centrale la testimonianza della senatrice Cecilia D'Elia, che ha depositato nel maggio scorso il disegno di legge 294 "Educazione all'affettività e alle differenze", frutto di lungo confronto con associazioni e soggetti fra i quali l'AIED. «Si tratta - ha spiegato la senatrice D'Elia - di un piano per l'educazione alla affettività e educazione sessuale che introduce linee guida da mettere a punto insieme alle associazioni e agli operatori, che prevede la formazione per personale docente e non docente. Portare a scuola un nuovo tipo di educazione agli affetti significa combattere la disuguaglianza di genere a partire dai banchi di scuola.

Quando parliamo di prevenzione della violenza dobbiamo capire che si deve costruire una cultura del rispetto dell'altro». Il disegno di legge che al momento è fermo in Parlamento propone di integrare nelle scuole un'offerta formativa con moduli dedicati all'educazione alla sessualità, all'affettività e alla salute riproduttiva, ma anche al rispetto delle differenze di genere, sesso, orientamento sessuale e identità di genere. «Sono profondamente convinta del valore dell'Educazione demografica come apertura per spazi di libertà e autodeterminazione nella vita delle persone - ha spiegato ancora Cecilia D'Elia - Da ragazza raccoglievo firme per un progetto di legge popolare per l'informazione sessuale nelle scuole, purtroppo siamo ancora qui. Il tema è derubricato come questione sensibile e divisiva, c'è difficoltà ad aprire lo spazio della discussione legislativa parlamentare e c'è il terrore di aprire spazi di libertà.



Ho incrociato AIED da studentessa universitaria, appena arrivata a Roma, e sono riconoscente all'Associazione per l'impegno civile operato nel tempo, cambiando il Paese e modernizzandolo nel nome dei diritti delle persone».

Il convegno, condotto dalla giornalista Maddalena Vianello, esperta di politiche di genere, ha offerto l'occasione per uno sguardo retrospettivo legato a "L'AIED e la società italiana 1953-2023", con storici, sociologi, testimoni di quegli anni. Fra gli altri anche Gianfranco Porta, Chiara Saraceno e il presidente onorario Arcigay Franco Grillini, che ha ricordato il tempo drammatico dell'AIDS negli anni Ottanta: «ci siamo trovati improvvisamente a gestire una pandemia pressochè sconosciuta, anche se quel virus covava da decenni e improvvisamente aveva trovato la strada per diffondersi in modo massivo. Una situazione dove lo Stato fu completamente assente per anni, per scelta politica: significava occuparsi di soggetti ritenuti altamente trasgressivi - omosessuali maschi, prostitute, drogati, così le nostre associazioni ebbero un ruolo di supplenza. L'AIDS a tutt'oggi è l'unica malattia identificata per chi la prende e non per come si prende, ma una cosa resta imprescindibile: la sessualità non è sopprimibile, farlo è un atto contro natura». A conclusione del convegno è stata proposta in Anteprima la proiezione del documentario "Il coraggio della libertà. 70 anni di generazioni consapevoli", prodotto dall'AIED, scritto e diretto dai filmmakers Alessandro Pavan e Francesco Guazzoni.

I DATI diffusi in occasione del convegno per i 70 anni AIED.

Giovani e sessualità: 4 su 10 cercano le loro informazioni sui social media (40,8%) e altri 4 cercano di informarsi attraverso i loro coetanei (39,2%) che a loro volta vagano su internet per trarre dai media qualche conoscenza. Solo il 36% ha risposto correttamente alla domanda su quale fosse il metodo contraccettivo più efficace e solo il 3% era a conoscenza di cosa fosse la pillola del giorno dopo, erroneamente assimilata alla pillola abortiva. E mentre il ruolo dei genitori e della scuola in questa ricerca sembra essere quasi irrilevante, il 47% dei ragazzi con età media di 16 anni dichiara di aver già avuto esperienze sessuali. Sono i dati di un'indagine del progetto di Terza Missione a Roma* coordinato dall'accademico Antongiulio Faggiano per un team multidisciplinare dei Policlinici dell'Università Sapienza. Un test finalizzato a comprendere il grado delle conoscenze dei giovani in tema di riproduzione, contraccezione, sessualità. Su un altro versante, il demografo Gianpiero Dalla Zuanna, ordinario all'Università di Padova, ha tracciato la fotografia di quella che ha definito "una battaglia di successo", ovvero la legalizzazione dell'aborto con l'obiettivo di far diminuire il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza: in Italia nel 1983 erano 231mila ogni anno, nel 2021 sono state registrate 'solo' 64mila Ivg. Ancora più eclatante il calo delle interruzioni di gravidanza avvenute fuori dalle maglie istituzionali: verso la metà degli anni Settanta erano circa 150/200mila ogni anno, nel 2012 - ultima rilevazione Istat - sono state stimate in ca



15-20mila l'anno. «In questa storia di successo - ha spiegato Dalla Zuanna - certamente hanno influito la diffusione della contraccezione, la distribuzione per istruzione delle donne in età fertile, l'attività svolta da consultori e agenzie sul territorio».

* Il progetto, promosso dal Prof Antongiulio Faggiano e dalle Dr.sse Rossella Mazzili e Virginia Zamponi nell'ambito dei progetti di Terza Missione dell'Università verso la società civile, è stato realizzato in collaborazione col Liceo Artistico Statale di Via di Ripetta di Roma, e prevedeva la partecipazione di un team multidisciplinare dei Policlinici Universitari Sapienza, composto dall'Unità Andrologia Sant'Andrea (A. Faggiano, R. Mazzilli, V. Zamponi, G. Pugliese), dall'Unità Andrologia Umberto I (A.M. Isidori, D. Gianfrilli, F. Lombardo, A. Lenzi), Unità Ginecologia Sant'Andrea (D. Caserta), Unità Urologia Sant'Andrea (A. Tubaro, C. De Nunzio), Unità Patologia Clinica Sant'Andrea (D. French), Unità di Psicologia Sessuologica (G. Ciocca, E. Limoncin, M. Mirabella, F. Nimbi) e dall'Istituto di Sessuologia Clinica di Roma (R. Rossi, E. Todaro). Obiettivo primario, valutare il grado delle conoscenze degli studenti liceali sui temi riguardanti la sessualità e la riproduzione, nonché di sondare le loro opinioni circa gli atteggiamenti sessuali (sessismo, consenso, concetto di sex positive). Le classi sono state poi sottoposte a un programma di educazione alla sessualità e all'affettività condotto secondo approccio integrato e ad una successiva rivalutazione dei livelli di conoscenze. Il progetto ha coinvolto un totale di 842 studenti del Liceo Artistico, tra cui 625 giovani appartenenti al sesso biologico femminile e 217 appartenenti al sesso biologico maschile.

Molti sono i progetti, spesso innovativi, pensati per i giovani dall'AIED nell'ultimo biennio, accanto ai corsi sperimentali di educazione sessuale e affettiva in varie sedi italiane per studentesse e studenti di varioordine e grado. C'è anche la app Teenfomo messa a punto da AIED L'Aquila per diffondere la cultura dell'affettività e della sessualità consapevole tra i e le teenager. All'interno dell'APP si trovano contenuti informativi su temi di stretto interesse per gli adolescenti, dalla contraccezione - anche d'emergenza - alla sessualità, dalle gravidanze al bullismo, inclusa l'opzione speciale "Scrivi alla ginecologa" che permette di contattare una ginecologa AIED. Teenfomo è nata anche per l'aumento delle gravidanze indesiderate fra le adolescenti: nella consapevolezza che internet e i social media sono le fonti leader per trasmettere informazioni - spesso distorte - sui temi della sessualità ai giovani, AIED ha voluto portare i propri contenuti, verificati da operatori e operatrici professionisti, attraverso i nuovi mezzi che i giovani utilizzano. L'App Teenfomo consente agli e alle utenti di mantenere l'anonimato in tutta sicurezza: non effettua profilazione di dati in maniera silente.



A Roma, inoltre, è adesso operativo al Liceo Tasso uno speciale 'sportello' permanente sui temi del bullismo, cyberbullismo e per l'educazione affettivo-emotiva. Un riferimento per gli studenti, ma anche per i loro genitori e gli stessi insegnanti: a testimonianza della stretta correlazione che esiste fra la cultura del rispetto, anche di genere, e l'accesso a conoscenze in ambito scientifico, affettivo e sessuale sin dai primi anni di scuola. Contestualmente, all'Istituto Comprensivo Regina Margherita AIED ha avviato con successo i corsi per i piccoli delle scuole Primarie, con l'obiettivo di migliorare le conoscenze dei giovani studenti relative ai cambiamenti connessi alla pubertà a livello fisico e psicologico, per sviluppare un atteggiamento consapevole e positivo, non timoroso, rispetto alla sessualità. A grande richiesta è già in vista la ripresa del progetto con un numero di classi raddoppiate. AIED: dettagli e info aied.it

IL SECOLO XIX

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

INTERVISTA

Sesso, a Genova sempre più giovani chiedono aiuto all'Aied. Mercedes Bo: “Subito l'educazione affettiva a scuola”

L'allarme di Mercedes Bo, presidentessa Aied Genova, l'Associazione italiana per l'educazione demografica: “Alle medie il 13% dei ragazzi ha già fatto sesso”

DI SILVIA PEDEMONTE

12 Novembre 2023 | Aggiornato alle 10:44 | 2 minuti di lettura



Per Aied Genova la direttiva europea sull'educazione sessuale in Italia non è mai stata considerata né attuata

Genova – «Siamo quelli che, secondo qualcuno, porta nelle scuole delle “nefandezze”. C'è anche una **direttiva europea sull'educazione sessuale** che è stata mandata a tutti gli Stati membri: noi come Aied eravamo state coinvolte in un lungo percorso di trascrizione, in un gruppo che era stato creato dal ministero dell'Istruzione e dal ministero della Sanità ma tutto è finito nel nulla. Siamo, di fatto, sempre allo stesso punto. Ovvero: il nulla, a livello istituzionale».

Mercedes Bo, è presidentessa di **Aied Genova**, l'Associazione italiana per l'educazione demografica. A livello nazionale Aied compie 70 anni: il 17 novembre, a Roma, ci sarà il convegno “L'Aied e la società italiana 1953-2023”: Bo sarà fra le relatrici. La richiesta sarà quella di far diventare l'educazione sessuale e affettiva un diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani.

A Genova **il consultorio di via Cesarea è aperto dal 1971**, con richieste che continuano a essere in crescita fra consulenze ginecologiche, anticoncezionali ma anche – da dopo la pandemia, questa è la novità – la presenza dello psicologo.

IL SECOLO XIX

Bo, ancora a fine ottobre alla Camera c'è stata una baruffa sul tema dell'inserimento dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole. C'è chi, come il leghista Rossano Sasso, ha definito la proposta come una "nefandezza".

«Siamo ancora a quel punto, è incredibile. Siamo forse l'ultimo Paese in Europa o, comunque, uno degli ultimi a non inserire l'educazione affettiva nelle scuole. Nel mentre noi andiamo avanti, con i nostri progetti».

Quanti studenti avete incontrato nel 2023?

«Più di mille fra ragazzi dell'ultimo anno delle scuole medie e studenti delle superiori. Il dato più bello? L'82 per cento dei ragazzi che hanno preso parte ai nostri progetti di educazione sentimentale hanno confermato l'utilità di quanto hanno ascoltato».

Perché comunque di sessualità a casa si parla poco, ancora. E l'insegnante spesso oggi è internet.

«Di più: tanti ragazzi conoscono il sesso tramite la pornografia. E, per questo, ritengono che l'elemento della violenza, della prevaricazione, sia normale».

Anche per questo, secondo lei, le violenze sessuali di gruppo sono così frequenti?

«Certamente la mancanza di un'educazione che è, prima di tutto, sentimentale, di rispetto dell'altro, incide».

Il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza a Genova e in Italia è in calo. Come legge questo dato?

«Spesso non equivale a una corretta contraccezione. La pillola del giorno dopo funziona molto bene ma ci sono ragazze che arrivano ad abusarne. Nel nostro consultorio di via Cesarea, nel cuore di Genova, abbiamo ragazze che arrivano dicendo di averla assunta anche tre volte in un mese. A livello di salute questo non va affatto bene».

I ragazzi fanno sesso sempre prima: nei questionari che avete raccolto alle scuole medie già il 12,9 per cento degli studenti ha detto di aver già avuto rapporti. Molto c'è da fare sul tema prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, però, così come per la prevenzione di gravidanze indesiderate.

«Uno dei dati che più ci ha lasciato stupite è che il **30 per cento** dei giovanissimi che hanno già avuto rapporti dichiara di averli avuti anche con sconosciuti, come con coetanei conosciuti una sera in discoteca, senza usare il preservativo. Ed è solo uno dei campanelli d'allarme che dovrebbe spingere tutti a remare verso la stessa direzione, quella di portare l'educazione affettiva nelle scuole».—

Messaggero Veneto

Aied chiede educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane



Riparte la mobilitazione per l'educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane.

La proposta è stata lanciata durante il convegno per i 70 anni dell'Aied-Associazione Italiana per l'Educazione Demografica che "ha reso legale la contraccezione in Italia e co-promosso la conquista dei diritti civili, dal divorzio all'aborto". Ne hanno parlato, tra gli altri, il presidente nazionale Aied Mario Puiatti e la senatrice Cecilia D'Elia ed Emma Bonino spiegando che "la battaglia contro l'aborto clandestino ha avuto sul piano pratico e culturale un impatto dirompente, più di qualsiasi altro tema. È sempre utile ripercorrere la storia che ci appartiene, è importante farlo per guardare avanti".

Un'indicazione che Aied, attraverso il convegno "Sessualità, diritti, demografia", ha raccolto puntando sul tema dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole italiane, o meglio - come ha spiegato il presidente nazionale Aied Mario Puiatti - il diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani a riceverla, così come accade per i coetanei di tutta Europa, tranne Cipro Lituania Bulgaria Romania e, appunto, l'Italia.

"Quando potremo parlare tranquillamente di sessualità saremo ancora più liberi - ha sottolineato Puiatti - Se il convegno di oggi vuole tenere salda la memoria di quanto Aied ha fatto nei suoi 70 anni, contribuendo in modo determinante a cambiare questo Paese, l'obiettivo su cui è adesso concentrata l'associazione riguarda l'introduzione dell'informazione sessuale e affettiva nel sistema scolastico nazionale. La nostra proposta è di estenderlo alle scuole di ogni ordine e grado, dai bambini agli adolescenti. Perché si tratta di conoscenze che non possono più essere considerate un elemento accessorio e opinabile, il diritto all'educazione affettiva e sessuale è diritto alla salute, come evidenziano le Direttive europee e l'Agenda delle Nazioni Unite che chiede di 'garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare".



Aied chiede educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane



Riparte la mobilitazione per l'educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane.

La proposta è stata lanciata durante il convegno per i 70 anni dell'Aied-Associazione Italiana per l'Educazione Demografica che "ha reso legale la contraccezione in Italia e co-promosso la conquista dei diritti civili, dal divorzio all'aborto". Ne hanno parlato, tra gli altri, il presidente nazionale Aied Mario Puiatti e la senatrice Cecilia D'Elia ed Emma Bonino spiegando che "la battaglia contro l'aborto clandestino ha avuto sul piano pratico e culturale un impatto dirompente, più di qualsiasi altro tema. È sempre utile ripercorrere la storia che ci appartiene, è importante farlo per guardare avanti".

Un'indicazione che Aied, attraverso il convegno "Sessualità, diritti, demografia", ha raccolto puntando sul tema dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole italiane, o meglio - come ha spiegato il presidente nazionale Aied Mario Puiatti - il diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani a riceverla, così come accade per i coetanei di tutta Europa, tranne Cipro Lituania Bulgaria Romania e, appunto, l'Italia.

"Quando potremo parlare tranquillamente di sessualità saremo ancora più liberi - ha sottolineato Puiatti - Se il convegno di oggi vuole tenere salda la memoria di quanto Aied ha fatto nei suoi 70 anni, contribuendo in modo determinante a cambiare questo Paese, l'obiettivo su cui è adesso concentrata l'associazione riguarda l'introduzione dell'informazione sessuale e affettiva nel sistema scolastico nazionale. La nostra proposta è di estenderlo alle scuole di ogni ordine e grado, dai bambini agli adolescenti. Perché si tratta di conoscenze che non possono più essere considerate un elemento accessorio e opinabile, il diritto all'educazione affettiva e sessuale è diritto alla salute, come evidenziano le Direttive europee e l'Agenda delle Nazioni Unite che chiede di 'garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare".

COMUNICATI STAMPA FVG

**25 NOVEMBRE, AIED: OLTRE 2MILA FIRME PER IL
MANIFESTO-APPELLO SULL'INFORMAZIONE SESSUALE
NELLE SCUOLE ITALIANE.**



ROMA – Sono già oltre 2mila, per la precisione 2098, le firme a sostegno del manifesto – appello promosso dall'AIED, la storica Associazione Italiana per l'Educazione Demografica che celebra quest'anno ben 70 anni di impegno e battaglie per i diritti civili in Italia, dalla legalizzazione della contraccezione al divorzio, all'aborto. **Urgentemente rivolto al Governo italiano, alle opposizioni e alla società civile**, l'appello si focalizza sulla necessità di riprendere subito il lavoro di adattamento al sistema scolastico italiano degli **Standard per l'Educazione Sessuale in Europa dell'OMS, in modo da rendere operativo l'inserimento di linee guida di educazione sessuale e affettiva nelle scuole italiane dall'anno scolastico 2024/2025. Sarà consegnato lunedì prossimo al Ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, al Ministro della Salute Orazio Schillaci, al Mimistro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Maria Roccella e alla premier Giorgia Meloni. L'appello propone inoltre di aprire una consultazione pubblica con i giovani, le famiglie, i docenti, le associazioni e gli esperti della comunità scientifica e chiede sia garantito uno spazio adeguato sui mezzi di informazione del servizio pubblico all'approfondimento sulla salute sessuale e riproduttiva e sull'educazione sessuale e affettiva nelle scuole, affinché la società possa esserne correttamente informata.**



COMUNICATI STAMPA FVG

Fra i firmatari – medici, operatori, psicologi, psicoterapeuti e sessuologi – tante le personalità della Cultura medica e scientifica, tanti gli esperti e terapeuti, gli psicologi e sessuologi, incluso il Consiglio Direttivo della Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica con il presidente Salvatore Caruso e il segretario Roberta Giommi; e ancora la Vicesegretaria dell'Associazione Luca Coscioni Mirella Parachini, il segretario di + Europa Riccardo Magi e il presidente Federico Pizzarotti, gli accademici Antongiulio Faggiano, endocrinologo (Università Sapienza) e Carlo Trombetta, urologo (Università di Trieste).

Alle soglie del 25 novembre Giornata per l'eliminazione della violenza sulle donne, l'appello AIED diventa così elemento centrale nel contrasto alla violenza di genere:

“perché il rispetto di genere – spiegano il presidente AIED Mario **Puiatti** e la vicepresidente Antonella **Spolaor Dentamaro** – passa dal diritto all'informazione/educazione sessuale e da conoscenze emotive, relazionali e affettive ma anche scientifiche e fisiche legate alla sessualità. **L'assenza di educazione sessuale produce stereotipi, favorisce una cultura oggettificante del corpo e falsa la formazione del consenso.** L'accesso all'informazione sessuale e riproduttiva, accanto all'educazione affettiva e relazionale, è **un diritto delle bambine e dei bambini e degli adolescenti**, come tale riconosciuto dall'OMS e indicato negli Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In Italia ancora spaventa proclamarlo e riconoscerlo, per questo i nostri giovani sono esclusi dal medesimo diritto riconosciuto ai loro coetanei europei, accomunati ai soli studenti di Cipro Lituania Bulgaria Romania. È tempo di 'tornare' in Europa». **L'appello AIED può essere sottoscritto comodamente online da chiunque sul sito www.aied.it.** E i giovani sono benvenuti!

Fra gli strumenti messi a disposizione dall'AIED anche la App Teenformo, pensata per gli adolescenti, scaricabile su tutto il territorio nazionale, ideata per promuovere la cultura dell'affettività e sessualità consapevole. Teenformo, realizzata dal Consultorio AIED L'Aquila, propone contenuti informativi su temi di stretto interesse per gli adolescenti, dalla contraccezione – anche d'emergenza – alla sessualità, dalle gravidanze al bullismo, inclusa l'opzione speciale “Scrivi alla ginecologa” che permette di contattare una ginecologa AIED. Attraverso la stessa sezione è possibile richiedere al Consultorio AIED di inserire nell'APP alcuni temi d'interesse. Il servizio è attivo tutti i giorni e la App è liberamente scaricabile per Ios e Android. La situazione in Italia è drammatica per i giovani che necessitano di informazioni corrette sulla sessualità e la riproduzione: **4 su 10 cercano le loro informazioni sui social media (40,8%) e altri 4 cercano di informarsi attraverso i loro coetanei (39,2%)** che a loro volta vagano su internet per trarre dai media qualche conoscenza. **Solo il 36% ha risposto correttamente alla domanda su quale fosse il metodo contraccettivo più efficace** e solo il 3% era a conoscenza di cosa fosse la pillola del giorno dopo, erroneamente assimilata alla pillola abortiva. Intanto il **47% dei ragazzi con età media di 16 anni dichiara di aver già avuto esperienze sessuali** (indagine Edusex Team Università Sapienza Roma, **progetto di Terza Missione a Roma coordinato dal prof. Antongiulio Faggiano**)

TV NEWS.

Aied chiede educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane



Riparte la mobilitazione per l'educazione sessuale-affettiva nelle scuole italiane.

La proposta è stata lanciata durante il convegno per i 70 anni dell'Aied-Associazione Italiana per l'Educazione Demografica che "ha reso legale la contraccezione in Italia e co-promosso la conquista dei diritti civili, dal divorzio all'aborto". Ne hanno parlato, tra gli altri, il presidente nazionale Aied Mario Puiatti e la senatrice Cecilia D'Elia ed Emma Bonino spiegando che "la battaglia contro l'aborto clandestino ha avuto sul piano pratico e culturale un impatto dirompente, più di qualsiasi altro tema. È sempre utile ripercorrere la storia che ci appartiene, è importante farlo per guardare avanti".

Un'indicazione che Aied, attraverso il convegno "Sessualità, diritti, demografia", ha raccolto puntando sul tema dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole italiane, o meglio - come ha spiegato il presidente nazionale Aied Mario Puiatti - il diritto delle ragazze e dei ragazzi italiani a riceverla, così come accade per i coetanei di tutta Europa, tranne Cipro Lituania Bulgaria Romania e, appunto, l'Italia.

"Quando potremo parlare tranquillamente di sessualità saremo ancora più liberi - ha sottolineato Puiatti - Se il convegno di oggi vuole tenere salda la memoria di quanto Aied ha fatto nei suoi 70 anni, contribuendo in modo determinante a cambiare questo Paese, l'obiettivo su cui è adesso concentrata l'associazione riguarda l'introduzione dell'informazione sessuale e affettiva nel sistema scolastico nazionale. La nostra proposta è di estenderlo alle scuole di ogni ordine e grado, dai bambini agli adolescenti. Perché si tratta di conoscenze che non possono più essere considerate un elemento accessorio e opinabile, il diritto all'educazione affettiva e sessuale è diritto alla salute, come evidenziano le Direttive europee e l'Agenda delle Nazioni Unite che chiede di 'garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare".